

Contiene I.R.



# in **200°** Comunione

**n.3**  
marzo 2024  
Anno XXX - CC

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702  
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

**MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE**

**DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE** (*Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli*)

## Testimoni del **Risorto!**

I discepoli di Emmaus, Arcabas, 1994



In allegato il n.1/2024 di *Dio e i Fratelli*



# SETTIMANA SANTA PASQUA 2024

Le celebrazioni presiedute  
dall'Arcivescovo  
**Mons. Leonardo D'Ascenzo**

**22 marzo** Venerdì della V settimana di Quaresima

**ore 20:15** **TRANI** - Villa comunale  
*Via Crucis*

## SETTIMANA SANTA

**24 marzo** Domenica delle Palme  
Passione del Signore

**ore 11:00** **TRANI** - Chiostro dell'Episcopio  
*Commemorazione dell'ingresso in Gerusalemme e benedizione delle Palme - Processione verso la Cattedrale*  
**ore 11:30** *Santa Messa*

**26 marzo** Martedì Santo

**ore 11:00** **CORATO** - Ospedale Civile  
*Santa Messa*  
**ore 19:00** **TRINITAPOLI** - dalla Parrocchia Immacolata  
*Via Crucis cittadina*

## TRIDUO PASQUALE

**28 marzo** Giovedì Santo

**ore 10:00** **TRANI** - Cattedrale  
*Messa Crismale*  
**ore 18:30** **BISCEGLIE** - Ospedale Civile  
*Messa in Coena Domini del Signore*

**29 marzo** Venerdì Santo - Passione del Signore

**ore 6:00** **TRANI**  
*Processione dell'Addolorata*  
**ore 9:30** **BISCEGLIE** - incrocio tra Via Imbriani e Piazza Vittorio Emanuele II  
*Rito dell'"Incontro"*

**BARLETTA** - Concattedrale

**ore 13:30** *Processione eucaristico-penitenziale*

**BARLETTA** - Ospedale Civile

**ore 16:30** *Celebrazione della Passione del Signore*

**BARLETTA** - Basilica Santo Sepolcro

**ore 20:00** *Processione del Santo Legno della Croce*

**30 marzo** Sabato Santo

**ore 22:00** **TRANI** - Cattedrale  
*Veglia Pasquale nella Notte Santa della Risurrezione*

## DOMENICA DI PASQUA

**31 marzo** Risurrezione del Signore

**ore 9:00** **TRANI** - Carcere maschile  
*Santa Messa*  
**ore 11:30** **BARLETTA** - Concattedrale  
*Santa Messa*

## OTTAVA DI PASQUA

**1 aprile** Lunedì fra l'Ottava di Pasqua

**ore 10:00** **TRANI** - Carcere femminile  
*Santa Messa*

**3 aprile** Mercoledì fra l'Ottava di Pasqua

**ore 10:30** **CORATO** - RSA Oasi di Nazareth  
*Santa Messa*

**4 aprile** Giovedì fra l'Ottava di Pasqua

**ore 18:30** **BISCEGLIE** - Concattedrale  
*Santa Messa*

“

# TESTIMONI DEL RISORTO!

*Messaggio dell'Arcivescovo per la Pasqua di Risurrezione* ”

Carissimi,

nell'approssimarsi della Pasqua desidero condividere con voi alcune riflessioni.

Mi unisco pertanto ai cammini personali e comunitari, compiuti e in via di svolgimento, nei quali ci ritroviamo a vivere le celebrazioni consuete del periodo quaresimale accanto a momenti di preghiera, riflessione e ascolto della Parola di Dio.

Tante le prospettive da cui partire per riverberare il grande mistero della morte e risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo. In tal senso è necessario fare delle scelte per essere più circoscritti, magari rinviando ad altra occasione contenuti e argomenti relativi a tale mistero.

Mi piace partire dalla domanda: come essere oggi testimoni del Risorto?

Come esserlo in un mondo in cui chiari sono i segni (penso soprattutto al dilagare della guerra e al persistere di tanta povertà che colpisce

ampie fasce di società e umanità) contrari alla speranza e alla novità dell'annuncio pasquale? E come esserlo se guardiamo alla nostra persona contrassegnata dal peccato, dalla fragilità, dal limite, a volte forse dalla precarietà, dalla malattia e dalla morte?

Tante potrebbero essere le risposte col rischio di essere prolissi e ugualmente incompleti. Doverosa perciò una scelta di campo!

Comincerei col dire che Gesù il risorto, a suo tempo sperimentato dai dodici e da tanti altri, così come narrato nei Vangeli, è Colui che fa della nostra fede non una filosofia o una morale, ma prioritariamente un "incontro" personale e comunitario con Lui che ha vinto la morte, che travalica le barriere dello spazio e del tempo. Egli è e rimane il Vivente che consegna a noi riserve immense di senso e risposta ad una serie di domande e questioni di fondo: Chi sono? Da dove vengo? Dove vado?

Perché vivere? Come spendere

la mia esistenza? E l'elenco potrebbe proseguire!

Quello con il Risorto è un "incontro" impossibile da documentare con foto e immagini, piuttosto è un evento tutto interiore, pur sempre reale, che apre uno squarcio all'interno della dimensione orizzontale del nostro vivere, in quanto ci introduce nella dimensione dell'eternità, di una realtà altra da quella naturale che sperimentiamo nella quotidianità; eppure se diamo spazio ad essa - con la vita nello Spirito - scopriremo sempre più di vivere l'oggi con maggiore passione, impegno e gioia, fino all'abnegazione, per immettervi i germi della Risurrezione.

Due, tra tanti, sembrano essere i campi in cui essere presenti con la novità dell'annuncio pasquale ed essere testimoni del Risorto: quello della vita e, di conseguenza, quello delle relazioni umane.

Sì, dobbiamo essere dalla parte della vita umana, della dignità di ogni uomo e donna, dal concepimento fino all'ultimo respiro; una dignità e valore che devono avere il primato nei vari ambiti in cui si esplica il vivere umano. Ci accorgeremo allora che l'articolato e immenso campo delle relazioni umane si impregnerà di quell'"ardore nel cuore", lo stesso percepito dai discepoli di Emmaus ignari di trovarsi

dinanzi al Risorto a tre giorni di distanza dalla sua morte in Croce, linfa vitale per aggiungere un tocco di bontà, sorriso, speranza, inclusione, ascolto e accoglienza verso gli uomini e le donne che incontriamo.

Vi auguro una Santa Pasqua!

✠ **LEONARDO D'ASCENZO**  
Arcivescovo



Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie  
(Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)  
Registrazione n. 307 del 14/7/1995  
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano  
Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C.  
(Registro degli Operatori di Comunicazione)  
n. 5031 (07/09/2001)

**Direttore responsabile ed editoriale:**

Riccardo Losappio

**PALAZZO ARCIVESCOVILE**

**Via Beltrani, 9 – 76125 Trani (BT)**

**Consiglio di Redazione**

Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino,  
Maurizio Di Reda, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta,  
Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone,  
Sabina Leonetti, Donatello Lorusso, Angelo Maffione,  
Angela Magliocca, Giuseppe Milone, Michele Mininni,  
Alba Mussini, Stefano Patimo, Carla Anna Penza, Cosimo Damiano  
Porcella, Savio Rociola, Maria Terlizzi, Nicola Verroca

**Quote abbonamento**

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale n. 22559702

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9

76125 Trani – Tel. 0883/334554

**COORDINATE BANCARIE**

**Codice IBAN**

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

**Codice BIC/SWIFT**

BPPIITRRXXX

| CIN | ABI   | CAB   | N. CONTO     |
|-----|-------|-------|--------------|
| N   | 07601 | 04000 | 000022559702 |

**Progetto grafico, impaginazione, stampa,  
allestimento e spedizione**

EDITRICE ROTAS – [www.editricerotas.it](http://www.editricerotas.it)

Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

**diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio**

**Via Madonna degli Angeli, 2**

**76121 Barletta (BT)**

**tel. 0883/529640 – 328 2967590**

**fax 0883/529640 – 0883/334554**

**e-mail: [riccardo.losappio@gmail.com](mailto:riccardo.losappio@gmail.com)**

## INDICE 3/MARZO 2024

### EDITORIALE

- 1  TESTIMONI DEL RISORTO!
- 3  PASQUA. LA FESTA DEL RISORTO  
CHE CI PRECEDE SEMPRE
- 6  LA PACE DEL CRISTO RISORTO  
È SEMPRE POSSIBILE!

### VITA DIOCESANA

- 9  FARE TESORO E RIPARTIRE!
- 10  SEMPRE IN AZIONE PER FERMARCI DAVANTI A TE,  
SIGNORE, E DAVANTI AI PROSSIMI
- 11 IN DIALOGO CON... DON MARCO POZZA
- 12  HOPEN: APERTI ALLA SPERANZA
- 14 MARIA LANOTTE, NUOVA PRESIDENTE DELL'AZIONE  
CATTOLICA DIOCESANA
- 15 DALL'AZIONE CATTOLICA CELEBRATA  
L'ASSEMBLEA ELETTIVA
- 16 LA «PEREGRINATIO MARIAE» DIOCESANA:  
"... CHE SI VENGA QUI IN PROCESSIONE"
- 18 IL VOLTO DI UNA CHIESA MISERICORDIOSA  
E MISSIONARIA
- 20 GRECCIO COME BETLEMME ...
- 22 CONTEMPLANDO L'ECCE HOMO  
DELLA CHIESA MONUMENTALE  
DI SAN GAETANO DI BARLETTA

### SOCIETÀ E CULTURA

- 23 COSTRUTTORI DI... LAVORO
- 24 EVOLUZIONE PER LA DEONTOLOGIA
- 26 RIPARTIRE DAGLI SCARTI
- 27 "CREATO, AMBIENTE E GESTIONE  
DEL VERDE PUBBLICO"
- 28 I CENT'ANNI DEL LICEO ALFREDO ORIANI  
DI CORATO
- 29 RAGAZZI IN SCENA AL FOYER  
DEL TEATRO CURCI DI BARLETTA
- 30 ILIADE IL GIOCO DEGLI DÈI CON ALESSIO BONI  
E IAIA FORTE AL TEATRO CURCI
- 31 IL TÈ DELLE 6: IL VIRUS DELLA BIOPOLITICA
- 32 UN FORUM DI ASSOCIAZIONI
- 33 ALESSIO GAGLIARDI E LA STREET ART
- 34 "LA MIA VITA RACCONTATA MALE"  
AL TEATRO CURCI DI BARLETTA
- 35 CARLO BORROMEO  
E IL CONCILIO PROVINCIALE DI TRANI DEL 1565
- 37 OLTRE IL RECINTO

### INSERTO

DIO E I FRATELLI n.1 - gennaio marzo



# PASQUA

## LA FESTA DEL RISORTO CHE CI PRECEDE SEMPRE

**Messaggio  
di Pasqua di Don  
Mario Pellegrino,  
sacerdote  
diocesano *fidei  
donum* in Brasile**



Ehi, tu...; sì, dico proprio a te, a te che forse vivi immerso unicamente nella tomba delle tue delusioni e amarezze, in quella tomba sigillata dalla pietra sepolcrale della tua sfiducia perché credi appena nel "non c'è più niente da fare; le cose non cambieranno mai", "meglio vivere alla giornata perché del domani non c'è certezza"; a te che sei oppresso dalla tristezza, amareggiato per qualche fallimento e preoccupazione, a te che sperimenti il gusto amaro della stanchezza per aver visto spegnersi la gioia nel tuo cuore; a te che avverti la fatica di rischiare in prima persona davanti al muro di un mondo dove sembrano prevalere le leggi del più furbo e del più forte; che ti senti impotente e scoraggiato dinanzi al potere del male, ai conflitti che lacerano le relazioni, alle

logiche del calcolo e dell'indifferenza, al cancro della corruzione, al dilagare dell'ingiustizia, ai venti gelidi della guerra; che ti sei trovato faccia a faccia con la morte, o ti ha sfiorato una terribile malattia, e facilmente sei rimasto preda della disillusione, disseccandosi la sorgente della speranza...

Sì, proprio a te, chiedo dieci minuti della tua attenzione in questo giorno che, come Chiesa, celebriamo la festa delle feste: la Pasqua.

Mi immedesimo nella tua vita, oppressa da un grosso macigno, proprio come quella pietra messa sul sepolcro di Cristo... Ma quella grande pietra, che avrebbe dovuto essere il sigillo della vittoria del male e della morte, è stata frantumata dai battiti dell'amore di Cristo ed è divenuta lo sgabello dell'angelo del Signore: quei progetti dei persecutori di Gesù sono risultati vani e i suoi sigilli sono caduti. L'immagine dell'angelo seduto sulla pietra del sepolcro è la manifestazione concreta della vittoria di Dio sul male, di Cristo sul principe di questo mondo, della luce sulle tenebre.

Perché, allora, non credere che questo miracolo possa succedere anche a te?

Sì, perché immaginando la tua vita come una barca, tu non puoi partire se non sollevi l'ancora che la tiene al fondo delle tue nostalgie del passato; non puoi navigare se non ti liberi dal peso eccessivo dell'esteriorità e del vittimismo, della rabbia e della desolazione; non salperai se non aprirai le vele del tuo cuore al respiro del Vangelo, libero da ogni calcolo politico e interesse mondano, lasciandoti guidare dal soffio dello Spirito che rende viva la tua fede e, soprattutto, le tue relazioni.

Come quelle donne che pensavano di trovare un cadavere da ungere, invece hanno trovato una tomba vuota; che erano andate a piangere un morto, invece hanno ascoltato un annuncio di vita, anche tu oggi sei chiamato a fare esperienza di come la tua grande pietra

sepolcrale possa rotolare via e dentro di te sentire la voce dell'angelo che susurra al tuo cuore: «Non aver paura! Tu cerchi Gesù, non è qui, Lui è risorto e ti precede in Galilea, là lo vedrai».

Che bella questa affermazione: non è qui! Come per dire: Cristo c'è, esiste, vive, ma non qui, tra i sepolcri; cercaLo altrove, in giro per le strade, ma non nel territorio delle tombe; un Dio da cogliere nella vita, dappertutto, ma non fra le cose morte. È un Dio che ama gli spazi aperti, che apre cammini, frantuma pietre e spalanca tombe.

Ci precede in Galilea per incontrarLo e vederLo là: ucciso e risorto a Gerusalemme, puoi incontrarLo solo nelle periferie esistenziali, lontano dal centro dei poteri omicidi.

Come nella vita di queste donne, che celebrano la Pasqua (= passaggio), abbandonando il sepolcro e correndo ad annunciare ai discepoli che Gesù è risorto e li attende in Galilea, così anche tu sei chiamato a "passare" dal mesto cammino verso il sepolcro alla gioiosa corsa verso i discepoli, per dire loro non solo che il Signore è risorto, ma che c'è anche una meta da raggiungere immediatamente, la Galilea.

L'appuntamento col Risorto è lì: entriamo anche noi in questa dinamica di cammino che dalla tomba va in direzione della Galilea.

Sì, quell'angelo che è in ciascuno di noi ci invita a non stancarci di cercare il Cristo risorto, perché trovare Cristo significa scoprire la pace del cuore; Cristo è vivo, accompagna la mia, la tua, la nostra vita, è accanto a ciascuno di noi e bussa alla porta del nostro cuore invitandoci a lasciarLo entrare: Cristo è vivo e ci vuole vivi!

Accogliamo, allora, questo invito pasquale: andiamo in Galilea dove il Signore Risorto ci precede. Ma cosa significa, per noi, oggi, "andare in Galilea"?... ed è proprio il papa Francesco che risponde a questo interrogativo, offrendoci tre piste di orientazioni.



Rito delle Ceneri nella parrocchia Del Divino Spirito in Mirinzal, di cui don Mario è parroco

Papa Francesco ci dice che andare in Galilea significa, anzitutto, *ricominciare*: per i discepoli è ritornare nel luogo dove per la prima volta il Signore li ha chiamati a seguirlo; il luogo del primo incontro e del primo amore. Da quel momento, lasciate le reti, essi hanno seguito Gesù. Eppure, pur stando sempre con Lui, non lo hanno compreso fino in fondo, e davanti alla croce, storditi dalla paura, dall'orrore e dal panico, sono scappati lasciandolo solo.

Anche noi, spesso, scappiamo dal Cristo dei Vangeli e ci avviciniamo a un dio considerato morto e sepolto (come cantava Francesco Guccini in "Dio è morto"), solo per sprofondare a piangere in una litania di lamentazioni. E invece la Pasqua ci invita a svegliarci per vivere la festa delle pietre rotolanti; la festa che ci libera dai macigni che ingombrano il cuore, che intossicano la vita, che impediscono la luce; sì, la Pasqua è la liberazione dalle paure che mettono in discussione le nostre fragili convinzioni di fede, dei massi che pensiamo possano fermare Dio, annientarlo, sopprimerlo, zittirlo.

Per questo motivo, malgrado l'apparente fallimento, il Signore Risorto si presenta come Colui che, ancora una

volta, senza mai stancarsi, ci chiama a seguirlo. È bello percepire come il Risorto ci esorta: "Ripartiamo da dove abbiamo iniziato. Ricominciamo. Vi voglio nuovamente con me, nonostante e oltre tutti i fallimenti". E in questa nostra Galilea, sottolinea papa Francesco, incredibilmente scopriremo lo stupore dell'amore infinito del Signore, che traccia sentieri nuovi dentro le strade delle nostre sconfitte.

Ecco, allora, il primo annuncio di Pasqua: *è possibile ricominciare sempre*, perché sempre c'è una vita nuova che Dio ci offre al di là dei nostri fallimenti. Anche dalle macerie del nostro cuore (e ognuno di noi conosce le macerie del proprio cuore) Dio può costruire un'opera d'arte e preparare una storia nuova. Egli ci precede sempre, tanto nella croce della sofferenza, della desolazione e della morte, come nella gloria di una vita che risorge, di una storia che cambia, di una speranza che rinasce.

Andare in Galilea, in secondo luogo, ci ricorda papa Francesco, significa *percorrere vie nuove*, muovendoci in direzione contraria al sepolcro. Le donne, cercando Gesù alla tomba, aumentarono solo la loro dose di tristezza: molti (e forse anche noi) vivono la

"fede dei ricordi", come se Gesù fosse un personaggio del passato, un amico di gioventù ormai lontano, un fatto accaduto tanto tempo fa; una fede fatta di abitudini, di cose del passato, di bei ricordi dell'infanzia, che non ci tocca e non ci interpella più. Andare in Galilea, invece, continua papa Francesco, significa imparare che la fede, per essere viva, deve rimettersi in strada e ravvivare ogni giorno l'inizio del cammino con lo stesso stupore del primo incontro; affidarsi con l'umiltà di chi si lascia sorprendere senza paura dalle vie di Dio: andiamo in Galilea a scoprire che Dio non può essere sistemato tra i ricordi dell'infanzia ma è vivo e ci sorprende sempre; Risorto, non finisce mai di stupirci.

Ecco, allora, il secondo annuncio di Pasqua: la fede non è un repertorio del passato, Gesù non è un personaggio superato. Egli è *vivo, qui e ora*. Cammina con te ogni giorno, nella situazione che stai vivendo, nella prova che stai attraversando, nei sogni che ti porti dentro. Apre vie nuove, ti spinge ad andare controcorrente rispetto ai nostalgici rimpianti e al "già visto". Anche se tutto ti sembra perduto, apriti con stupore alla sua novità: ti sorprenderà.



Ed infine, papa Francesco ci ricorda che andare in Galilea significa *andare ai confini*: uscire dalla chiusura del cenacolo, dal nascondimento delle sacrestie per aprirsi alla missione, evadere dalla paura per *camminare verso il futuro*; proprio come Gesù che ha iniziato da lì la sua missione, rivolgendo l'annuncio a chi porta avanti con fatica la vita quotidiana, cioè agli esclusi, ai fragili, ai poveri. Siamo manifestazione del volto e della presenza di Dio quando cerchiamo senza stancarci chi è scoraggiato o perduto e ci muoviamo fino ai confini dell'esistenza perché agli occhi di Dio nessuno è ultimo, nessuno è escluso.

Lì il Risorto chiede ai suoi di andare, e oggi chiede a noi lo stesso: andare in questa "Galilea" reale, che è il luogo della nostra vita quotidiana, sono le strade che percorriamo ogni giorno, sono gli angoli delle nostre città in cui il Signore si rende presente e condivide con noi il tempo, la casa, il lavoro, le fatiche e le speranze.

In questa Galilea impariamo che possiamo incontrare il Risorto nel volto dei fratelli, nell'entusiasmo di chi sogna e nella rassegnazione di chi è scoraggiato, nei sorrisi di chi gioisce e nelle lacrime di chi soffre, soprattutto nei poveri e in chi vive ai margini. Ci stupiremo di come la grandezza di Dio si rivela nella piccolezza, di come la sua bellezza splende nei semplici e nei poveri.

Ecco, allora, il terzo annuncio di Pasqua: Gesù, il Risorto, ci ama senza confini e visita ogni nostra situazione di vita. Egli ha piantato la sua presenza nel cuore del mondo e invita anche noi a superare le barriere, vincere i pregiudizi, avvicinare chi ci sta accanto ogni giorno, per riscoprire nella quotidianità la sua grazia. Riconosciamolo presente nelle nostre Galilee, nella vita di tutti i giorni; con Lui, la vita cambierà perché oltre tutte le sconfitte, il male e la violenza, oltre ogni sofferenza e oltre la morte, il Risorto vive e conduce la storia, anche la tua, la nostra.

Sorella, fratello se in questa notte porti nel cuore un'ora buia, un giorno che non è ancora spuntato, una luce sepolta, un sogno infranto, vai, apri il cuore con stupore all'annuncio della Pasqua: "Non avere paura, è risorto! Ti attende in Galilea". Le tue attese non resteranno incompiute, le tue lacrime saranno asciugate, le tue paure saranno vinte dalla speranza. Perché, sai, il Signore ti precede sempre, cammina

sempre davanti a te. E, con Lui, la vita ricomincia sempre.

Sì, la Pasqua del Signore ti spinge ad andare avanti, a uscire dal senso di sconfitta, a rotolare via la pietra dei sepolcri in cui spesso confiniamo la speranza, a guardare con fiducia al futuro; ma, per sperimentare questo, la Pasqua del Signore ti fa riandare in Galilea, là dov'è iniziata la nostra storia d'amore con Gesù, dove è stata la prima chiamata. Ognuno sa dov'è la propria Galilea, ciascuno di noi conosce il proprio luogo

## Non avere paura, è risorto! Ti attende in Galilea.

di risurrezione interiore. Non possiamo lasciarlo al passato, il Risorto ci invita ad andare lì per vivere oggi la Pasqua. Ricorda la tua Galilea, fanne memoria, ravviva oggi. Torna a quel primo incontro.

E questo è l'invito gioioso della Pasqua: *ricorda e cammina!* Se recuperi il primo amore, lo stupore e la gioia dell'incontro con Dio, andrai avanti. Ricorda, vinci il tuo alzheimer spirituale, e cammina.

Chiediamoci, allora: quale pietra ha sepolto la tua fede? Quale macigno tiene lontano Dio dalla tua vita? Quale ti impedisce di essere veramente felice? Sì, perché spesso viviamo accampando

scuse, ponendo condizioni alla nostra felicità (*se fossi, se avessi, se potessi...*). Non è vero: se non sono felice qui e ora non potrò mai essere felice.

Salvami, Signore. Salvaci, o Risorto, da ogni paura, dal morire quotidianamente pur rimanendo vivi, dal rendere inutile quanto stiamo vivendo. Facci scoprire amati, facci vivere da risorti, come te, cercando Dio e la sua volontà. E tutto il resto ci sarà dato in aggiunta. Salvaci!... Finalmente la mia pietra è stata ribaltata, e sono cosciente che la tua missione di ribaltatore di pietre non finirà mai.

Per questo motivo, chiediti come e quando è stato il tuo primo amore con Lui; ricostruiscine il contesto, il tempo e il luogo; riprovane le emozioni e le sensazioni; rivivine i colori e i sapori. Perché tu lo sai: è quando hai dimenticato quel primo amore, quel primo incontro, che è cominciata a depositarsi della polvere sul tuo cuore. E hai sperimentato la tristezza e, come per i discepoli, tutto è sembrato senza prospettiva, con un macigno a sigillare la speranza.

Ma oggi, fratello, sorella, la forza della Pasqua ti invita a rotolare via i massi della delusione e della sfiducia; il Signore, esperto nel ribaltare le pietre tombali del peccato e della paura, vuole illuminare la tua memoria santa, il tuo ricordo più bello, rendere attuale quel primo incontro con Lui. Ricorda e cammina: ritorna a Lui, ritrova la grazia della risurrezione di Dio in te! Torna nella tua Galilea e risorgi a vita nuova!

Tuo,

MARIO PELLEGRINO  
sacerdote Fidei Donum in Brasile



Ritiro di quaresima della comunità parrocchiale del Divino Spirito

# MONS. NATALE ALBINO, DALLA TERRA SANTA

La testimonianza del sacerdote diocesano, nato a Trani, segretario della Nunziatura Apostolica in Israele

## LA PACE DEL CRISTO RISORTO È SEMPRE POSSIBILE!

*Da Gerusalemme, dove Cristo è morto e risorto, giungano a tutti i miei più cari auguri per la Pasqua del Signore. Ringrazio per la preghiera e l'affetto con cui accompagnate il mio servizio sacerdotale in Terra Santa, come diplomatico della Santa Sede. Il lettore non avrà fatica a reperire altrove notizie aggiornate sulla tragedia umanitaria che si sta consumando da più di cinque mesi e che non ha precedenti nella storia recente. In questa sede, vorrei presentare: 1) il servizio della diplomazia pontificia; 2) una testimonianza personale sui nostri cristiani a Gaza; 3) l'attuale situazione dei cristiani a Gaza.*

### 1. Il servizio diplomatico

Di solito la missione dei diplomatici è quasi invisibile, perché si concentra nello sviluppare dietro le quinte le relazioni ufficiali tra gli Stati e, nel caso dei diplomatici della Santa Sede, anche tra la Santa Sede e la Chiesa locale. Per inciso, quando si parla di Santa Sede s'intende il Papa assieme alla Curia Romana<sup>1</sup>, che è il supremo organo di governo: 1) sia della Chiesa Cattolica, cui appartengo-

no circa 1 miliardo e 376 milioni cattolici; 2) sia dello Stato della Città del Vaticano, con i suoi circa 700 cittadini e il suo minuscolo territorio, che garantisce al Papa la piena indipendenza per condurre la sua missione in libertà.

Le buone relazioni tessute quotidianamente dai diplomatici consentono agli Stati di risolvere in maniera pacifica le controversie che sorgono con altri Stati. Quando la diplomazia fallisce o viene bloccata, purtroppo inizia la guerra. La guerra non è la continuazione della politica con altri mezzi, secondo il famoso assunto di Von Clausewitz<sup>2</sup>, ma è la morte della politica. L'arma della diplomazia è l'unica che consenta di prevenire e di far cessare le guerre. Sul piano geopolitico, quando si abbandona la ricerca del bilanciamento tra gli interessi di tutti e lo sforzo del dialogo, la missione dei diplomatici è sostituita da quella dei militari e la forza del diritto è rimpiazzata dal diritto della forza militare, che riporta l'uomo alla legge del più forte e alle dinamiche della giungla.

Anche in questo terribile ed ennesimo conflitto che sta insanguinando la Terra Santa, papa Francesco continua a chiedere che cessi il fuoco e si inizi un negoziato di pace. La Santa Sede non è una potenza militare, né economica, né geopolitica, né ambisce ad esserlo. Non ha armi da far valere, né sanzioni da imporre, né territori da occupare. La sua unica forza è di natura morale e consiste nell'autorevolezza con cui richiama gli Stati alla costruzione di un mondo di giustizia e di pace, attraverso lo strumento diplomatico del dialogo negoziale: «*Cedant arma togae*»<sup>3</sup> – Si fermino le armi davanti alla toga (= alla politica, n.d.r.). Perciò, in tutti i conflitti, si schiera

dalla parte della popolazione civile, che paga sempre il prezzo più alto, e rifiuta di fare *endorsement* militare o politico per una delle parti in guerra.

Di fronte alle guerre gli Stati scelgono di *schierarsi nel conflitto* o di attenersi ad una politica di *mera neutralità*. Invece, la Santa Sede sceglie una *neutralità positiva e attiva*, che le consente di offrire la propria mediazione e di essere in mezzo alla popolazione civile di tutti gli Stati in guerra. La Chiesa Cattolica non si identifica in uno Stato, ma ha cristiani in ogni Stato: per esempio, ci sono cristiani sia in Ucraina, che in Russia; sia in Israele, che in Palestina, inclusa Gaza.

A chi critica papa Francesco per non schierarsi, rispondo: Cosa dovrebbe fare il Papa? Affacciarsi dalla finestra in Piazza San Pietro e dichiarare la Santa Sede alleata di uno stato e nemica di un altro? Tracciare la sua apostolica benedizione sulle bombe? Siamo seri, su. Sia in tempo di pace, che di guerra, l'obiettivo del Papa e di tutta la Chiesa è quello di salvare quante più vite umane possibili: «Mi domando: davvero si pensa di costruire un mondo migliore in questo modo, davvero si pensa di raggiungere la pace? Basta, per favore! Diciamo tutti noi: basta, per favore! Fermatevi! Incoraggio a continuare i negoziati per un immediato cessate-il-fuoco a Gaza e in tutta la regione, affinché gli ostaggi siano subito liberati e tornino dai loro cari che li aspettano con ansia, e la popolazione civile possa avere accesso sicuro ai dovuti e urgenti aiuti umanitari»<sup>4</sup>.

Comprendo i tentativi di strumentalizzare la Chiesa per fini politici, d'altronde ci provarono anche con il suo fondatore, Gesù, ma è proprio questa *neutralità positiva e attiva* che consente alla





Settimana Santa 2023 a Gaza

Santa Sede di stare in mezzo ai popoli come strumento di pace, per proporre Cristo vera Pace e le istanze morali che scaturiscono dall'incontro con Lui. Nessuno può accusarla d'indifferentismo, perché tutti sanno bene che la Chiesa non resta a braccia conserte davanti alle catastrofi, ma resta tra la gente e lavora a servizio dei più deboli, con la sua rete di parrocchie, sacerdoti, consacrati e consacrate, missionarie, volontari, associazioni e... diplomatici. Dove c'è una guerra nel mondo, la Chiesa è un ospedale da campo.

Quando è scoppiata la guerra in Ucraina, mentre tutti i diplomatici sono rientrati nelle rispettive patrie, l'unico a restare a Kiev sotto le bombe è stato il Nunzio Apostolico, S.E. Mons. Kulbokas, assieme all'Ambasciatore polacco. La stessa cosa è avvenuta anni fa con le due guerre in Iraq. Qualcosa di simile è successo in Terra Santa dopo il 7 ottobre, con il Nunzio Apostolico S.E. Mons. Yllana e il sottoscritto.

Quando purtroppo tutti i tentativi per impedire un conflitto sono naufragati e gli Stati percorrono la strada dello *jus ad bellum*, la Santa Sede ricorda continuamente che anche durante la guerra gli Stati devono tener presente la dignità umana di tutti e non trasformarsi in animali. In particolare, fa riferimento ai principi della dottrina sociale della Chiesa sullo *jus in bello*, che non ho spazio di

sviluppare in questo articolo, ma che è necessario rileggere<sup>5</sup>.

## 2. I Cristiani a Gaza

Esattamente un anno fa, decisi di trascorrere la Settimana Santa con i nostri cristiani di Gaza. Si tratta di una piccolissima comunità, composta da 130 cattolici e circa 700 greco-ortodossi, che vivono in mezzo a 2 milioni e 300.000 musulmani. La Parrocchia Cattolica si chiama *Sacra Famiglia*, perché secondo la tradizione lì si sarebbero fermati Giuseppe, Maria e Gesù Bambino di ritorno dall'Egitto.

Sono rimasto commosso ed edificato dalla loro fede profonda nel Signore e dal loro senso di attaccamento alla Chiesa, nonostante le tante difficoltà che la vita gli riserva. Tutti sanno cosa significhi vivere a Gaza e come sia quasi impossibile per i palestinesi lì residenti uscire dalla Striscia. Mai un cristiano si è macchiato di un crimine di odio religioso o politico, contro nessuno. Eppure, a molti cristiani da anni non è consentito uscire dalla Striscia. Alcuni addirittura non sono mai usciti di lì nella loro vita e non hanno mai visto cosa c'è oltre il muro che li separa dal mondo. Per esempio, una giovane è uscita dalla Striscia l'ultima volta circa otto anni fa e ha grande difficoltà a trovare un marito cristiano: sia perché gli altri giovani cri-

stiani sono pochi; sia perché non intende contrarre un matrimonio endogamico; sia perché non intende sposare un islamico, dal momento che per la legge islamica dovrebbe abiurare la fede cristiana e convertirsi all'islam.

In risposta ai razzi sparati da Hamas sul territorio israeliano, anche durante la scorsa Settimana Santa 2023 la Striscia è stata bombardata dall'aviazione israeliana. Quando iniziano i bombardamenti, i cristiani lasciano le proprie case e dormono in Parrocchia, dove si sentono più protetti. Alcuni missili sono caduti anche a un km e mezzo da noi. I muri tremavano da cima a fondo; per fortuna avevo lasciato le finestre un po' aperte, altrimenti i vetri sarebbero esplosi. Durante quei momenti terrificanti, i nostri parrocchiani hanno amato la mia presenza in mezzo a loro. Mi ha fatto tenerezza vedere l'amore con cui i genitori proteggono i propri figli, quando gli chiedono il perché li stiano continuamente bombardando, se non hanno fatto niente di male a nessuno.

È una comunità che sento essere la *mia comunità*. Cerco di ricordare i nomi di tutti (non è così difficile, visto il numero così piccolo) e li ricordo sempre nella preghiera. Grazie alla presenza costante dei sacerdoti e delle suore, frequentano ogni giorno la Parrocchia. Ogni giorno c'è l'oratorio, basato su giochi semplici, sullo sport e soprattutto sulla parteci-

pazione alla S. Messa. Ogni giorno, sia i ragazzi che gli adulti, partecipano alla S. Messa e all'adorazione eucaristica. Sono rimasto sorpreso nel vedere come solo un centinaio di persone possa organizzare un Triduo Santo così bello e fraterno.

### 3. I Cristiani a Gaza Oggi

Oggi i cristiani palestinesi di Gaza patiscono lo stesso dramma umanitario che coinvolge tutti i palestinesi nella Striscia: sotto le bombe, al freddo, senza cibo e medicine, a corto di elettricità. Dallo scoppio del conflitto, si sono rifugiati nel *compound* parrocchiale cattolico circa 600 persone, compresi 50 bambini diversamente abili. Altri 300 cristiani sono rifugiati presso la Parrocchia greco-ortodossa San Porfirio. Non c'è quasi niente da mangiare, per cui cucinano solo due volte a settimana e mangiano una volta al giorno. Dal 7 ottobre a Gaza sono morti 30 cristiani. Per una comunità di poche centinaia di persone, è tantissimo; così come è troppa anche la morte di una sola vita umana.

Il 19 ottobre 2023, un missile israeliano ha causato il crollo di un edificio della Parrocchia greco-ortodossa San Porfirio, sotto le cui macerie sono morti 18 cristiani, che lì si erano rifugiati. Come dichiarato dall'Osservatore Romano, il 13 novembre 2023 Elham Farah, una donna cristiana di 85 anni, è stata uccisa da un cecchino israeliano per strada e il suo corpo è rimasto per due settimane riverso per terra, senza che nessuno potesse avvicinarsi<sup>6</sup>. Come affermato ufficialmente dal Patriarcato Latino, il 16 dicembre 2023 un cecchino israeliano ha ucciso una mamma e sua figlia, la signora Nahida Khalil Anton e la figlia Samar Kamal Anton, mentre andavano in bagno nel cortile interno della Parrocchia Cattolica<sup>7</sup>. Lo stesso episodio è stato menzionato con sdegno dal Santo Padre Francesco nell'Angelus del 17 dicembre<sup>8</sup>. Nel medesimo giorno un tank israeliano ha lanciato un razzo contro il generatore elettrico della Casa-famiglia delle Suore di Madre Teresa, che ospita circa 50 bambini diversamente abili, causando l'incendio di una parte della casa<sup>9</sup>.

Inoltre, dal 7 ottobre nove cristiani sono morti per mancanza di medicine e di cure adeguate. Per esempio, un uomo di 40 anni, Hani Abo Dawood, ha lasciato la Parrocchia per andare disperatamente alla ricerca di un Ospedale che gli fornisse il trattamento di dialisi, ne-



Settimana Santa 2023 a Gaza

cessario alla sua sopravvivenza. Poiché tutti gli ospedali sono fuori uso, è morto per strada, lontano dalla sua famiglia e senza nemmeno una degna sepoltura.

Insomma, nella catastrofe umanitaria la Chiesa è lì, con questi testimoni eroici di Cristo. Sosteniamoli con la preghiera. Alcuni sono riusciti a lasciare la Striscia al sud; la maggioranza è determinata a restare in Parrocchia, situata nel nord della Striscia, anche perché è molto pericoloso spostarsi al sud.

Nel frattempo, grazie all'impegno di P. Ibrahim Faltas, O.F.M., nelle scorse settimane la Chiesa è riuscita a far uscire dalla Striscia circa 200 bambini seriamente feriti dal sud e a portarli in salvo in Italia. Si tratta di bambini musulmani, molti dei quali orfani, alcuni senza più gli arti, tutti psicologicamente devastati. Al momento, è l'unica iniziativa diplomatica che è riuscita a coordinare le autorità israeliane, palestinesi ed egiziane, grazie all'aiuto dell'Esercito Italiano e del Ministro degli Esteri Tajani.

Si tratta di un piccolo seme di speranza: che il Signore ci dia la grazia di vederne realizzati altri. Ecco cos'è la *neutralità positiva*, che salva vite umane. La stessa comunità cristiana di Gaza è *positivamente neutrale e attiva* ed è testimone del paradiso, pur in mezzo all'inferno della guerra. Lo scorso Venerdì Santo rimasi commosso quando, sotto i bombardamenti, tutti risposero con voce convinta quando nella Preghiera Universale abbiamo pregato per gli ebrei. Dopo qualche giorno, mi ha altrettanto commosso vedere i nostri ragazzi scout di Gaza andare per strada a regalare cibo e acqua ai musulmani che, al tramonto del sole, terminavano il digiuno previsto per il Ramadan. Gestì di amore cristiano, purissimo e gratuito.

Quei ragazzi e quei cristiani sono un segno di speranza per il mondo intero. Sono i testimoni e gli annunciatori di Cristo Risorto di cui abbiamo tremendamente bisogno.

MONS. NATALE ALBINO

<sup>1</sup> CODICE DI DIRITTO CANONICO, Can. 361.

<sup>2</sup> K. VON CLAUSEWITZ, VON KRIEGE, 1832; trad. italiana: *Della guerra*, Mondatori, Milano 1970, 30.

<sup>3</sup> MARCO TULLIO CICERONE, *De Consulatu suo*, III.

<sup>4</sup> PAPA FRANCESCO, *Angelus*, Città del Vaticano 3 marzo 2024.

<sup>5</sup> Cf. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, 497-515.

<sup>6</sup> L'OSSERVATORE ROMANO, *Uno sparo nel buio*, Edizione del 14 novembre 2023.

<sup>7</sup> PATRIARCATO LATINO DI GERUSALEMME, *Comunicato*, 16 dicembre 2023.

<sup>8</sup> PAPA FRANCESCO, *Angelus*, Città del Vaticano 17 dicembre 2023.

<sup>9</sup> PATRIARCATO LATINO DI GERUSALEMME, *Comunicato*, 16 dicembre 2023.



# FARE TESORO E RIPARTIRE!

## Il primo anno del PDF

**D**omenica 3 marzo, l'Équipe del Percorso Diocesano di Formazione (PDF) e il suo responsabile don Vincenzo Di Pilato si è incontrata con l'Arcivescovo presso la Casa di Spiritualità "Oasi di Nazareth" a Corato, per un momento di preghiera, meditazione, condivisione e rilancio del Percorso compiuto quest'anno. Dopo l'adorazione eucaristica e alcuni spunti di riflessione offerti dall'Arcivescovo a partire dal Messaggio per la Quaresima di papa Francesco, si sono sintetizzate e condivise, con l'aiuto di alcune slides, le risposte pervenute da parte dei membri dell'Équipe e da alcuni partecipanti all'intero percorso del PDF... per "farne tesoro e ripartire"!

Molte sono state le parole chiave emerse dalle sintesi dei due gruppi in esame: la bellezza e la gioia di ritrovarsi protagonisti in un cammino di scoperta dell'altro da sé, di una metodologia, la conversazione nello Spirito, che aiuta ad ascoltare attivamente, a dare il proprio contributo senza temere il giudizio anche di persone sconosciute e non esclude nessuno. Il sentire che si è "corpo", una Chiesa viva, che si interroga, guidata dallo Spirito di Cristo che "fa nuove tutte le cose" e ci fa sperimentare la gioia di un cammino in comunione verso Gesù: presbiteri, diaconi, membri della vita consacrata e laici insieme! In larghissima maggioranza, le risposte hanno espresso il desiderio di continuare a fare esperienza su questa strada sinodale, con tantissime proposte su eventuali tappe future.



Naturalmente non sono mancate le zone d'ombra e le criticità: i membri dell'Équipe, in particolare, si sono chiesti se sarebbe stato più opportuno utilizzare un approccio diverso nella tipologia delle tematiche e nelle relative modalità, con un linguaggio diverso, più accessibile, viste le difficoltà da alcuni evidenziate. Ne è conseguito un vivace dialogo al termine del quale mons. D'Ascenzo ha voluto condividere alcuni pensieri e riflessioni. Egli ha iniziato sottolineando come l'incontro non potesse condurre a una conclusione "chiusa", ma "aperta" al futuro.

L'emergere di tante indicazioni ha costituito sicuramente un elemento positivo, come pure il rilevamento delle difficoltà. Ha continuato affermando come tutto concorre a maturare verso una prospettiva comune frutto di un cammino nella "conversazione nello Spirito". Ha ribadito che quanto è emerso dal Convegno Diocesano «è materiale sacro» perché coloro che si sono incontrati hanno risposto ad una chiamata di Dio. Inoltre, ha sottolineato come le indicazioni del cammino (tematiche, tempi, accompagnamento, etc.) fossero adeguate, così come la modalità, che non può più essere quella solita. È fortemente necessario mantenere fede a quanto il Convegno ha consegnato a tutti: nonostante si sia vissuta una micro-esperienza, dal punto di vista for-

mativo-pedagogico, tale esperienza può diventare una macro-esperienza. Sicuramente in questo cammino c'è chi corre più spedito e chi fa più fatica per vari motivi. Allora quando ci si sente più avanti bisogna prestare attenzione a chi sta indietro. Qualcuno ha riferito anche della preoccupazione di una Chiesa "troppo laicale". L'Arcivescovo ha rassicurato che la Chiesa è popolo di Dio, nella varietà delle vocazioni, dei ministeri e dei carismi. È nella comunione che si trova il vero equilibrio: tutti al servizio di tutti. Ma occorre accogliere tutti e restare fedeli alla consegna del Convegno Diocesano, aprendoci all'azione dello Spirito nella storia. Egli ha considerato come tanti abbiano molto lavorato perché la nostra Chiesa diocesana diventi sempre più "sinodale" e come non sia possibile agire se non in comunione con la Chiesa universale. Ha ricordato, quindi, che a maggio i Vescovi delle Chiese in Italia raccoglieranno il lavoro svolto nelle comunità e parrocchie e ne faranno tesoro per due Assemblee nazionali in novembre e nel 2025. L'incontro è terminato con la celebrazione dell'Eucarestia e con un momento conviviale che hanno sigillato la fraternità che insieme abbiamo sperimentato.

**ESTER DE CHIRICO**  
**MARIA LUCIA RAIMONDI**  
**ANGELO NICHILLO**  
**(Équipe PDF)**



*Incontro con l'Équipe del Percorso Diocesano di Formazione (PDF)  
Casa di Spiritualità "Oasi di Nazareth" (Corato) - Domenica 3 marzo 2024*

# SEMPRE IN AZIONE PER FERMARCI DAVANTI A TE, SIGNORE, E DAVANTI AI PROSSIMI

Meditazione dell'Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo



**I**l messaggio per la Quaresima del Santo Padre è rivolto naturalmente a tutta la Chiesa in questo periodo di preparazione alla Pasqua. Credo però possa essere utile anche per noi che stiamo facendo l'esperienza del Percorso Diocesano di Formazione (PDF). Il versetto chiave è tratto dal libro dell'Eso-  
do: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2).

Papa Francesco ci ricorda che il cammino verso la fedeltà necessita non soltanto dell'evento iniziale, la liberazione dalla schiavitù d'Egitto, ma domanda in seguito un *Percorso* che va vissuto nel deserto; un percorso di maturazione, di crescita, in cui la nostra libertà viene vissuta sempre più pienamente. In questo percorso si affrontano anche momenti difficili, momenti di fatica, gli idoli!, che sono in qualche modo tutto ciò che porta a tornare indietro. Il popolo che sta camminando verso la Terra Promessa, verso la pienezza della libertà, di tanto in tanto, a motivo anche delle fatiche che avverte nel camminare, si sente tentato di tornare indietro. Anche noi abbiamo cominciato, c'è stato un evento iniziale, la costituzione di questo gruppo, la proposta fatta a tutta la Diocesi, che è ben riuscita. Stiamo ora camminando e, chissà, potremmo trovare anche delle fatiche, delle difficoltà e potrebbe venirci anche la tentazione di tornare indietro. Dice papa Francesco: «È come un'attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà».

Mi sembra importante assumere l'atteggiamento di Dio nei confronti del popolo d'Israele. È un Dio che vede, ascolta, conosce le sofferenze e poi agisce. Anche noi dobbiamo continuare il nostro cammino rimanendo sempre in ascolto delle persone a cui proponiamo di camminare insieme. Quello che proponiamo non deve essere mai frutto di un lavoro freddo, costruito a tavolino, ma sempre il risultato di un "vedere", "interpretare" e "agire". «Nella Quaresima – dice papa Francesco – troviamo nuovi criteri di giudizio». A mio avviso non è sufficiente maturare una proposta "nuova", come qualche volta

abbiamo fatto, ma è necessario poi maturare "nuovi criteri di giudizio". *Come rileggiamo la proposta che abbiamo vissuto con tanti fratelli e sorelle della Diocesi? Con i criteri che avevamo prima di iniziare questa esperienza oppure con criteri nuovi che lo Spirito Santo ci offre?*

Chiediamo in preghiera: "Signore, dacci nuovi criteri di giudizio, di valutazione!". Mi piace molto quanto aggiunge poi il Papa: «...e dacci una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa». Soltanto chi è agganciato alla propria comunità, soltanto chi vive con la propria comunità, è capace poi di inoltrarsi su una strada mai percorsa. È quello che siamo chiamati a fare.

Questo tempo, dice papa Francesco, è «un tempo di azione», un tempo in cui ci mettiamo in movimento, ci diamo da fare, diventiamo operanti. Ma questo darsi da fare, questo mettersi in movimento, questa azione è un... «fermarsi». Sembra una contraddizione, un paradosso, un ossimoro, ma è un fermarsi in preghiera. È fermarsi come il buon Samaritano davanti al fratello o la sorella, per soccorrerlo, per soccorrerla, per accompagnare, per prendersi cura di lui, di lei. D'altra parte, un Percorso di Formazione è proprio questo: è un fermarsi accanto ai nostri fratelli/sorelle, per prenderci cura di loro, per aiutarli, per accompagnarli. «*Signore, aiutaci a vivere sempre, tutto l'anno, tutta la vita questi atteggiamenti della Quaresima! Aiutaci a essere sempre persone in azione, che si mettono in movimento fermandosi in preghiera e fermandosi accanto al fratello*». E aggiunge papa Francesco: «La forma sinodale della Chiesa, che in questi anni stiamo riscoprendo e coltivando, suggerisce che la Quaresima sia anche tempo di decisioni comunitarie». Accettiamo questa sfida. La comunità ecclesiale è una comunità di persone che camminano insieme a Gesù. «Abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto». Questo è l'atteggiamento e il pensiero delle persone che vivono nella speranza. Non siamo «alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo». Quando due persone vanno a un concerto, al cinema, si siedono e hanno questa consapevolezza: inizia un grande spettacolo. È lo spettacolo dello Spirito Santo, che Lui sta preparando insieme con noi, disponibili a lasciarsi da Lui guidare su questa strada che ancora non conosciamo, ma che dobbiamo percorrere, perché ci sentiamo persone di fede e persone di speranza. È il coraggio della conversione, dell'uscita dalla schiavitù. Citando Charles Péguy, il Papa conclude: «La fede e la carità tengono per mano questa bambina speranza. Le insegnano a camminare e, nello stesso tempo, lei le tira in avanti». Ci doni il Signore di essere persone di speranza, capaci di seminare speranza. Quello che abbiamo proposto e vogliamo continuare a proporre sono proprio dei segni di speranza. ■



# IN DIALOGO CON... DON MARCO POZZA

*A Trani, presso la parrocchia Spirito Santo, per il ritiro quaresimale*



**U**no straccio di prete. Si definisce così don Marco Pozza volto noto a livello ecclesiale e giornalistico, autore televisivo, scrittore, ma soprattutto un prete che svolge il suo ministero pastorale come cappellano del super carcere di massima sicurezza di Padova.

Intervenuto per il ritiro quaresimale presso la Parrocchia dello Spirito Santo a Trani lo scorso 10 marzo, don Marco dopo aver celebrato la consueta Messa del fanciullo e tenuto 2 catechesi sul tema "speranza, perdono e rinascita" si è concesso ai nostri microfoni e alle nostre telecamere per una breve, ma profonda intervista.

Don Marco ha parlato di quella che è stata ed è la sua vocazione al presbiterato: una storia fatta di cadute, ma altrettante ripartenze frutto dell'amore di Dio che, come egli stesso ci ha confidato, ha deciso di prendere uno "straccio" e farne un uomo al suo servizio, al servizio del prossimo in un carcere dove non c'è la libertà, ma ci può essere tanto altro

di bello come l'amore, l'ascolto, la fratellanza e la Parola che penetra da una ferita, trasformandola in feritoia.

Per poter capire la sofferenza, la brutalità della vita bisogna essere nella "merda" – sue parole – e don Marco (cacomonie a parte) lo ha capito in questi 20 anni di sacerdozio, ha capito che l'uomo non è abbandonato da Dio, ma decide

di abbandonarsi e solo quando tocca il fondo capisce che lì c'è qualcuno che lo aspetta, gli tende una mano e gli dice: "Tu sei prezioso, tu vali".

Classe '79, già da diversi anni è cappellano del carcere di Padova ed è lì che vive e che ascolta chi ha perso la sua libertà, persone che devono giustamente scontare la loro condanna, ma che han-



no comunque diritto al perdono, solo se scelgono di fasi perdonare, ma soprattutto perdonarsi.

Ha più volte incontrato ed intervistato papa Francesco e di lui dice: "È l'uomo che mi ha salvato, è di una intelligenza e umanità unica, ma seguire lui non deve essere una moda".

Durante le sue catechesi, introdotte da don Mimmo Gramegna parroco della chiesa dello Spirito Santo, non sono mancati aneddoti, condivisioni e momenti di raccoglimento perché secondo don Marco quello che conta è lo stare in primis con Lui, con Gesù.

Al termine dell'intervista ci ha voluto salutare così, con un pensiero rivolto ai lettori di In Comunione per questa Pasqua: "Il mio augurio è di credere alla risurrezione dei viventi, piuttosto che a quella dei morti perché è lì che avviene il miracolo".

STEFANO PATIMO



## II XVIII meeting: aperti alla speranza

**G**uardandoci attorno, tra le notizie che arrivano sui media e social, sembrano sempre meno i motivi di speranza sui quali puntare per guardare il proprio futuro. Questo accade in particolare se sei un ragazzo e ti affacci a passo spedito verso scelte sempre più impegnative ma raramente sorrette da uno sguardo di positività.

Eppure la speranza, a vari livelli, è la forza fondamentale che ci permette di proseguire il nostro cammino, di fare il prossimo passo. Senza questa disponibilità a credere nella possibilità del bene riguardo all'avvenire, ci paralizzerebbero tutti. Purtroppo molti adolescenti oggi rischiano un certo immobilismo che assume diverse forme: dall'apatia serrante dentro le mura domestiche, alla rassegnazione che inibisce ogni stimolo al cambiamento.

Papa Francesco, nel suo messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù di quest'anno, ha voluto ricordare a tutti noi che «la speranza cristiana non è facile ottimismo e non è un placebo per i creduloni: è la certezza, radicata nell'amore e nella fede, che Dio non ci lascia mai soli e mantiene la sua promessa: "Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me" (Sal 23,4). La speranza cristiana non è negazione del dolore e della morte, è celebrazione dell'amore di Cristo Risorto che è sempre con noi, anche quando ci sembra lontano».

Per questo con l'équipe diocesana di Pastorale Giovanile abbiamo dedicato il meeting dello scorso 25 febbraio a questo tema. Volevamo promuovere un incontro che, nei modi e nei contenuti, provasse a suscitare nei ragazzi il bisogno di restare *aperti alla speranza*. Da qui è nato anche il titolo: "HOPEN".

L'ultimo *meeting giovanissimi* l'abbiamo vissuto nel 2019 a Trinitapoli. Credo che già la sola esperienza di ritrovarci dopo cinque anni, oramai lasciata alle spalle la pandemia, sia stato un annuncio di speranza. "Non

siete soli ragazzi", "possiamo camminare insieme": questo è il messaggio che il raduno, a partire già dal suo invito, porta con sé.

La testimonianza di Arturo Mariani ha dato poi lo spessore che, è il caso di dirlo, "speravamo" per il nostro incontro. Il limite, la mancanza, di Arturo è ben visibile a tutti. Quello che ci ha raccontato è come, proprio partendo da quella mancanza, è riuscito a trarre le motivazioni di speranza per la sua vita. Sappiamo, dai tanti feedback ricevuti, che la sua storia ha colpito e smosso tantissimi ragazzi che l'hanno ascoltato profondamente e, alcuni, anche con un filo di commozione. I nostri adolescenti hanno potuto identificarsi in Arturo: la mancanza di un arto ha infatti sim-

boleggiato per  
alcuni di  
loro







una particolare fatica che magari stanno vivendo; la precarietà economica della propria famiglia; il dolore per alcuni rapporti in collisione; un fallimento; un'incapacità; il vuoto di una persona che non c'è più. Insomma Arturo davanti a loro, con le sue stampelle mentre girava su e giù dal palco e in giro per la palestra, era in quel momento un ragazzo che non aveva paura di mostrare i suoi limiti e le sue ferite (che poi sono quelle di tutti) e che testimoniava quanto, grazie anche alla vita di fede, proprio quelle ferite possono divenire in realtà aperture alla speranza.

Un altro momento significativo è stato quello del "Patto Educativo Provinciale". Non mi soffermo sui contenuti, anche perché come istituzioni dobbiamo ancora crescere molto sul "come" comunicare con i ragazzi (c'è da apprezzare ad ogni modo il mettersi in gioco, il provarci). Quello che è stato più importante riguardo a questo passaggio del meeting è l'impatto visivo che i nostri adolescenti hanno avuto: tutte o quasi le forze educative e istituzionali erano lì, insieme, per loro. Dalla scuola, che ringraziamo ancora per l'ospitalità ricevuta, al nostro Arcivescovo; dal Prefetto ai Sindaci della provincia. Abbiamo provato a dare testimonianza di una sollecitudine collettiva riguardo le nuove generazioni: speranza della nostra società e della Chiesa.

La celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo è stata il cuore al centro del raduno che poi, nel pomeriggio, ha visto i ragazzi direttamente protagonisti nei gruppi di condivisione. Concludo infatti con un piccolo commento sulla parola "fiducia". È stata questa infatti la più ricorrente tra i 22 gruppi che si sono formati e che per una buona oretta si sono confrontati su esperienze e prospettive di speranza. Chiedono dunque fiducia gli adolescenti della diocesi per poter restare "aperti alla speranza". Una comunità cristiana che vuole promuovere una loro maggiore partecipazione deve osare, scommettere su di loro, anche quando questo comporta il rischio

di accogliere i loro ritardi, i loro eccessi, le loro fatiche. Sapere che c'è qualcuno nella comunità ecclesiale che si fida di te, ti fa sentire valorizzato per quello che sei e non solo per quello che magari sai fare. Nell'atto del fidarsi possiamo riconoscere la presenza di un potenziale nei nostri ragazzi che, perché no, potrebbe anche dare un volto nuovo alle nostre comunità.

**DON CLAUDIO MAINO**

*Responsabile del Servizio per la pastorale diocesana*

**I**l motto "Hopen: aperti alla speranza" ha caratterizzato il XVIII Meeting Giovanissimi 2024, sostituendo il tema del 2019 "io soGno giovane" e richiamando quello della XXXVIII Giornata Mondiale della Gioventù "lieti nella speranza".

Don Claudio Maino, direttore della pastorale giovanile diocesana, spiega che "Hopen" è un termine di fantasia che unisce le parole inglesi "hope" ed "open", indicando la volontà di camminare insieme nella speranza attraverso le difficoltà del nostro tempo. L'evento si è svolto il 25 febbraio presso l'Istituto ITET Cassandro-Fermi-Nervi di Barletta, con la partecipazione di 330 giovani provenienti da diverse parrocchie della diocesi, oltre a volontari, educatori e gruppi di animazione. La giornata è stata aperta dall'animazione dei Giuseppini, seguita dai brevi saluti istituzionali del vicesindaco di Barletta, avv. Giuseppe Dileo e dell'assessore ai Servizi Sociali Rosaria Mirabello. Anche il vicepresidente Giuseppe Chiumeo e la prof.ssa Diana Riefolo, a nome della dirigente scolastica Annalisa Ruggieri, hanno dato il loro benvenuto ai numerosi giovani presenti. Tre presentatori ufficiali, don Michele Caporusso, Adriano Cantarone e Francesca Zitoli, hanno introdotto le attività della giornata. La mattinata è stata scandita da tre distinti momenti: "Hopen to Prayer", un momento di preghiera presieduto da Mons. Leonardo D'Ascenzo, "Hopen to Witness" con la testimonianza di Arturo Mariani, capitano e fondatore della Roma Calcio

Amputati e dell'Academy ProAbile, e infine "Hopen to Agreement" con la firma del Patto Educativo Provinciale fra il Prefetto, la dott.ssa Rossana Riflesso, l'Arcivescovo e il Presidente della Provincia in rappresentanza della Conferenza dei Sindaci della Provincia. I giovani hanno anche partecipato alle attività pomeridiane, affrontando temi importanti e coinvolgenti con l'intento di diventare testimoni di speranza nonostante le difficoltà del mondo, arricchendo le loro amicizie e cambiando le loro vite.

**MARINA LAURORA**



# MARIA LANOTTE NUOVA PRESIDENTE DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

**C**inquantasei anni, della parrocchia di San Nicola di Barletta, Maria Lanotte è la nuova presidente dell'Azione Cattolica diocesana per il triennio 2024/2027. Succede a Francesco Mastrogiacomo, al termine del suo secondo mandato. La nomina dell'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, datata 11 marzo 2024, è stata comunicata, il 12 marzo, al Consiglio diocesano di Azione Cattolica votato durante la XII Assemblea elettiva diocesana nei giorni 16, 17 e 18 febbraio u.s. a Barletta, presso la Chiesa Santa Maria del Carmine.

È sposata con Ruggiero Francavilla, finanziere in pensione, e insieme sono genitori di due figli: Michele e Gabriella.

Maria Lanotte ha conseguito il diploma di ragioniere e perito commerciale. Ha lavorato come ragioniera e poi come responsabile di negozi di abbigliamento in Emilia Romagna, dove ha vissuto diciassette anni.

A Castel Guelfo (Bo) ha frequentato e aderito all'Azione cattolica. Lì ha anche conosciuto e collaborato con le Maestre pie dell'Addolorata, una famiglia Religiosa fondata nel 1839 dalla Beata Elisabetta Renzi, offrendo servizi di catechesi e volontariato.

A Bologna ha fatto propria la devozione a Maria per mezzo di Gesù diffusa

da Luigi Maria Montfort e ha aderito alla spiritualità proposta dai Padri monfortani. Dal suo ritorno in Puglia si è inserita nella comunità parrocchiale di San Nicola a Barletta, dove è entrata a far parte dell'Azione cattolica parrocchiale. Da allora offre il suo servizio di catechesi ai ragazzi e agli adulti di Azione cattolica parrocchiale, di consigliere diocesano di Ac, e da diversi anni è membro dell'équipe diocesana del Sa, e presidente parrocchiale dell'Ac.

Negli ultimi quattro anni ha offerto il suo servizio di Vicepresidente del Settore adulti dell'Ac diocesana, e dall'ultimo anno è anche referente del Laboratorio della formazione dell'Ac diocesana.

Maria Lanotte è molto sensibile e attenta al cammino della Chiesa dal livello nazionale a quello locale. Infatti, partecipa con passione alla vita della Chiesa, specie nelle esperienze sinodali. Attualmente è:

- membro del Consiglio pastorale parrocchiale nella parrocchia di San Nicola;
- membro d'Équipe di lavoro del Gruppo di coordinamento pastorale della diocesi;
- membro d'Équipe di lavoro del PDF (Percorso diocesano della formazione);
- membro del Consiglio Pastorale Zonale.

Il Consiglio e tutta l'associazione ha accolto con grande gioia la nomina di Maria Lanotte, riconoscendo in lei una persona di profonda spiritualità, di fede, capace di un pensare unitario e di tessere relazioni inclusive. È dotata di un forte senso di responsabilità che esprime con mitezza e forza nei confronti delle persone e della vita associativa. L'orizzonte del suo servizio è sempre orientato alla comunione con i pastori, le associazioni, e tutte le realtà della pastorale diocesana.

Maria Lanotte si appresta a vivere il nuovo servizio associativo in un tempo



carico di grandi sfide, confidando nell'aiuto del Signore e di tutti i compagni di viaggio, e con lo spirito di una *sorella che si cinge il grembiule per servire la Chiesa attraverso la famiglia dell'Ac.*

ALBA MUSSINI

## I NUOVI CONSIGLIERI

Nei giorni 16, 17 e 18 febbraio si è svolta la XII Assemblea diocesana elettiva dell'Azione Cattolica della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. I delegati delle associazioni territoriali di base, in rappresentanza degli aderenti, hanno eletto il nuovo Consiglio diocesano di Azione Cattolica per il triennio 2024/2027.

I nuovi consiglieri eletti sono:

### per l'ACR – Azione Cattolica dei Ragazzi:

- **Todisco Federica**
- **Adamantino Antonio**
- **Scaringi Angela Pia**
- **Gaudino Grazia**

### per il Settore Giovani:

- **Anzelmo Luna**
- **Petrignani Carlo**
- **Larosa Angelo**
- **Ceto Lucia Maddalena**

### per il Settore Adulti:

- **Lanotte Maria**
- **Todisco Leonarda**
- **Ciliento Filomena**
- **Macchia Angela**

Il nuovo Consiglio successivamente si è riunito per decidere la terna di nomi da proporre al Vescovo per la nomina del nuovo Presidente diocesano di Ac.

ALBA MUSSINI



Francesco Mastrogiacomo,  
presidente Ac uscente



# DALL'AZIONE CATTOLICA CELEBRATA L'ASSEMBLEA ELETTIVA

*Intanto arriva la notizia della nomina della nuova Presidente diocesana nella persona di Maria Lanotte*

Nelle giornate del 16, 17 e 18 febbraio si è tenuta la XII Assemblea elettiva dell'Azione cattolica diocesana intitolata *"In che mo(n)do viviamo? Ascoltare il battito dei segni dei tempi"* presso le parrocchie San Magno Vescovo e Martire di Trani e Santa Maria del Carmine, nella città di Barletta.

All'assemblea hanno preso parte i delegati diocesani per votare il documento programmatico della vita associativa per il triennio 2024/2027 e per eleggere il nuovo Consiglio diocesano.

*Testimoni di tutte le cose da Lui compiute* è il titolo della traccia per l'itinerario assembleare 2023/2024 che ha ispirato le domande, le riflessioni e gli argomenti del documento oggetto di studio approvato durante l'Assemblea stessa.

Nello specifico, il Convegno apertosi nella giornata di venerdì 16 febbraio, è stato moderato da Giovanni Dibenedetto, giornalista, nel corso del quale è intervenuto il dott. Vito Alfieri Fontana, ex-fabbricante di armi, oggi seminatore di pace, e Don Vincenzo Di Pilato, professore di teologia fondamentale presso la Facoltà Teologica Pugliese.

A tal riguardo, interessante è stata la riflessione del Presidente diocesano uscente, Francesco Mastrogiamico, il quale nel salutare la comunità che lo ha accolto per 7 anni, si è soffermato sull'importanza della dimensione vocazionale del servizio prestato. Riportiamo brevemente un estratto delle sue parole: *«L'azione cattolica per me è ascolto e servizio. È il progetto di bene del Padre, da sempre pensato, disegnato per ognuno di noi che ci viene consegnato, posto nelle nostre mani e per le nostre vite [...] L'Azione cattolica è frontiera dove ognuno di noi è un dono, si fa dono [...] ogni aderente nel vivere la propria vocazione risponde con quella passione cattolica che ci caratterizza [...] siamo sempre un io che si rapporta ad un tu, camminando insieme, divenendo un NOI»*.

Inoltre, nel ringraziare quanti hanno sostenuto il cammino dell'Associazione in questi anni, il Presidente ha tenuto a specificare che occorre ripartire dai gruppi, dalle parrocchie, dai

campi scuola e iniziative di quartiere, per poter testimoniare il bello della condivisione della vita, crescendo in umanità e fede. Nello specifico riportiamo, anche qui, il suo pensiero: *«Per i tempi nuovi che attraverseremo invito a riscoprire la nostra vocazione di laici, il nostro ministero che è costitutivo nell'essere Chiesa e per lo sviluppo della comunità cristiana, tutti debbono diligentemente promuovere ed esercitare»*.

Anche l'Arcivescovo, Mons. Leonardo D'Ascenzo, all'apertura assembleare ha tenuto a mettere in risalto l'accoglienza e l'ascolto reciproci come dimensioni fondamentali a cui il cammino dell'Azione cattolica diocesana può continuare ad ispirarsi.

In particolare, poi, l'Arcivescovo ricorda il messaggio di papa Francesco rivolto alla Chiesa universale e a tutte le persone di buona volontà per la Quaresima 2024 in cui il Pontefice invita proprio ad avere il coraggio di pensare per mettersi in ascolto dello Spirito Santo. Riportiamo brevemente le parole dell'Arcivescovo a riguardo: *«Papa Francesco afferma che non siamo alla fine di una lunga agonia ma all'inizio di un grande spettacolo, quello che lo Spirito Santo realizzerà se ci poniamo ad ascoltarlo. L'Azione cattolica, nella diocesi, ha proprio questo impegno e desiderio di testimoniare la speranza. La gioia è la motivazione di camminare insieme e deve, perciò, essere testimoniata per poter contagiare le diverse comunità. L'ascolto reciproco e l'accoglienza reciproca sono necessari per intuire ciò che lo Spirito Santo vuole per noi e questo è in linea con lo stile sinodale. Invito, quindi, a vivere l'Azione cattolica secondo questo stile per imparare a stimare l'altro come strumento per intuire ciò che lo Spirito suggerisce. Invito tutti i parroci, quindi, ad un forte impegno in rapporto all'Associazione per accompagnarla e sostenerla»*.

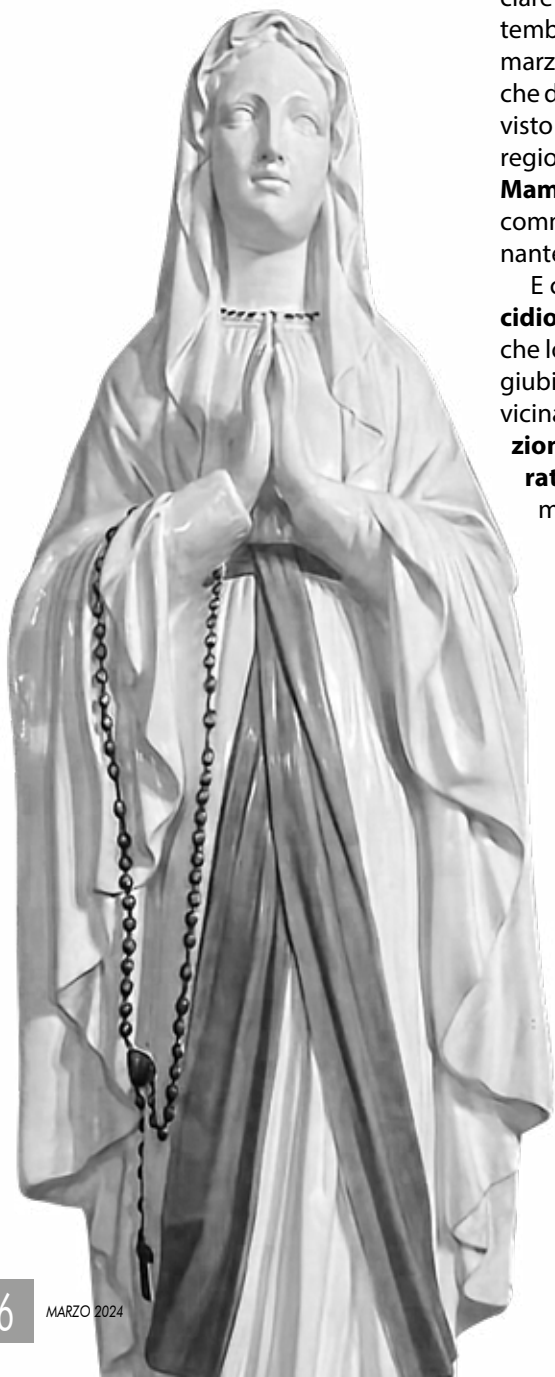
Auguriamo, quindi, all'Associazione diocesana un buon cammino di felicità nella testimonianza per poter raggiungere, nelle diverse parrocchie cittadine, più cuori possibili pronti, a loro volta, a mettersi in gioco nella gioia della scoperta.

ALBA MUSSINI



# LA «PEREGRINATIO MARIAE» DIOCESANA: "... CHE SI VENGA QUI IN PROCESSIONE"

*"La Chiesa è una famiglia  
che cammina insieme  
sulla strada segnata  
dalla parola di Dio,  
accompagnata da Maria"  
(mons. Leonardo D'Ascenzo)*



In occasione del 120° anniversario fondativo dell'**UNITALSI**, il presidente nazionale **Rocco Palese**, a chiusura del Pellegrinaggio Nazionale dello scorso mese di settembre, annunciò che l'Effigie della Vergine di Lourdes, abitualmente portata ogni sera in processione, *rito aux flambeaux*, sarebbe stata pellegrina in tutta Italia a cominciare dalla regione Campania, dal 29 settembre, per finire a quella Umbra il 16 marzo; fra queste date c'è stata la Puglia che dal 21 febbraio al 1° marzo scorso ha visto camminare per le strade diocesane regionali, l'icona statuaria della nostra **Mamma Celeste**, ovunque accolta con commozione da un numero impressionante di fedeli.

E così è stato anche per la nostra **Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie** che lo scorso 27 febbraio ha accolto con giubilo l'attesa effigie, trasferita dalla vicina Andria con i mezzi della **sottosezione Unitalsi di Trani Bisceglie Corato**, scortati dalla polizia municipale messa a disposizione dall'Assessore alla Polizia Locale **Cecilia Di Lernia** e dal Comandante **Leonardo Cuocci**.

La lunga attesa, arrivata intorno alle 20:45, è stata ricompensata quando l'icona benedetta è giunta alla *Parrocchia Spirito Santo di Trani*, abbracciata con lo sguardo da oltre mille fedeli guidati in preghiera dal parroco **Don Mimmo Gramegna**, dall'**Associazione dei Cenacoli Mariani** che opera in loco, e dai volontari e persone fragili dell'Unitalsi. È stato tutto uno sventolio di fazzoletti bianchi, di fuochi di artificio, un intrecciarsi di preghiere, un bagno di lacrime piene di felicità di chi finalmente incrociava lo sguardo di Nostra Signora di Lourdes per la prima volta o lo reincontrava con quei sentimenti tipici di chi sa bene come l'espe-

rienza del pellegrinaggio a Lourdes cambi la vita delle persone e guarisca da quei mali spirituali che tanto attanagliano l'animo umano.

L'icona si è fermata la sera del 27 febbraio per la celebrazione del *Santo Rosario* per poi, il giorno seguente, grazie ai volontari dell'Unitalsi, visitare luoghi di fragilità come la RSA di Villa Dragonetti a Trani, dell'Oasi di Nazareth a Corato e l'Opera Don Uva di Bisceglie dove è stata accolta dal *Sindaco della Città* **Angelantonio Angarano**.

Nella giornata successiva, prima di continuare la sua *peregrinatio* verso la diocesi di Foggia, l'icona ha fatto sosta nella parrocchia di San Benedetto a Barletta e salutato dagli ospiti della Casa Famiglia Mons. Frezza, Casa della Speranza Suor Maria Lamacchia, dai bambini del Gioca Scuola; poi è stata accolta, dalle sottosezioni unitalsiane di Barletta e Margherita di Savoia, presso il *Santuario della Madonna dello Sterpeto* di Barletta dove, prima della celebrazione eucaristica, il nostro Arcivescovo **mons. Leonardo D'Ascenzo** ha tenuto una significativa catechesi formativa, anche qui davanti a centinaia di fedeli ed in diretta sul canale locale TV *Amica9*. Delle riflessioni del nostro Pastore vogliamo proporvi i passaggi più significativi, rimandandovi per l'ascolto integrale al link evidenziato a fine articolo:

*«Ogni volta che noi ci rivolgiamo alla Madonna, noi la consideriamo come mamma di tutti e se lei è mamma di tutti noi questo significa che siamo una famiglia, che siamo fratelli e sorelle, allora la bella esperienza che viviamo questa sera qui al santuario della Madonna dello Sterpeto è quella di essere una famiglia che viene accompagnata, dalla Vergine Immacolata di Lourdes, al suo figlio Gesù e vorrei così molto semplicemente richiamare alcuni contenuti del tema annuale, che il Santuario di Lourdes, ha consegnato a tutta la famiglia unitalsiana, un tema che tuttavia riguarda anche*



chi dell'Unitalsi non è parte. Quest'anno si conclude un percorso tematico di tre anni costruito a partire dalle parole che la Madonna rivolse a Bernadette quando le disse: **"Vai a dire ai sacerdoti... di costruire qui una cappella... e di venire qui in processione"**; nel primo anno (...) l'impegno era quello di cercare di costruire relazioni fraterne di vicinanza (...) nel secondo anno l'invito (significava) l'impegno non solo a costruire una piccola Chiesa di mattoni ma soprattutto a costruire una Chiesa fatta di persone, (una Chiesa dove) noi non siamo dei mattoni che non parlano (...) non si sentono responsabili, ma chiamati a costruire una Chiesa di pietre vive.

Quest'anno (il terzo) si approfondirà, il tema, venite qui in processione oppure meglio venite qui in pellegrinaggio ed è questo quello che la famiglia unitalsiana non si stanca mai di vivere, cioè andare in pellegrinaggio a Lourdes (...) un pellegrinaggio (...) che ci ricorda che siamo una Chiesa che cammina, e in questo cammino è accompagnata da Maria (...) verso la vita, verso la vita piena che è Gesù.

L'Unitalsi, quest'anno, accompagna il tema pastorale con un logo che raffigura una strada dove sono piantati tre bastoni, il bastone sappiamo aiuta nel cammino (...) a questi tre bastoni sono legate tre sacche una di color oro, una del colore verde e un'altra del colore rosso, sono le tre virtù, sono la fede, la speranza e la carità, perché questi sono dei doni che vengono dall'alto, da parte di Dio, di cui abbiamo bisogno nel cammino della nostra vita, e di questi tre io stasera metterei in risalto il dono della speranza, non che gli altri siano meno importanti, ma oggi del-

la speranza c'è particolarmente bisogno, in questo tempo segnato da tante guerre, che sembrano non finire mai. Come ricorda sempre papa Francesco da quando esiste l'uomo sulla faccia della terra, tutte le guerre che ci sono state, non hanno mai risolto un solo problema, anzi ogni guerra non solo non è stata mai capace di risolverlo, ma ogni guerra ha sempre regalato altri problemi, morti, sofferenze, distruzioni, povertà, l'uomo non riesce a comprendere che le strade per affrontare i problemi e per risolverli sono altre, non certo la strada della violenza.

Noi Chiesa siamo persone di speranza, persone che devono sentire questo compito di dare speranza a questo mondo, a questa umanità, a tutte le persone che ne hanno bisogno; noi non dobbiamo essere come quelle persone che si lamentano sempre, che dicono che non si capisce più niente e ci sono tanti che oggi dicono che non si capisce più nulla nemmeno nella chiesa, non si capisce dove stiamo andando, non si capisce che cosa bisogna fare che non ci sono più le certezze di una volta; queste sono tutte persone che non fanno un buon servizio alla storia, alla chiesa, a questo tempo, perché noi siamo persone di speranza, allora la persona di speranza non è quella persona che chiude gli occhi di fronte ai problemi, questo sarebbe da persona ingenua, i problemi gli affrontiamo, cerchiamo di risolverli avendo lo sguardo capace di andare oltre gli stessi: noi abbiamo lo sguardo che sa riconoscere la presenza di questa Mamma Celeste che ci porta camminando sulla parola di Dio, attraverso la parola di Dio, verso Gesù, il che vuol dire andare verso la vita piena e bella.



Concludo ricordando le parole che proprio poco tempo fa, in occasione dei 120 anni dalla nascita dell'Unitalsi, papa Francesco pronunciò: "Ci sono persone giovani, persone mature, persone anziane, uomini, donne, laici consacrati, preti, persone che stanno ben in salute, persone che stanno un po' meno bene in salute oppure persone che sono segnate dalla malattia con una sofferenza che portano nel corpo e a volte anche nello spirito, la vostra presenza – dice papa Francesco – testimonia, la bellezza di una Chiesa che sa accompagnare, una Chiesa che si sa prendere cura dei più deboli, una Chiesa che sa annunciare il vangelo nella carità operosa".

L'Unitalsi è una Chiesa che sa annunciare il Vangelo non a parole, ma attraverso una carità operosa reciproca: chi sta meglio lo fa nei confronti di chi è malato, ma chi è malato lo fa nei confronti di chi sta meglio, perché quando si vive il servizio e l'essere e il sentirsi famiglia è anche un dire grazie, un sorriso, una carezza che esprime tutto questo. **La Chiesa è una famiglia che cammina insieme sulla strada segnata dalla parola di Dio, accompagnata da Maria».**

TONINO LACALAMITA



# IL VOLTO DI UNA CHIESA MISERICORDIOSA E MISSIONARIA



Il magistero sulla famiglia di papa Francesco in questi anni non ha mancato occasione di evidenziare uno slancio pastorale e misericordioso invitando la comunità cristiana a vivere una nuova “forma ecclesiae”, che è quella della parabola della pecora smarrita (cf. Lc 15, 4-7); che sia tutta missionaria, tutta “in uscita”, in cammino, che si mette in gioco per ogni situazione umana, cercando di discernere la volontà del Signore e di intercettare le esigenze e le difficoltà delle famiglie di oggi. A tal riguardo, infatti, con la riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio (m.p. *Mitis iudex Dominus Iesus*. [=MIDI]) e con l’Es. Ap. post-sinodale *Amoris Laetitia* (=AL) ha posto l’attenzione sulla famiglia e le sue fragilità evidenziando due aspetti importanti da non trascurare: il primo consiste nella necessità di accostarsi a tutte le situazioni di sofferenza coniugale o familiare “in punta di piedi”, con una grande disponibilità ad ascoltare, con il desiderio di capire e di essere solidali. Il secondo aspetto consiste nella formazione dei soggetti, nonché anche dei futuri pastori (cfr. AL 203), capaci di offrire un servizio d’informazione, di consulenza e di mediazione competente (cfr. Regole Procedurali 1-5 MIDI e AL 244).

Per capire quanto sia importante questo secondo aspetto abbiamo chiesto a Michele Castagnaro, un giovane seminarista della nostra diocesi in formazione verso il sacerdozio, presso il Seminario Maggiore di Molfetta, come ha recepito i documenti pontifici e come nel suo percorso di studi ha o sta elaborando l’importanza di prepararsi a vivere il futuro ministero anche nei confronti della famiglia, alla luce di AL e del magistero di papa Francesco. Michele ha conseguito brillantemente, il 26 febbraio 2024, il Baccellierato in Teologia con una tesi dal titolo: “La Chiesa in cammino con i divorziati risposati. Un excursus diacronico dalle origini ad *Amoris laetitia*”.

La commissione esaminatrice è stata entusiasta del suo lavoro per l’esposizione puntuale e per aver mostrato un’attenzione e sensibilità particolare all’applicazione concreta di AL nei confronti di tanti fedeli che vivono situazioni di fragilità matrimoniali facendo espresso riferimento al Servizio diocesano per l’accoglienza dei fedeli separati nell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, evidenziandone la natura, la finalità e l’operato di questo servizio ecclesiale, auspicato da papa Francesco, e che costituisce ad oggi un servizio unico in tutta la regione ecclesiastica pugliese dalla pubblicazione del MIDI e di AL. Ringraziamo Michele per le parole e il tempo che ci ha dedicato.



**T**ra i diversi temi che il Convegno diocesano dello scorso ottobre ha proposto – perché venissero affrontati nei diversi gruppi col metodo della conversazione nello Spirito – ve n'è uno su cui vorrei brevemente soffermarmi: “La missione secondo lo stile di prossimità”. Sono state tante le riflessioni emerse al riguardo, ma in particolare mi ha colpito ciò che hanno affermato i gruppi n. 3 e n. 8: «Dobbiamo liberarci dal chiuso delle sacrestie e dalla propensione a giudicare. La gente vuole essere accolta, amata e perdonata. C'è ancora da smantellare l'idea di un Dio che punisce».

Sono diverse le realtà che nella nostra Chiesa locale operano secondo questo stile di prossimità, tra cui il **Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati** (=SDAFS), che intende proprio esprimere la cura pastorale del Vescovo e della Diocesi tutta nei riguardi dei fedeli feriti da diverse situazioni di fragilità matrimoniale.

Ricordiamo tutti il titolo del Convegno: “Io seguo la Chiesa”. Nel logo del SDAFS la Chiesa è proprio simboleggiata dalla barca, sulla quale sono riportati tre verbi: accompagnare, discernere, integrare. Sono proprio i verbi con cui papa Francesco ha intitolato l'ottavo capitolo dell'Esortazione Apostolica post-sinodale AL: «Accompagnare, discernere e integrare la fragilità». Tutto ciò non è casuale, in quanto il SDAFS altro non è che il frutto della recezione e dell'applicazione pratica delle indicazioni che il Papa ha consegnato a tutta la Chiesa, sia in AL, sia nel *motu proprio* MIDI, con cui ha riformato il processo di nullità matrimoniale.

Come il logo bene raffigura, anche coloro che vivono un fallimento nella propria vita matrimoniale o che rientrano nelle situazioni cosiddette “irregolari”, sono e restano sempre sulla barca – cioè nella Chiesa – in quanto battezzati. La comunità cristiana, da parte sua, è chiamata ad «assumere la logica della compassione verso le persone fragili e ad evitare persecuzioni o giudizi troppo duri e impazienti» (AL 308). Difatti nella lettera pastorale che accompagnava l'istituzione del SDAFS – *In cammino verso la pienezza dell'amore* – l'allora Arcivescovo Giovan Battista affermava: «Siamo chiamati ad essere Chiesa dell'accoglienza, dove nessuno si senta escluso; Chiesa dell'accompagnamento, che offra alle persone la possibilità di un cammino a lungo termine, fedele nel tempo; Chiesa del discernimento, in cui grazie proprio all'accompagnamento si sia in grado di comprendere in profondità la volontà di Dio per le diverse situazioni che i fedeli vivono; una Chiesa dell'integrazione, dove ognuno possa trovare il suo

posto» (n. 10). Sono questi gli atteggiamenti che ancor oggi la nostra bella Chiesa diocesana è chiamata ad assumere per poter realizzare appieno la sua natura missionaria, secondo uno stile di prossimità verso tutti.

Difatti, come afferma il *Regolamento* promulgato lo scorso anno dal nostro Arcivescovo Leonardo, il SDAFS «intende accompagnare, discernere ed integrare quei fedeli che vivendo crisi, difficoltà o dubitando della validità del proprio matrimonio, desiderano valutare la possibilità di superare tali situazioni sia con un'eventuale riconciliazione coniugale sia con l'accertamento della validità o meno del proprio matrimonio». In quest'ultimo caso sarà opportuno raccogliere tutti gli elementi necessari per l'introduzione del processo giudiziale (ordinario o più breve). Qualora invece non si ravvisassero elementi utili per una richiesta di nullità matrimoniale, bisognerebbe indirizzare il fedele verso un percorso di discernimento e conseguente integrazione nella comunità ecclesiale.

C'è anche un altro aspetto del SDAFS che non possiamo eludere, ovvero il suo lavoro per una pastorale del vincolo (cfr. AL 211) che possa prevenire la celebrazione di matrimoni nulli.

In tal senso, è bene notare che il SDAFS opera come *trait d'union* tra la dimensione pastorale (ovvero l'accompagnamento delle situazioni coniugali difficili) e la dimensione giuridica (cioè l'operato dei tribunali ecclesiastici). Difatti lo stesso *Regolamento* sottolinea che, pur rientrando nell'ambito del Tribunale ecclesiastico diocesano, il SDAFS opera in stretta collaborazione con la Pastorale familiare diocesana (Art. 1, §1).

Sicuramente rispetto a questo prezioso ed efficiente Servizio della nostra Diocesi tanto altro si potrebbe dire. Dal mio punto di vista di giovane seminarista impegnato in un cammino di discernimento e formazione, il SDAFS è una valida risorsa attraverso cui la nostra Chiesa locale desidera impegnarsi ad attuare una pastorale di prossimità misericordiosa verso i non pochi fedeli che vivono una situazione di fragilità matrimoniale. Non posso – in conclusione – non sottolineare che il cammino della nostra Diocesi si mostra sempre pienamente conforme alle indicazioni provenienti dal magistero del Papa, che ci ricorda: «La misericordia (...) non può essere una parentesi nella vita della Chiesa, ma costituisce la sua stessa esistenza che rende manifesta e tangibile la verità profonda del Vangelo» (*Misericordia et misera*, n.1).

MICHELE PIO CASTAGNARO



Michele Pio Castagnaro, nato il 28 marzo 1998, è un giovane seminarista della nostra Diocesi, in formazione al VI anno presso il Pontificio Seminario Regionale Pugliese “Pio XI” di Molfetta. Michele è originario di Barletta – parrocchia “Buon Pastore” – e attualmente svolge il suo servizio pastorale presso la parrocchia “Spirito Santo”, in Trani. Ha da poco conseguito il Baccellierato in Teologia con una tesi dal titolo: “La Chiesa in cammino con i divorziati risposati. Un *excursus* diacronico dalle origini ad *Amoris laetitia*”.



# GRECCIO COME BETLEMME ...

## Rivive ancora dopo 800 anni il Presepe di San Francesco

**S**i dice che San Francesco amava il Natale più di tutte le altre feste. Se è certamente vero che il mistero dell'Incarnazione, nella molteplicità dei suoi aspetti e nella ricchezza della sua esperienza con le quali è stato vissuto da Gesù, occupava l'animo di Francesco costantemente, ciò che in esso più di tutto lo conquistava era l'umiltà della sua nascita. Perciò, egli celebrava con ineffabile premura il Natale del Bambino Gesù. L'amore di Francesco per il Bambino Gesù è rimasto legato alla famosa celebrazione del Natale a Greccio, nel 1223, quando egli rappresentando dal vivo la scena della nascita di Gesù si fece "bambino col Bambino" che gli era apparso. Da allora, amò di particolare amore quel luogo ed era solito dire: "Non esiste una grande città dove si siano convertite al Signore tante persone quante ne ha Greccio, un paese così piccolo".

Così, alcuni giorni prima di Natale, nel 1223, disse a un suo caro amico, Giovanni (Velita), che abitava a Greccio:

*Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo **vedere con gli occhi del corpo** i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello. Arriva Francesco e vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggiante di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme. I*



*frati cantano, tutti gioiscono, Francesco è “estatico davanti al presepio”. Poi il sacerdote inizia la celebrazione dell'Eucaristia, Francesco - che è diacono - legge il Vangelo di Natale, poi parla al popolo: Francesco con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù infervorato di amore celeste lo chiamava ‘il Bambino di Betlemme’, e quel nome ‘Betlemme’ lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva ‘Bambino di Betlemme’ o ‘Gesù’, passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole.*

Il presepio di Greccio realizza il desiderio di “vedere con gli occhi del corpo” il Salvatore (sono queste le precise parole proferite da Francesco). E poi, la Messa, la consapevolezza della sua presenza reale che continua nell'Eucarestia e nei fratelli (ossia il mistero della Chiesa). L'appassionato desiderio di Francesco di vedere, di toccare, di abbracciare la concretezza del Salvatore, del Dio fatto carne – che sia il Bambino nella stalla di Betlemme o il Cristo Crocifisso – esprime il cuore del cristianesimo. Il suo stare alle precise parole di Gesù e all'evento nudo e crudo, alla concretezza dell'Incarnazione e della Passione, fu un ciclone per il popolo cristiano che con lui riscoprì il cuore della sua fede.

Ciò che Francesco voleva “vedere” (e che quindi vuole trasmetterci fino ad oggi) era la massima povertà e l'estrema umiliazione del Figlio di Dio nato a Betlemme e insieme lo stretto legame tra la venuta di Gesù nel presepe (= la grotta) di Betlemme e quella sacramentale sull'altare dell'Eucaristia. E' questa sicuramente l'interpretazione più appropriata del Natale di Greccio.

A Greccio, il Natale fu celebrato senza le statue della Vergine Maria e di s. Giuseppe. Certamente non vi era nemmeno il simulacro del Bambino Gesù, dato il carattere francescano della celebrazione del Natale in forma drammatica: Gesù-sacramento vivo e vero, presente nel segno del pane e del vino, sarebbe stato in persona sull'altare-mangiatoia; pertanto, un simulacro sarebbe stato del tutto superfluo! (Anche il Celano, nei suoi scritti, non fa menzione di un simulacro del Bambino Gesù, mentre riferisce la visione del Bimbo, risu-

scitato dal Santo. Inoltre, nella predica di Francesco durante la celebrazione, si esclude assolutamente che il Santo abbia potuto parlare rivolgendosi ad una statua).

A Greccio, il mistero della nascita di Gesù venne celebrato per la prima volta con il rito sacramentale dell'Eucaristia, rivestito in forma drammatica delle immagini rappresentative del Natale in Betlemme. La novità e l'originalità dell'ideazione sanfrancescana fu proprio quella di “inventare” un presepio eucaristico. Infatti, come a Betlemme, così sull'altare, Gesù scende tra gli uomini; come a Betlemme i pastori portavano i doni, così all'altare i fedeli portano le offerte. L'intuizione di San Francesco è stata nel tradurre in forme plastiche semplici e realistiche, alla portata di tutti, l'attualizzazione del mistero della nascita storica di Gesù nel mistero sacramentale dell'Eucaristia (anche se va intesa in senso indiretto, dato che il sacramento dell'Eucaristia attualizza direttamente e propriamente il sacrificio della Croce e il mistero della Cena Pasquale).

Il presepe (a cominciare da quello di Greccio) risponde perfettamente al bisogno che l'uomo ha sempre, cioè di vedere concretamente quello in cui crede. Chi non aveva i mezzi o la possibilità di avere un presepio completo, si contentava di venerare la sola immagine del Bambino Gesù.

Bisogna ammettere che la conoscenza della celebrazione del Natale di Greccio del 1223, così vividamente raccontata dalle leggende francescane, offre una facile e bella soluzione a chi è interessato a sapere l'origine del presepe. Perciò, per molti il santo di Assisi resta invariabilmente l'inventore del presepe.

Ancora oggi, San Francesco ha indubbiamente dato un impulso notevole alla devozione verso l'umanità di Cristo, favorendo la formazione di un clima spirituale atto allo sviluppo del culto per il Bambino di Betlemme e, di conseguenza, alla devozione per il presepe. Ma fu proprio la purezza di fede di Francesco a escludere che Greccio diventasse il prototipo del presepe che noi conosciamo, perché egli cercò di creare la suggestione dell'ambiente per un incontro reale con il Gesù eucaristico, accolto nella povertà di una grotta come a Betlemme, ma rifiutò di rappresentare la scena come pura “finzione”.

Se vogliamo far rivivere il presepe di Greccio nelle nostre chiese e nelle nostre case, ancora dopo 800 anni dalla sua “nascita”, dobbiamo riconoscere che il merito di San Francesco non è stato quello di aver inventato una scena, che tutti possono riprodurre, ma quello di aver mostrato con quale cuore ci si deve accostare a contemplare e toccare il Bambino Gesù di Betlemme.

**DON MAURIZIO MUSCI**



**B**arletta, tra le insigni reliquie legate alla Passione di nostro Signore Gesù Cristo, venera da antica data nella chiesa monumentale di San Gaetano alcune sacre Spine della Corona con cui fu circondato il capo del Signore al momento della condanna.

È nella V Domenica di Quaresima, comunemente appellata "Domenica delle Spine", che annualmente tale venerazione raggiunge il suo apice. Attraverso questa Reliquia il popolo di Dio istintivamente volge lo sguardo a "Colui che hanno trafitto" (Gv 19,37), raffigurato nell'immagine presente nella summenzionata Chiesa. Si tratta di un mezzo busto ligneo dell'Ecce Homo

(sec. XVI) di grande pregio, da me acquistato a Napoli negli anni del mio rettorato in San Gaetano. Fui attratto dal suo volto che, nonostante i segni di maltrattamento, non manifestava sdegno ma quella mitezza descritta da Pietro nella sua lettera: "Insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta" (1Pt 2,23).

Questa sacra immagine raffigura Gesù il Nazareno schernito con sul capo una corona di spine, ricoperto di un manto scarlatto e una canna tra le mani al posto di uno scettro regale, così come Pilato lo presentò nel primo Venerdì Santo alla folla inviperita, dicendo: "Ecco l'uomo!... Ecco il vostro Re!" (Gv 19,5.14). Di fatto, Pilato, anche se inconsciamente, riconosceva la vera identità del "più bello tra i figli degli uomini" (Sal 44, 3), il "Re dei re e Signore dei signori" (1Tm 6, 15).

Condivido una profonda riflessione a suo tempo sgorgata dal compianto presbitero barlettano don Gino Spadaro (+ 11 agosto 2006) mentre contemplava questa devota immagine del *Christus passus*.

SAC. SABINO LATTANZIO



La Sacra Spina, Barletta, Chiesa San Gaetano

## TEMPO SACRO DELLA QUARESIMA CONTEMPLANDO L'ECCE HOMO DELLA CHIESA MONUMENTALE DI SAN GAETANO DI BARLETTA

«Un condannato a morte vilipeso e ridicolizzato, presentato alla folla come il "Re dei Giudei". Una leggera flessione del bacino a indicare il dolore; rivoli di sangue come prime vene alpestri.

È questo lo sguardo che l'arte sacra getterà sul dolore salvifico di Cristo, subito: da quando le immagini del volto di Lui saranno ricercate e commissionate da un nuovo pubblico di fedeli, quei Gentili che nulla più hanno da spartire con la tradizione aniconica ebraica. E l'arte affiancherà la dottrina ricerca di quel volto nelle Scritture e nella Parola, con il linguaggio dei colori, a raccontare di quando il Logos si fece carne. Saranno le immagini i libri per gli analfabeti, diversi dalla Bibbia per forma e non per contenuto, e ribadiranno che la morte è morta e resta il Risorto.

Ma quando quella liberazione dalla morte avrà bisogno di una nuova descrizione, più simile a quella degli altri uomini, l'arte sacra si procurerà un catalogo nuovo degli avvenimenti terreni di Gesù, quelli più mortali, più tentati dal peccato, più eccitanti per l'estetica: il Risorto si farà da parte per lasciare il posto all'"uomo dei dolori, che ben conosce il patire" (Is 53,3).

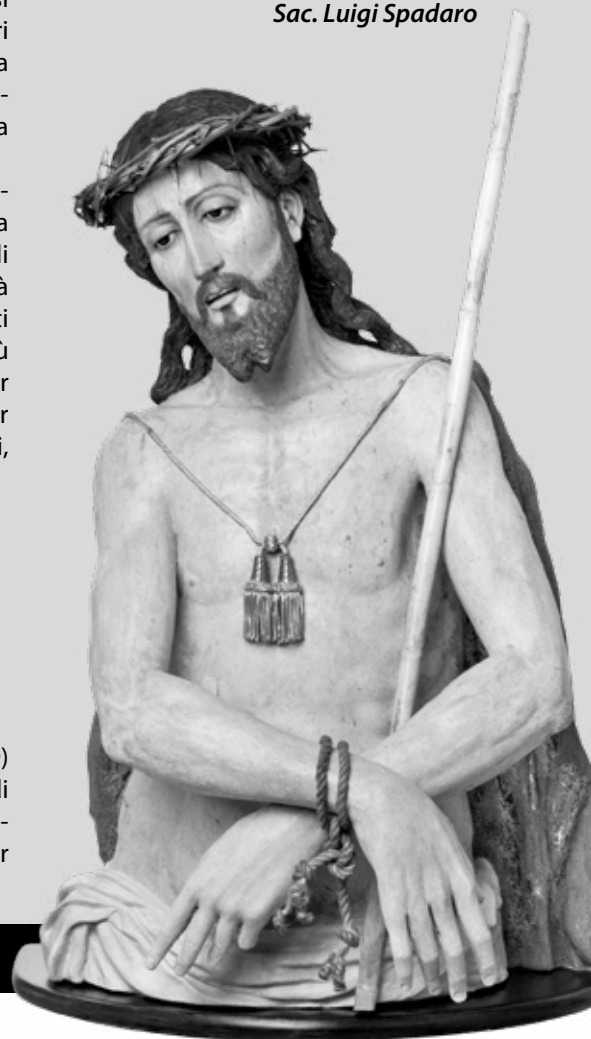
*"Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto... come uno davanti al quale ci si copre la faccia"* (Is 53, 2b.3)

Si farà uscire fuori Pilato (Gv 19) che, presentando Gesù, coronato di spini secchi, la clamide di un legionario per manto regale, una canna per scettro, dirà: "Ecce homo!".

Gli artisti volgeranno a edificazione dello spirito l'intenzione prima beffarda poi smarrita di Pilato. I lividi delle vergate, le escoriazioni sanguinolente, le spine accasate nella fronte, il torso spossato da colpi assestati con gusto e perizia: ma lo spettacolo sovrano sarà negli occhi di Gesù che domandano: "Popule meus, quid feci tibi?" (Mi 6,3), e nelle labbra chiuse nel silenzio, quel silenzio che sconcerterà tutti lungo tutta la notte del processo: il sommo sacerdote, il re Erode, il governatore Pilato.

Al sarcasmo degli uomini Dio risponde con la decenza del silenzio».

Sac. Luigi Spadaro



Mezzo busto ligneo dell'Ecce Homo (sec. XVI), Barletta, Chiesa San Gaetano





# Dio e i Fratelli

Periodico trimestrale d'informazione  
sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio  
dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie



Anno XXVIII - n. 1 gennaio-marzo 2024 - [www.dioeifratelli.it](http://www.dioeifratelli.it) - [postulazione@arcidiocesitrani.it](mailto:postulazione@arcidiocesitrani.it)

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (convertito in legge nr. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

## UN NUOVO CORSO

**S**i, possiamo dire che per “Dio e i Fratelli”, Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio della nostra Arcidiocesi, siamo dinanzi ad “un nuovo corso”. La rivista sarà inglobata nel mensile diocesano “In Comunione”, organo ufficiale della nostra Chiesa diocesana, a partire da questo numero, e senza perdere la propria autonomia, specificità e periodicità.

Le ragioni di questo cambiamento risiedono in un approccio di ottimizzazione e semplificazione dei servizi che l'Arcidiocesi intende proporre sul piano dell'editoria.

Il nuovo progetto editoriale arriva dopo 27 anni di pubblicazione, nei quali, grazie al prezioso lavoro di mons. Sabino Lattanzio, Postulatore diocesano, che ne ha curato l'ideazione e la stampa, è stata data voce ad autentici testimoni della fede che si sono distinti nel tempo all'interno della nostra chiesa, ma anche del territorio. Il mio pensiero corre ai Venerabili don Ruggero Maria Caputo, suor M. Chiara Damato, mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, don Pasquale Uva, e ai Servi di Dio Luisa Piccarreta, padre Giuseppe Maria Leone.

Si tratta di giganti della nostra fede per i quali abbiamo chiesto alla Chiesa

il riconoscimento della loro eroicità, che se ancora non pervenuta nella pienezza che tutti auspichiamo, non di meno rimangono punto di riferimento per tutti noi. Per cui l'opera di condivisione della vita, dell'esempio, delle opere, degli scritti e degli insegnamenti di essi deve fermamente continuare.

Pertanto auguro alla redazione di In Comunione un proficuo buon lavoro garantendo il mio sostegno perché le ragioni di fondo di “Dio e i Fratelli” rimangano vive e forti.

✠ **Leonardo D'Ascenzo**  
Arcivescovo



**p. Giuseppe  
LEONE**  
23 maggio 1829  
9 agosto 1902



**Luisa  
PICCARRETA**  
23 aprile 1865  
4 marzo 1947



**don Pasquale  
UVA**  
10 agosto 1883  
5 settembre 1955



**mons. Raffaele  
DIMICCOLI**  
12 ottobre 1887  
5 aprile 1956



**don Ruggero  
CAPUTO**  
1 maggio 1907  
15 giugno 1980



**suor M. Chiara  
DAMATO**  
9 novembre 1909  
9 marzo 1948

# VERSO I CENTO ANNI DELL'ORATORIO S. FILIPPO NERI

*Fu avviato nel 1924 dal Venerabile Mons. Raffaele Dimiccoli nella periferia di Barletta. Il programma degli eventi per la ricorrenza.*



**M**ons. Raffaele Dimiccoli, fondatore dell'oratorio San Filippo Neri in Barletta era solito dire: *“Guardate come Gesù è stato buono, ci ha chiamati in questo posto, alla periferia del paese e lontani dal chiasso della città, dalle distrazioni per farci godere la pace e il raccoglimento”*.

Il “Direttore”, così com’era chiamato e tuttora è ricordato da coloro che l’hanno personalmente conosciuto, desiderava creare un luogo di forte richiamo e coesione, in un quartiere periferico chiamato rione “Macello”.

L’oratorio per Mons. Raffaele non era solo una struttura aggregativa ed educativa, ma un luogo privilegiato per incontrare Gesù: il Direttore ha collocato al centro della propria e vita altrui il SS. Sacramento. È una delle ragioni a motivo della quale coloro che frequentavano l’Oratorio non *“avrebbero mai voluto allontanarsi se non perché impediti dai loro doveri”*. Per il Dimiccoli si *“lasciava Gesù per Gesù”*, poiché la presenza di Gesù era necessaria in oratorio e in altri luoghi.

Il 28 agosto del 1924, giorno inaugurale del Nuovo Oratorio S. Filippo Neri, il Direttore, al termine della festa, ringraziando quanti erano presenti, disse: *“Finisce la festa, ma non finisce il motivo di essa, abbiamo fatto un tempio, innal-*

*zato un altare, costretto Dio a restare qui in questo tempio, sui gradini di questo altare. Nutriti da Dio che qui dimora, il nostro Oratorio potrà far correre per le arterie di Barletta sangue puro, sangue robusto. La città rinascerà a novella vita. Deo gratias! Deo gratias!”*.

Sono passati cent’anni da quella sera, e come allora, anche noi ringraziamo il Signore. Celebreremo cent’anni di storia non solo perché l’opera continui, ma soprattutto per non disperdere l’eredità spirituale di un Sacerdote che ha servito e riconosciuto Gesù soprattutto negli ultimi e negli indifesi. Il Venerabile Dimiccoli è presente sia nell’opera che continua attraverso l’impegno di quanti si adoperano in favore della gioventù e dei più deboli, sia nel cuore di quanti l’hanno conosciuto o ne hanno sentito parlare. Tantissime persone di tutte l’età hanno ricevuto tanto bene per aver vissuto parte della loro vita in Oratorio.

Ricordiamo non per riesumare i bei tempi che furono, ma per non perdere il contatto con le radici, con la nostra stessa storia. Se oggi molti di noi sono quello che sono, lo devono all’impegno di un santo che ha creduto in primis in Dio e anche negli uomini. L’eredità del Dimiccoli è stata raccolta e continua attraverso la Congregazione degli Oblati di San Giuseppe, fondata da S. Giuseppe Marelo. Durante il centenario ci saranno non poche e significative iniziative. Per l’occasione all’interno del salone appena restaurato del nostro oratorio, verrà allestita e successivamente inaugurata una mostra permanente sulla figura e l’opera del Direttore.

Il tema scelto per questo evento di grazia, richiama l’invito di Gesù rivolto a ciascuno: *“Venite a me”*.

Inizieremo il 19 maggio alle ore 19:00 con una solenne concelebrazione presieduta dal nostro Arcivescovo, mons. Leonardo D’Ascenzo. A seguire



la festa di San Filippo, preceduta da un triduo, durante il quale verrà coinvolta la comunità di San Giacomo, per essere stata il luogo nel quale l’oratorio San Filippo Neri ha mosso i suoi primi passi. Durante l’estate, oltre all’Oratorio Estivo, con i giovani ci recheremo ad Asti, culla della nostra Congregazione, per visitare i luoghi del nostro santo Fondatore, Giuseppe Marelo. Un gesto di cortesia per ricambiare *“la visita del Marelo nel nostro oratorio”*, mediante la presenza e l’operato degli Oblati. L’auspicio è che il ricordo della figura del nostro santo Direttore non rimanga semplicemente un ricordo, ma si trasformi sempre più da parte nostra in impegno continuo ed efficace a beneficio di tutti.

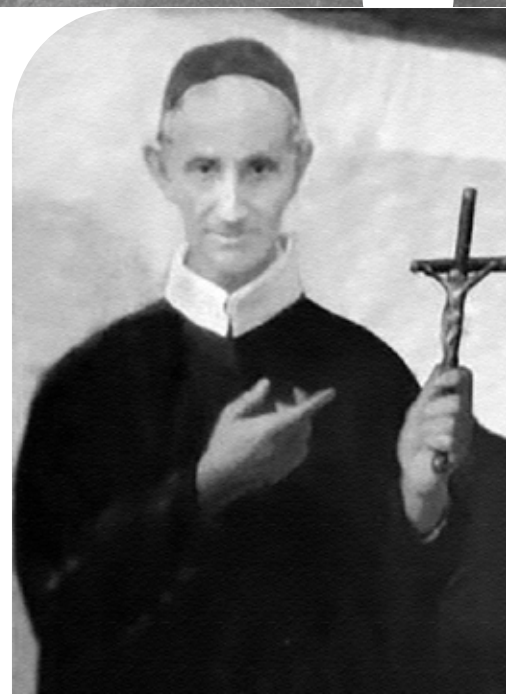
*Padre Antonello Barbaro OSJ,  
parroco di San Filippo in Barletta*



# SERVO DI DIO

## P. GIUSEPPE MARIA LEONE CSSR

*Le sue spoglie traslate il 17 dicembre 1983 dal Santuario di Pompei alla Chiesa Madre di Trinitapoli su richiesta dell'Arcivescovo di Trani, Mons. Giuseppe Carata. Contro il parere della Congregazione dei Redentoristi della Provincia napoletana molto legata al confratello.*



**D**opo aver riposato nella cripta della Basilica della Beata Vergine del Rosario in Pompei, accanto a quelle del Beato Bartolo Longo, entrambi artefici nella realizzazione del Santuario e delle Opere di Pompei, quarant'anni fa, il 17 dicembre 1983, le spoglie mortali del Servo di Dio Padre Giuseppe Maria Leone, Redentorista, venivano traslate a Trinitapoli, dove era nato il 23 maggio 1829, presso la Cappella del SS. Sacramento della Chiesa Madre, Collegiata di Santo Stefano. Alla sua morte, avvenuta in Angri (Sa) il 9 agosto 1902 nel Collegio dei Redentoristi da lui diretto, fu inumato nel cimitero di quel Comune.

Il 30 ottobre 1920, i resti mortali di P. Leone vengono esumati, traslati e tumulati a Pagani (Sa), nella chiesetta annessa alla Basilica di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, nello stesso sacello che in precedenza aveva ospitato il fondatore della Congregazione ed a fianco di quello del suo confessore, Venerabile P. Antonio Losito da Canosa di Puglia. Ma sarà solo un'altra tappa, perché dopo mezzo secolo, nel 1971, l'Arcivescovo di Pompei, Mons. Aurelio Signora, grande estimatore della figura del sacerdote Redentorista, consapevole del ruolo decisivo avuto dal Servo di Dio, insieme all'avvocato di Latiano (Br), Bartolo Longo, nella realizzazione del Santuario di Pompei e delle Opere annesse, dispose che le spoglie di P. Giuseppe Maria Leone riposassero nella cripta della Basilica, accanto a quelle di Bartolo Longo, del quale il Liguorino era stato, per 18 anni, confessore, direttore spirituale e il consigliere.

Fu proprio l'avvocato salentino, nella sua testimonianza al processo per la Causa di Beatificazione del Servo di Dio (ancora in corso), a dichiarare, tra l'altro: "ha avuto una parte segreta, ma efficacissima, nel compimento del Santuario"; "su sua indicazione sono stati realizzati: il rivestimento in marmo del Santuario; la erezione dell'altare al Transito di S. Giuseppe e al Cuore di Gesù; i lavori della Facciata monumentale del Santuario, primo monumento nel mondo alla Pace universale", che - ricordiamo - culmina con la statua della Madonna, Regina

della Pace, alta 3,25 m., ricavata da un solo blocco di marmo di

Carrara, scelto da Leone, sotto la quale sono riportate la dicitura PAX e l'anno della inaugurazione MCMI (1901).

Altra conferma viene da P. Benedetto D'Orazio, primo Postulatore generale nella Causa di Beatificazione del redentorista, che, nel 1922, così scriveva: "per un periodo di 18 anni, il Liguorino fu l'ispiratore di tutto ciò che venne realizzato a Pompei per opera di Bartolo Longo". Per questa e altre ragioni, l'Arcivescovo Signora ritenne che quella fosse la meritata ultima dimora di Padre Leone. ben sapendo, peraltro, che sulla terra aveva due soli affetti: il Papa e il Santuario di Pompei. Interpretando, - fu convinzione unanime - il pensiero del Servo di Dio.

Accadde, però, che nel 1979, l'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Mons. Giuseppe Carata, richiese la traslazione delle spoglie di P. Leone a Trinitapoli. L'istanza fu accolta (21 aprile 1983) dalla Commissione cardinalizia di Pompei. Ma la Congregazione era (ed è ancora oggi) fortemente legata a P. Leone, e così il Padre Provinciale dei Redentoristi di Napoli, con sede a Pagani, Giuseppe Capone, conosciuto e stimato per il forte senso di appartenenza alla Congregazione e alla vita



Il Cardinale Pietro Palazzini accolto dal sindaco di Trinitapoli Arcangelo Sannicandro



*Il popolo di Trinitapoli saluta in piazza Umberto I l'arrivo delle spoglie di Padre Leone e della Madonna fatta realizzare a Napoli da P. Leone*



*Ingresso delle spoglie di P. Leone nella Chiesa Madre*

di comunità, il 15 ottobre 1983, gela mons. Carata comunicandogli il parere negativo del "Consiglio Straordinario per la traslazione dei resti mortali del P. Leone". Ma, ciononostante, alcuni giorni dopo, il 7 novembre 1983, viene comunicato a Mons. Carata, il 12 novembre 1983, il definitivo parere favorevole alla traslazione.

E così, il 17 dicembre 1983 P. Leone fa ritorno a Trinitapoli. Il suo feretro attraversa le strade cittadine accompagnato dalla statua della Madonna che P. Leone fece realizzare a Napoli quale ringraziamento per aver fatto cessare il colera a Trinitapoli, dal Cardinale Pietro Palazzini, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, dall'Arcivescovo Carata, dal Cavaliere dell'Ordine di Malta, Hermes Filipponio, dal sindaco di Trinitapoli, Arcangelo Sannicandro, dai rappresentanti di vescovo e sindaco di Pompei, da autorità civili e militari del territorio e dall'intero popolo casalino. Il corteo, infine, giunge in piazza Umberto I, dove si ergono, una di

fronte all'altra, la Chiesa di San Giuseppe, da lui retta dal 1865 al 1880, e la Chiesa Madre, dove, al termine di una Solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta da Mons. Giuseppe Carata, le spoglie del Servo di Dio vengono tumulate nella Cappella del SS. Sacramento.

Ma P. Leone avrebbe preferito tornare a Trinitapoli o restare nel "suo" Santuario? Di sicuro, avrebbe obbedito ai superiori. Non va dimenticato, comunque, il profondo legame, umano e spirituale, con le provincie di Napoli e Salerno: noviziato a Ciorani; ordinato sacerdote ad Amalfi (1854); ministero sacerdotale a Vallo della Lucania, Caposele (Materdomini), Casa provinciale dei Redentoristi di Pagani, Napoli, Fisciano, Eboli, Angri, Pompei, ecc. Dopo il rientro a Trinitapoli, nel 1865, da Vallo della Lucania (Sa), per la chiusura degli ordini religiosi, P. Leone fu costretto a rientrare nella sua città natale, dove fu nominato rettore della Chiesa di San Giuseppe. Qui vi rimase per 15 anni, celebrando l'Eucarestia, predicando e confessando senza sosta; fondando la Congregazione Francescana, la cui sede originaria si conserva ancora intatta, nei cui pressi, poi, è sorto il Convento dei frati Cappuccini. Con la riapertura dei Conventi, il 1880, fu richiamato dalla sua Congregazione in Campania per ricoprire l'incarico di superiore del Collegio di Angri (Sa). A nulla servirono le preghiere dei suoi familiari a restare, né le implorazioni dei suoi concittadini, alla stazione ferroviaria, memori dei numerosi prodigi compiuti dal Liguorino, tra cui la cessazione immediata dell'epidemia di colera, nel 1867, tramite l'accorata novena davanti al quadro della Madonna, conservata nella chiesa di S. Giuseppe. Ora, però, bisogna guardare in avanti: continuare a pregare perché, finalmente, P. Leone possa salire agli onori degli altari.

*Gaetano Samele*



*L'Arcivescovo Mons. Giuseppe Carata con il sindaco Sannicandro e il Nobile Cavaliere di Malta Hermes Filipponio*

#### DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie  
Anno XXVIII n. 1 gennaio-marzo 2024  
Registrazione n. 322 del 28/11/1996  
presso il Tribunale di Trani  
postulazione@arcidicesitrani.it

**Direttore responsabile:** Riccardo Losappio

**Direttore editoriale:** mons. Sabino Lattanzio

**Segretaria di redazione:** Grazia Doronzo

**Direzione, redazione e amministrazione:**

Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68  
76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

**Sede legale:** Palazzo Arcivescovile ~ Via Beltrani, 9 ~  
76125 Trani (Bt) - Tel. 0883/583498

#### Impaginazione e stampa:

EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta  
Tel. e fax 0883/536323 ~ [www.editricerotas.it](http://www.editricerotas.it)

**Ufficio Postulazione** ~ Palazzo Arcivescovile  
Via Nazareth, 68 ~ 76121 Barletta  
telefax 0883/531274

**C.C. postale n. 15072705** intestato a Causa di Canonizzazione del Venerabile don Raffaele Dimiccoli



# COSTRUTTORI DI... LAVORO

*Lo scorso 10 febbraio ha avuto inizio "Costruttori di...", il Laboratorio Formativo per gli animatori del Sociale organizzato dall'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro.*

Il percorso, suddiviso in 4 tappe, è un'ottima opportunità per tutti coloro che desiderano approcciarsi a tematiche sociali che toccano il tessuto della vita pubblica di ogni credente, ma diventa anche una possibilità profetica per chi desidera impegnarsi, a livello pastorale e anche civile, nel campo dell'economia, della politica, o dell'ecologia.

Il primo appuntamento, tenutosi presso l'Auditorium San Luigi, è stato intitolato "Costruttori di... lavoro", ha avuto come ospite il prof. Leonardo Becchetti, Ordinario di Economia Politica presso la Facoltà Tor Vergata di Roma, uno dei massimi esperti di economia civile nonché uno dei principali relatori dell'evento "The economy of Francesco" voluto da papa Francesco lo scorso 2020.

L'incontro ha avuto l'obiettivo di riflettere sulle possibilità di concepire il "lavoro" non solo in ottica produttiva ma anche tenendo in considerazione il benessere del lavoratore, il rispetto dell'ecosistema e anche la valorizzazione del territorio in cui viviamo.

Lo stesso prof. Becchetti ha affermato che il censimento delle "buone pratiche" ci ha insegnato molte cose in questi anni sul fronte della dignità del lavoro, imparando che esistono imprese che realizzano uno scambio di senso mutualmente benefico tra fragili ed emarginati a cui viene offerto un percorso di reinserimento lavoro e i cosiddetti "normali" dell'azienda che in realtà traggono da questa missione una determinazione feroce e una ricchezza di senso maggiore per il loro agire in azienda che li rende più motivati e produttivi.

Questo scambio mutualmente proficuo di senso non si realizza solo nelle cooperative di tipo B (dedicate appunto al reinserimento lavoro di categorie svantaggiate) ma anche in imprese profit che lavorano in ambiti assolutamente competitivi e competono con produttori esteri.

La qualità delle relazioni nell'ambiente di lavoro, capacità di team working e scambio di doni consentono ad ambienti di lavoro di crescere simultaneamente in termini di produttività/competitività e senso del vivere.



Il lungo percorso di ricognizione e di accompagnamento di alcune buone pratiche presenti in Italia, ha insegnato che, grazie al carisma di leader capaci di orientare in tale direzione l'attività dell'impresa, questo vantaggio mutualmente benefico può realizzarsi in settori insospettabili di economia assolutamente pesante come la produzione di gruppi elettronici, la meccanica utensile, la produzione di cosmetici e che dunque non c'è bisogno di rifugiarsi in aree protette per poter promuovere la dignità del lavoro.

Il prof. Becchetti ha ribadito più volte che la speranza cresce se noi ci diamo da fare. Ed oggi le possibilità che abbiamo come consumatori di sostenere questo processo sono enormi e sostanzialmente a basso costo. Il vero scandalo della mancanza di speranza sta nella nostra assenza.

Non è mancata, nella mattinata, una lieve stoccata al sistema imprenditoriale pugliese, in gran parte ancorato ad una mentalità di stampo latifondistico ed individualistico.

La bellezza del lavoro ha molte altre dimensioni intrinseche che possiamo ricollegare ai famosi quattro aggettivi (libero, creativo, partecipativo e solidale) conati da papa Francesco in occasione di un suo famoso discorso tenuto alle ACLI (il 23 maggio 2015).

Le politiche del lavoro del futuro e l'azione dal basso di cittadini e buone pratiche sono chiamate nei prossimi anni a muoversi verso quest'orizzonte ideale. In primis, non basta creare posti di lavoro quantitativamente parlando ma diventa essenziale anche cercare di puntare alla qualità del lavoro.

Il dibattito che si è creato, con coloro che erano presenti, ha reso lampante l'attualità del tema ma anche il forte desiderio, da parte della comunità credente, di continuare a investire in formazione su questo tema per tentare, nel proprio piccolo, di dare il profumo di Vangelo anche al proprio lavoro.

SILVIO CALDAROLA



# DALLA RIFLESSIONE DEL PAPA ALL'ANALISI DI CASI CONCRETI EVOLUZIONE PER LA DEONTOLOGIA

*Don Davide Imeneo parla di Intelligenza artificiale generativa e giornalismo*



**I**l 20 febbraio presso Palazzo Broquier a Trani, si è tenuto un incontro per la formazione dei giornalisti, accreditato dall'Ordine dei Giornalisti, dal titolo *Dalla riflessione del Papa all'analisi di casi concreti. Evoluzione per la deontologia*.

I relatori sono stati mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, titolare di Nazaret, Riccardo Losappio, direttore Ufficio cultura e comunicazioni sociali arcidiocesi di Trani, e don Davide Imeneo, direttore di Avve-

nire di Calabria, il primo giornale italiano ad aver pubblicato un'applicazione Gpt sullo store di OpenAi.

Don Davide laureato nella Facoltà di Scienze della Comunicazione con una tesi dal titolo "Come l'intelligenza artificiale supporta il lavoro giornalistico in ottica Seo", ha conseguito inoltre un Master in Digital Marketing presso l'Università di Oxford.

I temi su cui si sono soffermati i relatori sono: supporto alla scrittura, assistenza alla condivisione sui social network di contenuti giornalistici, supporto per la produzione di contenuti multimediali per i social.

Riccardo Losappio ha iniziato l'incontro di formazione dicendo che il Papa, proprio poco tempo fa, ha parlato di IA nei messaggi della Giornata Mondiale della Pace (1 gennaio 2024, *Intelligenza artificiale e pace*) e delle Comunicazioni sociali (12 maggio 2024, *Intelligenza artificiale e sapienza del cuore per una comunicazione pienamente umana*).

L'Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo ha sottolineato che papa Francesco ha voluto prendere in esame la tematica dell'IA ponendo la sua attenzione alla persona affinché possa sempre mantenere un posto centrale. L'attenzione del Papa è rivolta soprattutto alla professione del giornalista affinché sia salvaguardata dall'IA.

Monsignor D'Ascenzo dice: «Il messaggio del Papa inizia subito con un aggancio alla Sacra Scrittura e al Magistero del Concilio Ecumenico Vaticano II, in modo particolare alla *Gaudium et spes* poiché in questa troviamo dei riferimenti alla scienza, alla matematica e alla tecnologia. Per esempio nel libro dell'Esodo, al capitolo 35, versetto 31, è scritto che Dio





ha donato agli uomini il suo spirito affinché abbiano saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro. Infatti l'intelligenza è espressione della dignità che la persona umana ha ricevuto dal creatore. Siamo a immagine e somiglianza di Dio e l'intelligenza esprime questa nostra dignità».

Papa Francesco continua la propria considerazione con una riflessione: *Le conquiste della scienza e della tecnologia hanno posto rimedio a innumerevoli mali che affliggevano la vita umana e creavano grandi sofferenze, tuttavia hanno anche costituito un rischio per la sopravvivenza e un pericolo per la casa comune.* Infatti, come ogni strumento, l'IA può essere opportunità o può essere anche un pericolo, dipende dall'uso che l'uomo ne fa. Mons. D'Ascenzo continua dicendo: «Anche le tecnologie dell'informazione presentano entusiasmi opportunità e grandi rischi e quindi papa Francesco invita a porsi delle domande ovvero *Quali saranno le conseguenze a medio e a lungo termine delle nuove tecnologie? Quale impatto avranno sulla vita degli individui e sulla società, sulla stabilità internazionale e sulla pace.* Sono domande che dobbiamo porci perché tutti noi siamo dentro ad un mondo dell'IA e ne siamo influenzati».

Papa Francesco non ha un approccio negativo all'IA ma ha un approccio saggio, prudente, e richiama dei valori umani fondamentali da rispettare che sono l'inclusione, la trasparenza, la sicurezza, l'equità, la riservatezza e l'affidabilità. E quindi, continua papa Francesco, occorre rafforzare o istituire organismi in grado di esaminare questioni etiche emergenti e di tutelare i diritti di quanti utilizzano forme di IA o ne sono influenzati. È importante accompagnare questo percorso con un'adeguata formazione e orientare la ricerca scientifica verso la pace e il bene comune. Un invito che il Papa rivolge a tutti è quello di mantenere il senso del limite. Mons. D'Ascenzo sottolinea che «non dobbiamo pensare di essere creature illimitate grazie all'IA. L'uomo con l'ossessione di voler controllare tutto rischia di perdere il controllo su se stesso. Un altro aspetto fondamentale è la questione dell'etica, infatti il Papa parla di "algoritmica" ovvero di algoritmi che funzionano tenendo conto di determinati principi etici».

Invece Don Davide Imeneo si è soffermato sul tema *"Intelligenza artificiale generativa e giornalismo, alcuni casi concreti"*.

«La domanda che ci dobbiamo porre – afferma don Davide – è quanti lavori nasceranno grazie all'IA? È chiaro che molti lavori cambieranno e altri non ci saranno più. Dobbiamo essere però coscienti che noi viviamo in un momento di "permacrisi" cioè una crisi che non è avvenuta solamente per i cambiamenti geopolitici ma è anche perché stiamo vivendo un momento storico in cui si creano sempre più elementi nuovi che cambiano e diminuiscono i nostri processi comunicativi. Ma l'IA non rappresenta solo una diminuzione dei processi comunicativi ma anche dei processi industriali e produttivi. Le macchine non ci sostituiscono ma possono aiutarci. L'IA che abbiamo conosciuto nel 2023 ambisce a generare un linguaggio come se fosse generato da una persona e in più fa sì che le risposte della macchina siano originali, uniche e in qualche modo nuove. Quindi non è più una ricerca su Google ma siamo di fronte ad una tecnologia che ci permette di ottenere dei testi o delle immagini che sono in qualche modo esclusivi».

Nonostante questo è importante sottolineare che Chat Gpt può avere le "allucinazioni", ovvero può scrivere cose sbagliate, anche quando dice cose vere in quanto le risposte di Chat Gpt non sono frutto di un ragionamento ma di un semplice calcolo probabilistico. Inoltre il motivo per cui Chat Gpt non viene "addestrato" in tempo reale è per un motivo energetico in quanto per arrivare ad un aggiornamento in tempo reale si dovrebbe utilizzare l'energia nucleare e quindi, in questo momento, Chat Gpt non è ambientalmente sostenibile. Inoltre Don Davide pone la domanda *Cosa può fare l'IA in redazione?*, e dice «È importante ricordare le regole deontologiche della professione del giornalista, io non farei mai generare un articolo da Chat Gpt e neanche farei fare una sintesi. Sicuramente l'IA in redazione può essere utile nel trascrivere un file audio o trasformare il testo in audio e farei revisionare degli articoli». Infine dopo un'analisi della situazione attuale legata alle applicazioni di intelligenza artificiale, il direttore di Avvenire di Calabria ha concluso l'intervento mostrando alcune esperienze di applicazione della tecnologia Gpt nella redazione da lui diretta.

CARLA ANNA PENZA



L'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo e Riccardo Losappio

# RIPARTIRE DAGLI SCARTI

*Intervista a don Matteo Losapio, autore del volume dal titolo **Dèi respinti. Metafisica degli scarti**, Mimesis, Milano-Udine 2023*



**Come mai è nata l'idea di scrivere il libro? Molto probabilmente si incrociano motivazioni dovute agli studi ma anche all'osservazione e analisi dei costumi, dei linguaggi e di quanto accade, non sempre edificante, di quanto avviene nella storia.**

In realtà, l'idea di scrivere questo libro è nata dagli Orientamenti Pastoralisti 2020-2023 dell'Arcidiocesi, in quanto il primo anno, il Vescovo ci ha chiesto di riflettere sulle povertà nel contesto post-Covid 19. Di lì è partita una riflessione fatta di appunti, studi, ricerche sul campo che, alla luce del magistero di papa Francesco, hanno trovato un orizzonte molto più ampio in quella che spesso viene definita *cultura dello scarto*. Un orizzonte che amplia l'analisi e lo studio della povertà trasportandola su un altro piano e su altri linguaggi, oltre quello materiale.

**Quanto tempo hai impiegato per mettere insieme idee, documenti, le diverse fonti che hai utilizzato?**

Il tempo di gestazione dell'opera è durato tre anni, dalla ricerca del materiale alla lettura degli appunti, alla riflessione bibliografica specifica. Il metodo

che ho iniziato ad utilizzare mi è stato offerto dal Corso di Perfezionamento in Antropologia Urbana che ho seguito presso l'Università Bicocca di Milano. Un metodo di ricerca sul campo e una riflessione d'insieme che, di volta in volta, rilancia l'idea dello scarto attraverso differenti metafore. In questo, la metafisica è una pratica di tessitura d'insieme delle varie ricerche e dei vari linguaggi.

**In sintesi qual è la tesi che sostieni nel libro?**

La tesi sostenuta nel libro si potrebbe riassumere utilizzando la frase del Salmo 117,22-23: *La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo, ecco l'opera del Signore una meraviglia ai nostri occhi!* Espressione che Gesù riprende nel Vangelo (Mt 21,42) e che verrà ripresa da Pietro per narrare la Pasqua (At 4,11). La domanda che scorre durante tutto il libro non è come evitare lo scarto, ma cosa e come vivere il nostro essere scartati. Tutti noi, in varie fasi e momenti della vita, abbiamo vissuto o viviamo momenti di scarto, momenti in cui veniamo scartati da altri o che siamo soggetti di scarto o che ci nutriamo di scarti convinti che questi possano bastarci. Allora, la vera domanda non è come evitare lo scarto, ma cosa farne del nostro essere scartati. Come poter considerare uno scarto un potenziale per la nostra vita? Come possiamo credere in noi, negli altri e addirittura in Dio che si fa scarto per noi?

**Il nostro contesto, al quale il tuo studio fa riferimento, è denotato dalla complessità e dalla difficoltà di inversione di rotta verso una maggiore umanizzazione. Ti chiedo alcune possibili misure o soluzioni.**

Non penso che ci sarà una inversione di rotta, come non penso che prima ci fosse più umanità di oggi. C'è una costante tensione verso uno sfilacciamento dei legami e delle relazioni, per cui penso che fare da me possa davvero essere più incisivo, più rapido o comunque migliore del prendere le decisioni insieme alle altre persone. La legge del



fare da soli in modo da poter rispettare più facilmente scadenze o semplicemente per poter emergere nella cultura di massa è ciò che sta logorando costantemente le amicizie e la comunità. Sono questi, a mio parere, i due cardini su cui investire e le prospettive su cui puntare anche come comunità parrocchiali. Creare comunità all'interno dei quartieri, coinvolgere i residenti, cercare di animare non la parrocchia per la parrocchia ma la parrocchia per un quartiere. Altrimenti rischiamo di implodere anche noi in una costante disumanizzazione dei legami. Fare tante cose non aiuta le parrocchie, ma progettare insieme anche una sola cosa e portarla avanti, creando rete, questo è ciò che può farci uscire dalla mediocrità e dalla banalità che sono i veri fattori di disumanizzazione. Un orizzonte che ancora sento di portare avanti per l'evangelizzazione oggi è la città. Oggi non possiamo pensare di annunciare il Vangelo e di dare voce agli scartati e al nostro essere scartati senza essere nella città, senza approfondire le dinamiche urbane per creare comunità all'interno dei quartieri. Insomma, essere *parà oikos, casa fra le case*.

RL

\*Don Matteo Losapio è presbitero diocesano, componente della fraternità presbiterale del Seminario Diocesano di Bisceglie.



# "CREATO, AMBIENTE E GESTIONE DEL VERDE PUBBLICO"

*Primo passo verso un futuro più verde e solidale per Barletta e non solo?*

In un mondo sempre più urbanizzato, la salvaguardia e l'enfatizzazione del verde pubblico emergono come imperativi essenziali per garantire città sostenibili e salubri.

A Barletta, un recente evento dal titolo *"Creato, Ambiente e Gestione del Verde Pubblico"*, promosso dalla Rete delle Associazioni coordinate da Argomenti 2000, ha visto la convergenza di esperti, esponenti politici cattolici locali e cittadini per esplorare le sfide e le opportunità legate alla creazione e alla gestione di spazi verdi nelle aree urbane, il tutto nella splendida cornice della rinnovata chiesetta di San Michele.

Diversi incontri di riflessione, tra diverse associazioni della Città e enti del terzo settore, hanno condotto a un "cantieri di idee" con l'obiettivo finale di presentare un documento, frutto di un vero e significativo percorso di formazione e informazione su tematiche così importanti e "caldi" nella Città della Disfida e al contempo rilevanti a livello globale.

*"L'ecologia integrale ricorda che siamo immersi nella natura e nell'ambiente, elementi interconnessi con l'economia, la cultura, la spiritualità (...) Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura",* si può leggere tra le prime pagine del documento, utile, a detta delle associazioni che hanno contribuito, per *"mettere a fuoco alcuni snodi e opportunità per favorire la cura della casa comune"*.

Una crisi socio-ambientale complessa... Tra Pums, aree verdi, partecipazione attiva, esperienze e responsabilità, **la parola "creato"** nell'incontro ha avuto grande rilevanza e importanza. **I principi della fede cattolica, in particolare quelli legati alla responsabilità sociale e alla custodia del creato, sono un qualcosa di fondamentale per affrontare le sfide ambientali contemporanee, con amore e rispetto per un dono che ci è stato dato.**



Siate "Custodi del creato", ha esortato papa Francesco nella sua Enciclica *Laudato si*, invogliando e spingendo tutti a lavorare per un mondo più equo ed ecologicamente sostenibile. E proprio questo è stato... Un richiamo, che ha permeato l'evento a Barletta, vera opportunità per analisi profonde, esortazioni appassionante e soprattutto per concentrare gli sforzi su un documento di sintesi, da poter presentare all'Amministrazione comunale, fondato su punti specifici quali: cittadinanza attiva sui temi ambientali, ruolo delle Associazioni a favore del verde pubblico, esperienze progettate in rete sul territorio e infine responsabilità delle istituzioni nella gestione del verde pubblico, tra ruoli e competenze nella "governance" della città.

"Con l'auspicio di generare buone prassi a favore del bene comune e, nel solco dell'ecologia integrale richiamata da papa Francesco" la rete delle Associazioni ha concluso il documento, donando un segno tangibile di speranza alla comunità di Barletta, auspicando che queste riflessioni e proposte possano ispirare azioni concrete, coinvolgendo attivamente la cittadinanza, le associazioni e le istituzioni locali.

Solo collaborando insieme si può preservare il nostro ambiente, promuovendo uno sviluppo sostenibile e costruendo una città che rispecchi l'armonia tra uomo e natura. Il verde pubblico non è solamente un "lusso" estetico, ma un investimento nel benessere collettivo e nella salvaguardia del nostro pianeta per le generazioni future. Che questo incontro sia il primo passo verso un futuro più verde e solidale per le città della nostra Diocesi e non solo...

SAVIO ROCIOLA



Foto di gruppo dei docenti  
dell'Oriani, anno 1936

# I CENT'ANNI DEL LICEO ALFREDO ORIANI DI CORATO

**A** inizio anni Venti Corato era un centro agricolo con un'economia arretrata in un contesto socio-culturale decisamente povero. I figli dei ceti sociali più bassi si avviavano all'apprendistato nelle botteghe artigiane o al lavoro nei campi come braccianti, oppure con le proprie famiglie erano costretti ad emigrare.

In particolare la città stava attraversando un periodo di profonda prostrazione: nel centro storico, a causa del dissesto idrogeologico, erano crollate decine di edifici mettendo sul lastrico numerose famiglie e la comunità era uscita da una fase politica al limite della guerra civile. In pochi, quindi, avrebbero considerato prioritaria l'istituzione di una nuova scuola all'epoca considerata elitaria.

Eppure il prof. Sergio Lagrasta ebbe l'intuizione giusta; il suo merito fu di guardare lontano. Come riporta l'illustre prof. Felice Tarantini in un suo opuscolo, nello spirito della Riforma Gentile, l'intento era quello di "dotare la comunità coratina di una scuola superiore ad indirizzo classico fondamentale per la costruzione di una nuova identità sociale e culturale e per la formazione di giovani da avviare alle professioni di avvocato, medico, docente, farmacista, magistrato, nonché di giovani destinati alle accademie militari".

Per arrivare a questo obiettivo il Liceo doveva "formalmente garantire l'accesso agli studi anche ai giovani di diversa estrazione sociale, se motivati dal desiderio del proprio riscatto culturale".

Da quanto appena detto si comprende perché il 1° ottobre 1923 soltanto 25 alunni si iscrissero al 1° Ginnasio, ospitati al piano superiore dell'Edificio scolastico "Fornelli". I docenti erano due: il prof. Sergio Lagrasta, appunto, per le Lettere classiche e il prof. Vito Mastromauro per Matematica.

Nel 1927-28 il Liceo, in quel momento intitolato al podestà Vincenzo Ripoli (dal 24 febbraio 1923 al 5 novembre 1928), completò l'intero corso ed assunse lo statuto di Liceo comunale.

Nell'anno scolastico 1928-29 i primi cinque alunni del Liceo conseguirono la maturità classica e, con delibera unanime del Collegio Docenti, nel 1930 la scuola venne intitolata al poeta faentino Alfredo Oriani, uno degli autori di riferimento del fascismo.

Con il D.M. del 21 maggio 1926 il Ginnasio da comunale divenne pareggiato, mentre il Liceo lo diventerà con il D.M. dell'agosto 1931.

Solo il 17 agosto 1941 il Ministero dell'Educazione Nazionale, riconosciuti i meriti acquisiti, concesse la statalizzazione al Ginnasio e al Liceo. La scuola fu dotata di "un gabinetto di Fisica e uno

di Scienze Naturali", ma anche "di una macchina per le proiezioni cinematografiche e di un'altra per le diapositive" (La Disfida, Anno XXVI, n. 3).

Possedeva poi una biblioteca con oltre 6.000 volumi, che, con il trasferimento della scuola presso l'ex monastero del Divino Amore, venne ubicata nelle due aule prospicienti su via Andria. Infine disponeva di una cassa scolastica eretta in ente morale (Regio Decreto n. 2130 del 20 maggio 1935) che dispensava ben cinque borse.

Il Liceo ginnasio statale "A. Oriani" formerà gran parte della classe dirigente – intellettuali, professionisti e imprenditori di altissimo livello – che trasformerà una comunità contadina in un centro economico-produttivo di primo prim'ordine in tutta la provincia di Bari.

Nel decennio '60-'70, mentre il Liceo conservava inalterata la sua tradizionale identità, anche nel contesto favorevole del boom economico, Corato, infatti, conobbe un sorprendente sviluppo produttivo caratterizzato dalla nascita di industrie di media dimensione. Naturalmente si trattò di uno sviluppo economico sostenuto anche dal notevole afflusso delle rimesse degli emigrati in Germania, Francia (Grenoble soprattutto), USA e Venezuela.

GIOVANNI CAPURSO



# RAGAZZI IN SCENA

## al foyer del Teatro Curci di Barletta

*"Meravigliose creature"... definizione più vera non c'è per descrivere gli alunni della classe 3<sup>a</sup>B dell'I.C. "D'Azeglio-De Nittis" per quanto di bello, di emozionante siano stati capaci di esprimere al Teatro Curci di Barletta mercoledì 14 febbraio 2024 durante la loro encomiabile performance nel recitare parti dell'Epistolario tra Giuseppe De Nittis e Léontine Gruvelle, "dichiarazione pura" del loro grande amore.*

**S**plendidi nei loro vestiti d'epoca, hanno incantato quanti sono stati presenti nell'ascoltarli, per l'ineccepibile bravura, compostezza, naturalezza, dimostrate per tutto il decorso dell'evento. Uno straordinario palcoscenico, il foyer "Dottor Ruggiero Dimiccoli" del Teatro Curci, allestito per l'occasione a tema. Hanno fatto da preziosa cornice un tavolo dedicato a "Colazione in giardino", apparecchiato con antiche suppellettili, alcuni abiti di rara bellezza che hanno richiamato quelli indossati da Léontine e dalle dame dell'alta borghesia della seconda metà dell'800.

Una organizzazione impeccabile, frutto della collaborazione delle docenti dell'I.C. De Nittis Mariagrazia Vitobello, Daniela Stefania Fucci e Annamaria Falcone con le famiglie degli alunni che non si sono risparmiate nel ricercare abiti e quant'altro necessari per la realizzazione dell'evento. Prezioso il sostegno dato dalle socie del Centro Studi "Barletta in Rosa", api operaie instancabili, pronte ad offrire il loro supporto in ogni situazione.

Per tutti loro, elogi a cascata dalle figure istituzionali intervenute al rea-



ding: dal sindaco Cosimo Damiano Canino; dal vicesindaco nonché assessore alla Pubblica istruzione Giuseppe Dileo; dall'assessore alla Cultura Oronzo Cilli a dalla stessa Dirigente dell'I.C. "D'Azeglio-De Nittis" Concetta Corvasce. Applausi scroscianti sono partiti dal pubblico presente rivolti agli alunni e loro docenti.

Un plauso particolare è stato rivolto a Mariagrazia Vitobello, per il discorso introduttivo, dettato dal suo "cuore". Da anni docente di Lettere alla De Nittis, fa della sua professione una "missione". Amatissima dai suoi alunni, mai si risparmia nell'offrirsi anima e corpo ai suoi "cuccioli" affinché alla conclusione del percorso scolastico triennale escano "buoni cittadini", colmi di autostima, "preparati" alla vita, pronti ad affrontare il futuro con la consapevolezza di avere ricevuto dalla loro prof. basi solide.

Un reading dal titolo "Giuseppe e Léontine: una grande storia d'amore" che ha riscontrato grande successo. Pensato in occasione del 178esimo compleanno del grande pittore impressionista, nato nella nostra città il 25 febbraio 1846, fortemente voluto dal Centro Studi "Barletta in Rosa A.P.S." in collaborazione con l'I.C. "D'Azeglio-De Nittis".



Si ringraziano: l'Amministrazione comunale per aver concesso l'utilizzo del foyer del Teatro Curci nonché per la presenza delle figure istituzionali intervenute all'evento, testimonianza che l'amministrazione comunale c'è ed è presente a sostegno della città e dei propri cittadini; Ruggiero Di Benedetto di "Fotografia d'autore" per l'unicità del servizio fotografico realizzato.

Agli alunni e loro famiglie è rivolto l'elogio incondizionato più profondo poiché senza di loro nulla di tutto ciò si sarebbe potuto realizzare.

**CHIARA CAFAGNA**  
segretaria del Centro Studi  
Barletta in Rosa

# ILIAD E IL GIOCO DEGLI DÈI

## CON ALESSIO BONI E IAIA FORTE AL TEATRO CURCI

### *In dialogo con l'autore Francesco Niccolini*

*A dieci anni dalla nascita, dopo I Duellanti e Don Chisciotte, il Quadrivio, formato da Roberto Aldorasi, Alessio Boni, Francesco Niccolini e Marcello Prayer, riscrive e mette in scena l'Iliade di Omero – ambientato ai tempi della guerra di Troia, in cui l'ira di Achille, nel decimo e ultimo anno di guerra, è l'argomento portante –, per specchiarsi nei miti più antichi della poesia occidentale e nella guerra di tutte le guerre. Con una tappa in tre serate al Teatro Curci di Barletta.*



te dell'antico splendore, hanno perso i loro poteri, vivono male, vanno in crisi e devono scendere a patti. Gli stessi esseri umani smettono di fare sacrifici non credendo più negli dei. E allora cercare di raccontare gli dei non nello splendore neoclassico, ma nella vecchiaia decadente, mi è sembrato innovativo e interessante: dei nel tempo dell'oblio, in preda alle malattie senili.

corsi e ricorsi storici che pare non abbiano insegnato nulla agli esseri umani.

#### **Che valore hanno i miti classici nella scuola italiana?**

Intanto ai nostri spettacoli serali partecipano anche studenti della scuola secondaria e universitari. Se una storia la raccontiamo dopo 3mila anni vuol dire che ci appartiene. Gli dei sono archetipi della nostra disperata umanità, con i loro pregi, debolezze e fragilità. Il pubblico reagisce con entusiasmo anche di fronte alle efferatezze e al dolore, perché ogni massacro è sconfitta per tutti.

**Abbiamo chiesto all'autore Francesco Niccolini innanzitutto da dove nasce l'esigenza di riproporre i classici ispirandosi liberamente ad essi, con questo caposaldo della letteratura greca.**

La stesura del testo è cominciata prima del covid, proprio dopo il successo dei romanzi precedenti. Mi ero già occupato di Ulisse al tempo degli dei e dei miti Persefone e Demetra, riattivando la memoria liceale, ma illuminata da una visuale diversa rispetto a quella scolastica. Proprio lavorando sul mito e sul rapimento di Persefone, figlia di Demetra ad opera di Ade, ho scoperto che dei immortali, vendicativi, disumani, che hanno colpa di tutto ma non hanno colpa di nulla, in realtà sono diventati pallidi, immagini sbiadite

**E così che il padre degli dei Zeuss interpretato dal sanguigno e irascibile Alessio Boni – che è anche Achille – diventa un decrepito personaggio affetto da alzheimer, in una versione tragicomica e in un'atmosfera grottesca.**

Esatto. Zeuss vive peggio di tutti, lui ed Hera si odiano sotto lo stesso tetto. Non s'incontrano da secoli, dai tempi di Elena: Achille, Ettore, Andromaca, Priamo, Ecuba, Agamennone, Patroclo, Odisseo, ma oggi un misterioso invito li riunisce tutti. Qui s'innesta il dubbio enorme: noi dei abbiamo creato gli uomini a nostra immagine e somiglianza oppure si fa avanti il contrario? I deficit di memoria senile di Zeuss riescono ad essere colmati da alcuni ricordi che ricompongono la storia della guerra di Troia, che ha siglato dieci anni di sangue. Tornano frammenti di orrore con i suoi

**In quel mondo arcaico dominato dalla forza, dal Fato ineluttabile e da dèi capricciosi ed egocentrici non è difficile specchiarsi e riconoscere il nostro: le nostre vite dominate dalla paura, dal desiderio di ricchezza, dall'ossessione del nemico, dai giochi di potere e da tutte le forze distruttive che ci sprofondano nell'irrazionale e rendono possibile la guerra oggi con tanti focolai sparsi nel mondo, vicini o lontani al nostro Occidente.**

Quando abbiamo approntato la prima stesura del testo nel 2019 erano in



atto guerre civili nei sud del mondo spesso offuscate dai media e dove a rimettere è sempre la popolazione inerme. Poi è scoppiato il conflitto in Ucraina, e in Medio Oriente, profetica la nostra lettura. La guerra è una condizione definitiva dell'umanità: c'è sempre un nemico da abbattere, non riusciamo a estirpare questa radice, come fosse una malapianta.

**Nell'era odierna cosa è stato sostituito dal potere degli dei?**

La tecnologia esasperata, fine a se stessa, la rincorsa dei ricchi all'eterna giovinezza – la giovinezza olimpica, al rallentamento dell'invecchiamento che non è solo immagine, muscoli efficienti, ma anche cambio facile di donne al proprio fianco, e quindi i nuovi dei sono i ricchi e potenti che controllano l'economia, la produzione energetica e le società informatiche ed elettroniche. Enormi ricchezze nelle mani di pochi oligarchi, chi avrà perso tutto non potrà perdere più nulla. Il potere politico è anche caratteristica fondante della nuova divinità, come pure l'intelligenza artificiale che prova a sostituire, ma non ci riuscirà il genio creativo umano. Abbiamo carenza di autori in tutti i settori, non solo artistici, ma l'A.I. potrà solo riciclare da ciò che è stato prodotto, mai potrà generare ex novo. Girano testi osceni, la qualità è scarsa, il pubblico si sta abituando, la musica dal vivo è appannaggio di pochi, ma non possiamo perdere le emozioni, la parte più recondita del DNA.

**Ci sono tutti i semi del tramonto del nostro Occidente in Iliade che, come accade con la grande poesia, contiene anche il suo opposto: la responsabilità e la libertà di scegliere e di dire no all'orrore.**

Don Lorenzo Milani scriveva che serve una rivoluzione interiore per prevenire una rivoluzione armata. Rieducare piccoli, giovani e adulti è arduo e complesso. Categorie professionali che rischiano di scomparire, auguriamoci che siano sostituite da un cambiamento nel mondo del lavoro. Ma i profitti rischiano di finire sempre più nelle mani di pochi dei immortali...

E intanto in estate debutteremo con Otello, perché la tragedia non ha mai fine.

SABINA LEONETTI



# IL TÈ DELLE 6: IL VIRUS DELLA BIOPOLITICA

IL CAFFÈ LETTERARIO DI HUBPORTANOVA

**V**enerdì 16 febbraio a Trani, si è tenuto presso l'Auditorium San Luigi il *Tè delle 6*, il caffè letterario di Hub Porta Nova dedicato ai libri e al confronto di idee. È stato il primo appuntamento, organizzato dal circolo filosofico Metabolè in cui si è presentato il libro "Il Virus della Biopolitica", scritto da uno dei primi soci della Cooperativa di Comunità Porta Nova, il professor Ottavio Marzocca, e pubblicato da Edizioni Efestò.

Ottavio Marzocca ha insegnato Filosofia etico-politica, Etica sociale ed Etica e Politica del mondo comune all'Università degli Studi di Bari e si occupa dei rapporti tra forme del potere e sistemi di sapere nel governo delle società moderne, ne studia le implicazioni in diversi campi, dalla gestione biopolitica della salute alla questione ecologica, dall'uso del territorio alle trasformazioni della soggettività.

Alla presentazione del libro sono intervenuti i professori Enrico Mastropiero e Pietro Polieri, moderati dalla docente Elena Ventura. L'autore tratta in questo libro il tema della biopolitica, ovvero un'implicazione diretta e immediata tra la dimensione politica e quella della vita intesa nella sua caratterizzazione strettamente biologica. Si deduce quindi che è il dato biologico a determinare la politica del nostro tempo e, di conseguenza, il potere moderno si delinea come biopotere determinando il controllo della vita a livello biologico.

La biopolitica diviene un tema centrale nel dibattito filosofico in seguito all'uso che ne ha fatto Foucault a partire dalle metà degli anni settanta del Novecento secondo cui la biopolitica è un'area di incontro tra il potere e la sfera della vita. Infatti l'agire politico si è sempre rapportato alla vita e quest'ultima ha sempre costituito il quadro di riferimento delle dinamiche socio-politiche. Inoltre il libro discute l'idea che una vocazione biopolitica segni sin dalle origini la nostra civiltà e la riporta al suo legame con la modernità e alle mutazioni che essa subisce con il variare delle forme di governo e, in particolare, con l'egemonia neoliberista; mostra anche i fallimenti cui la biopolitica sembra destinata di fronte a problemi come la crisi ecologica e i contagi planetari che ne possono derivare.

Il libro è suddiviso in sette capitoli che trattano il tema della biopolitica e del governo degli uomini partendo dalle riflessioni di filosofi come Foucault, Platone, Aristotele e Arendt, il biopotere secondo Agamben, il biopotere e la razionalità economica analizzando autori come Malthus, Becker, Marx e Beveridge.

Vengono anche affrontati ulteriori temi come il biopotere molecolare e del capitalismo globale analizzando le riflessioni filosofiche di Rose e Cooper, la biopolitica e l'ecologia ed infine si affronta la biopolitica nell'epoca del protagonismo planetario dei virus, in particolare del Covid-19. Infatti la pandemia, secondo il professor Marzocca, ha confermato che la biopolitica è una forma essenziale della politica dominante. Essa è parte di un insieme di tecniche di governo in cui il primato della razionalità economica si intreccia con la pervasività delle pratiche biomediche.



CARLA ANNA PENZA

# UN FORUM DI ASSOCIAZIONI



## Intervista al prof. Aldo Bova, appartenente all'Associazione Medici Cattolici

**L**e aggregazioni di più Società scientifiche sono sempre state volòno di ricerca, rincorsa di sempre nuove acquisizioni negli ambiti in cui si trovano ad operare rispettivamente.

Sull'onda di questo spirito pionieristico ma anche estremamente costruttivo e propositivo alcune tra le Associazioni di ispirazione cattolica più rappresentative (leggasi, tra le altre, Associazione Medici Cattolici, UNITALSI, Movimento per la Vita, SIBCE, Ass. Italiana Pastorale Sanitaria, MCL) poco più di 5 anni fa hanno dato vita al Forum delle Associazioni Socio - Sanitarie.

Esistono realtà regionali dello stesso Forum, magistralmente coordinate dal prof. Aldo Bova, ortopedico e fisiatra, già primario presso l'ospedale San Gennaro di Napoli e attualmente in prima linea nella lotta al dolore osteoarticolare anche mediante l'applicazione di radiofrequenza. Incontrando il professore abbiamo voluto fare il punto sulla realtà socio-sanitaria nazionale e, in particolare, meridionale.

### La pandemia ha segnato un'epoca divenendo spartiacque tra il prima ed il dopo; come ne esce l'universo socio-sanitario?

La Pandemia da Coronavirus è stata una condizione di patologia infettiva che ha coinvolto il mondo intero. Il nostro paese purtroppo è stato trovato impreparato ad affrontare questa patologia che ha bloccato i popoli in casa, per evitare la diffusione della patologia e che ha colpito pesantemente, in particolare, gli anziani "fragili".

La pandemia ha portato tante cose negative, ma anche qualche positività.

Ha portato subito un grande disorientamento, preoccupazione, anziani deceduti in totale solitudine; impegno notevolissimo dei medici e di tutto il mondo sociosanitario, che è stato giudicato eroico, dati i sacrifici fatti dagli operatori sanitari e dati i decessi avvenuti fra gli stessi operatori. Ha generato una preoccupazione tale per cui alcune persone per patologie serie riguardanti il sistema cardiocircolatorio, il sistema nervoso, l'apparato muscoloscheletrico, le condizioni metaboliche non sono andate in ospedale con conseguenze anche mortali. Ha lasciato tante patologie che hanno determinato il cosiddetto *long-covid* con sofferenze riguardanti tutti gli apparati; in particolare ha lasciato tanti soggetti con disturbi mentali e psichici. Ha portato tantissime difficoltà logistiche ed impossibilità quasi assoluta nei movimenti e nelle attività lavorative pratiche e quindi produttive.

Fra le positività portate segnalerei le seguenti:

- si è capito che l'uomo non è e non può essere una monade; è fatto per vivere in comunità e stare insieme e che solo insieme si possono affrontare le vicende della vita, specialmente quelle che presentano tante difficoltà;
- si è compreso che la famiglia e, in particolare, la famiglia unita è indispensabile per vivere bene, con sostegno reciproco affettivo ed operativo;
- la comprensione che ogni comunità per vivere bene deve essere caratterizzata da uno spirito di amorevolezza e di vicinanza reciproca;
- la conoscenza di metodi telematici di comunicazione che possono favorire collegamenti a distanza, evitando movimenti e trasferimenti fisici.

Dopo la pandemia si è compreso che il "medico di famiglia" va promosso, figura, che va valorizzata e tutelata; il territorio è importantissimo e quindi va bene organizzato, controllato e rinforzato; la prevenzione è importantissima per evitare tante patologie ed assicurare una vita più lunga ed in buone condizioni; è indispensabile il trattamento soddisfacente del medico, degli infermieri e degli operatori sanitari in genere sotto il profilo economico e morale; è doveroso il finanziamento ampio del SSN, che va tutelato e promosso; va attuata la tutela delle persone povere che vengono colpite da condizioni di salute diseguale.

### L'età media della popolazione sale e i medici sono sempre di meno: quale futuro?

Il futuro è nebuloso e buio. Bisogna assolutamente a brevissimo allargare i posti presso i corsi di laurea in Medicina e presso le scuole di specializzazione.

Questo non basta. Per i medici è necessario aumentare le retribuzioni, aumentare le tutele da denunce inutili ed pretestuose, organizzare la tutela fisica della sua incolumità, organizzare al meglio la vita e la professionalità del medico impegnato sul territorio.

Diversamente avremo nostri giovani medici che lasciano il nostro Paese per lidi migliori da tutti i punti di vista e saranno costretti o a stare senza medici in strutture sanitarie e sul territorio o ad avere medici che vengono da paesi extraeuropei in difficoltà e senza la preparazione che offrono le nostre università

### Da Cireneo a manager: evoluzione o involuzione della professione medica?

Credo che la evoluzione da cireneo a manager non sia una evoluzione o una involuzione. Credo che siamo dinanzi ad uno snaturamento della figura del medico. Il medico, che ha come alter ego, come interlocutore, una persona sofferente, ammalata, che chiede aiuto, deve essere una persona con una alta cultura umanistica, con grande competenza che si pone nel suo lavoro con grande umanità. Il medico vero, inteso come persona che vuole prendersi cura di un ammalato, deve certamente conoscere la materia che tratta, deve essere aggiornato ma deve innanzitutto essere una persona che ascolta, che guarda negli occhi, che visita, che sa programmare la cura e che sa seguire l'ammalato.

Per come si sta ponendo allo stato la realtà della figura del medico, quasi telematico, credo che siamo su una cattiva strada, con la quale si possono anche fare tanti errori per la mancanza della clinica. Bisogna quindi passare alla formazione di un medico conoscitore dell'informatica e della telematica ma soprattutto preparato in umanità e nel prendersi cura, conoscendo bene la sua materia.

**DOTT. GIOVANNI PAPEO**  
Medico chirurgo, Fisiatra  
Presidente AMCI Barletta



# ALESSIO GAGLIARDI E LA STREET ART

## Il suo murale Natura esposto presso l'associazione tranese ArkadiHub

*Alessio Gagliardi ha 29 anni, è nato a Trani ed è uno street artist. È laureato in Scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Bari. Coltiva la sua passione per l'arte fin da quando ne ha memoria, infatti i suoi primi disegni risalgono a quando aveva circa 3 anni. Alessio fa anche parte di ArkadiHub e Legambiente Trani, due realtà associative che puntano nel loro piccolo a migliorare la realtà tranese. E proprio presso la sede di ArkadiHub che è esposto uno dei lavori, un murale dal titolo "Natura" che ha l'intento di mandare un forte messaggio sociale.*



### ■ Cosa è per te l'arte?

La mia più grande passione è l'arte, mi piace perdersi nei classici della pittura e sono affascinato in special modo dalla pittura preraffaellita, da Caravaggio e da Monet, i quali sono la mia più grande fonte di ispirazione, per colori, composizione e studio dei volumi. Il mio percorso artistico mi ha portato ad interessarmi della street art a metà degli anni duemila, periodo in cui questo movimento ha avuto il suo exploit, con i primi forum che brulicavano di artisti da tutto il mondo che condividevano le proprie opere in strada con l'intento di colorare le città e dare un messaggio alla collettività. La mia tecnica è l'utilizzo di stencil ovvero fogli intagliati che forniscono un'immagine negativa delle forme rappresentate, ma dipingo esattamente come facevano i pittori classici, sottraendo e aggiungendo luce e ombre. Mi piace pensare che se oggi Michelangelo fosse in vita probabilmente utilizzerebbe vernici spray per dipingere i suoi affreschi!

### ■ Da cosa nasce la tua passione per l'arte?

La mia passione per l'arte nasce dall'esigenza di esprimermi. Penso che l'arte sia il modo più tangibile per donare ciò di più bello che ognuno di noi possiede agli altri. Nei miei quadri mi piace rappresentare situazioni che fungano da riflessione, per cui tratto tematiche sociali e proprio come faceva Caravaggio, mi piace rappresentare l'ordinarietà e le persone comuni. Trovare il bello nell'ordinario.

### ■ Hai creato il murale "Natura". Cosa rappresenta? Cosa volevi trasmettere con questo murale?

"Natura" nasce dal concetto di riappropriazione degli spazi verdi e della natura all'interno della vita dell'uomo. È quasi un monito: ricordare che esiste un mondo al di fuori delle nostre quattro mura, le città grigie ed inquinate non sono il nucleo naturale in cui vivere. Il messaggio che voglio mandare con questo murale è anche quello di ricordare a tutta la cittadinanza che il nostro passaggio sulla terra non deve avere una visione antropocentrica, ma in coesistenza con la fauna e flora.

### ■ Hai creato altre opere d'arte? Cosa vuoi trasmettere?

Realizzo costantemente opere e sono sempre alla ricerca del prossimo soggetto e a come rappresentarlo al meglio

secondo il messaggio che voglio trasmettere e per crearle mi baso sulle esperienze della mia vita e su quelle degli altri. Sono un gran ascoltatore e trovo che l'arte possa essere un ottimo strumento per dare voce a chi non è ascoltato.

### ■ Quali sono i tuoi progetti futuri?

Al momento sto lavorando parallelamente a diversi progetti, infatti sto realizzando dei lavori per un'esposizione perenne che si terrà a Trani presso Boccadoro, a cura di Legambiente, atta a valorizzare quest'area al momento in stato di abbandono; sto realizzando delle tele per un concorso di pittura e per un ulteriore evento artistico cittadino. Sono molto pragmatico e non mi piace fare troppi programmi, so che per il momento dedico il mio tempo e le mie energie per quella che è la mia più grande passione, il mio "daimon", e sono certo che questa sarà anche la mia strada futura.

CARLA ANNA PENZA



# "LA MIA VITA RACCONTATA MALE"

## al Teatro Curci di Barletta

con *Claudio Bisio* e i musicisti *Marco Bianchi* e *Pietro Guarracino*

musiche *Paolo Silvestri*, scene e costumi *Guido Fiorato*, luci *Aldo Mantovani*, produzione *Teatro Nazionale di Genova*

**"A**lla fine ho capito che se io tirassi via la cosa che meno mi piace se ne andrebbe via per sempre anche quella che mi piace di più. A quelli che vogliono restare puri dunque, che se ne vogliono andare da questo Paese perché vogliono salvarsi, rispondo: io resto qui perché non mi voglio salvare".

Spiazza tutti nel finale Claudio Bisio, con la sua ammiccante italianità, che è forza e debolezza, omologazione e ribellione, giudizio e pre-giudizio – il comunista che diventa un'etichetta- in scena al Teatro Curci di Barletta con "La mia vita raccontata male" di Francesco Piccolo, per la regia di Giorgio Gallione, produzione Teatro nazionale di Genova. Ossia un romanzo di formazione, ma anche biografia divertita e pensosa, catalogo degli inciampi e dell'allegria del vivere.

E così dalla prima fidanzata fino alla moglie, all'esordio della TV con le gemelle Kessler, dai mondiali di calcio all'impegno politico, dall'educazione sentimentale alla famiglia o alla paternità, dall'Italia spensierata di ieri a quella sbalestrata di oggi, fino alle scelte professionali e artistiche che inciampano in Bertolt Brecht o si intrecciano con Mara Venier e i suoi programmi RAI.

Lo spettacolo, montato in un continuo perfido e divertentissimo ping-

pong tra vita pubblica e privata, reale e romanzata, racconta "male", in musica e parole, tutto ciò che per scelta o per caso concorre a fare di noi quello che siamo. Con due musicisti di eccezione Marco Bianchi e Pietro Guarracino. L'attore ligure, con la verve che lo contraddistingue, e la padronanza sulla scena conquistata in tanti anni di carriera televisiva, cinematografica e teatrale, mette in risalto che se è vero che ci mettiamo una vita intera a diventare noi stessi, quando guardiamo all'indietro la strada è ben segnalata da una scia di scelte, intuizioni, attimi, folgorazioni e sbagli, spesso tragicomici o paradossali. E attinge dall'enorme e variegato patrimonio letterario di Francesco Piccolo, il Premio Strega 2014 – infatti il figlio giapponese è il suo – che ci regala una scrittura accurata e attenta alle piccole cose di ogni giorno, ai sentimenti come alla coscienza sociale e individuale, ritraendo con garbo e ironia l'Italia dei nostri tempi. *Ci sono due tipi di storie che si possono raccontare - commenta Francesco Piccolo - quelle che fanno sentire migliori e quelle che fanno sentire peggiori, ma ognuno di noi è fatto di un equilibrio finissimo di tutte le cose, belle o brutte che devono viaggiare insieme".*

Lo spettacolo si dipana in una eccentrica sequenza di racconti e situazioni

che inesorabilmente e bizzarramente costruiscono una vita che si specchia in quella di tutti.

Perché la vita, sembra dirci questo viaggio agrodolce nella vita del protagonista, forse non è esattamente quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda. E che spesso non si vive la vita come vuoi tu, ma come vuole lei. È la vita a condurci, poi la si può chiamare in tanti modi: Fato o Provvidenza.

Lo spettacolo è perciò anche una indiretta riflessione sull'arte del narrare, su come il tempo modifica e trasfigura gli accadimenti, giocando spesso a idealizzare il passato, cancellando i brutti ricordi e magnificando quelli belli, reinventando così il reale nell'ordine magico del racconto. Ma, come ha scritto Gabriel Garcia Marquez, le bugie dei bambini non sono altro che i segni di un grande talento di narratore. In questa tessitura variegata e sorprendente, giocando tra luci e scene, oggetti che cadono dall'alto- chi non ha fatto salti mortali per farsi regalare da bambini o da adulti il delizioso Snoopy?- Claudio Bisio offre una partitura emozionante, spesso profonda, ma pure giocosamente superficiale, personale, ideale, civile ed etica del Bel Paese.

SABINA LEONETTI





## PAGINE DI STORIA DIOCESANA

# CARLO BORROMEO

## E IL CONCILIO PROVINCIALE DI TRANI DEL 1565

**N**ella storiografia sugli esiti della Riforma cattolica emerge la fisionomia di Carlo Borromeo come il modello di vescovo prefigurato dal Concilio di Trento. L'allora arcivescovo di Milano, infatti, mise a frutto tutti gli strumenti previsti dai deliberati tridentini, dalla predicazione alla residenza in diocesi, dalla visita pastorale allo svolgimento del sinodo e alla sollecitudine per la formazione del clero e per la disciplina del popolo, sì da delineare la figura del vescovo ideale della riforma attesa dalla cristianità.

Al suo esempio si rifaranno molti vescovi, con i quali furono frequenti i contatti epistolari, come documenta il copioso carteggio conservato dalla Biblioteca Ambrosiana di Milano. E allorché il Borromeo celebra nel 1565 il primo Concilio provinciale, la legislazione che ne derivò divenne fonte per i presuli di altre province.

Interessante, pertanto si rivela l'*Epistolario di San Carlo*, che comprende lettere scambiate anche con i vescovi pugliesi, i quali si rivolgono al cardinale per consigli e pareri nell'ottica della Riforma cristiana, nonché per chiedergli copia degli Atti dei suoi sinodi.

Con missiva del 19 ottobre 1566, ad esempio, l'arcivescovo di Bari gli scrive che gli è giunto «*il Volume delli decreti et riforme del suo synodo Provinciale [...] con mia grandissima consolazione sì per l'utile segnalato ch'è servito del Signor Dio ne potrò cavare insieme col mio clero*».

Venuto a sapere della sua prossima elezione a vescovo di Gravina, con missiva del 17 luglio 1568 Francesco Bossi se ne lamenta con il Cardinale, non solo per il gravoso impegno che lo attenderebbe, in quanto la «*Chiesa nel Regno deve ordinariamente combattere con li Popoli, con li Baroni, col Viceré, et con altri Signori temporalì*», ma perché non si sente all'altezza del compito; Carlo Borromeo lo incoraggia affermando che «*quella luce che apparì ai pastori che vigilavano sopra i greggi loro, insegnerà anche a Vostra Signoria mentre si troverà nella vigilia del suo gregge quello che haverà a fare ben curarlo et custodirlo*». Gli dà alcune istruzioni di carattere generale, promettendo di inviargli gli Atti del sinodo diocesano che vedrà la luce a breve.

A sua volta Tullio Gallio, arcivescovo di Manfredonia, il 2 novembre 1566 scrive al Borromeo di aver ricevuto il «*volume del suo concilio Provinciale, il quale è stato d'allora in qua lo studio et il trattenimento mio, essendomi parso di non poter*



Milano, Biblioteca Ambrosiana

*sopra altro libro non solo informar meglio l'animo mio alla pietà cristiana, ma imparar a regger questo poco gregge che Dio mi ha dato in cura*».

In quanto alla diocesi di Trani, l'*Epistolario di San Carlo* comprende una lettera del Borromeo al Cardinale di Trani dell'11 agosto 1566, e cinque lettere del Cardinale di Trani al Borromeo, scritte tra il 17 agosto 1566 e il 30 ottobre 1568.

Il titolo di "cardinale di Trani" è da riferire a Giovanni Bernardino Scotti, che nel 1555 Paolo IV volle con sé a Roma, creandolo arcivescovo di Trani e cardinale; gli affidò numerosi incarichi nella curia pontificia prima di trasferirlo alla cattedra vescovile di Piacenza il 3 agosto 1559. Scotti, quindi, manterrà solo formalmente la sede di Trani, in quanto negli anni 1555-1559 la diocesi è governata di fatto da Giovanni Battista de Hogeda, che nel 1559 gli succederà ufficialmente. Considerando che la corrispondenza con il Borromeo la si ha quando Scotti è già da sette anni a Piacenza, è verosimile che le missive tra i due non abbiano riguardato problematiche attinenti alla diocesi pugliese.

A livello di fonti epistolari, dunque, non emergono contatti tra il Borromeo e i presuli tranesi. Ma degli indizi, legati alla celebrazione di un concilio provinciale, lasciano aperto uno spiraglio. Vediamo, infatti, che, l'arcivescovo Giovanni Battista de Hogeda convoca un concilio provinciale per la metropoli di Trani, che si svolse dal 18 al 20 ottobre 1565.



La sala lettura della Biblioteca Ambrosiana

Nello stesso periodo era in atto il concilio provinciale che il Borromeo celebrò a Milano dal 10 ottobre al 3 novembre 1565. Ci fu qualche relazione tra i due eventi? Non sappiamo. Ma, come già ricordava Giuseppe Di Molfetta, non è da ritenere casuale il fatto che **l'archivio storico della diocesi milanese conservi l'unica copia superstite degli Atti del concilio di Trani**. Se non è casuale, come spiegare la presenza di tali Atti nell'archivio milanese? Sarà stato il Borromeo a chiederne copia, considerando il suo interesse a seguire le vicende della riforma cattolica? Oppure sarà stato il presule di Trani ad inviargli il documento, magari per avere il parere di un personaggio di punta della Chiesa sui risultati emersi dall'assise da lui convocata.

Un altro tenue filo di collegamento si potrebbe vedere nella partecipazione al concilio provinciale di Milano di Giovanni Bernardino Scotti, vescovo di Piacenza, ma che conserva l'appellativo di "Cardinale di Trani": in quella sede non mancò di manifestare la sua avversione a quello che gli sembrava un "imperialismo pastorale" del Borromeo; quest'ultimo, infatti, mirava a irrobustire la giurisdizione metropolitana, nella consapevolezza che un'azione di rinnovamento limitata alla diocesi milanese sarebbe stata soffocata dalla persistenza della prassi abusiva dei territori circostanti.

Questo suo orientamento connota anche il concilio provinciale di Trani, che ridimensiona il ruolo dei suffraganei, risultando questi schiacciati tra il clero diocesano e il concilio: dal basso, infatti, il clero può impugnare qualunque decisione coattiva dinanzi al concilio, riducendo il vescovo all'impotenza; dall'alto, sia l'arcivescovo che il concilio hanno giurisdizione sugli atti e sui comportamenti dei suffraganei.

Al di là di questi indizi, anche a livello di contenuti, una luce maggiore potrebbe venire dal reperimento di ulteriore documentazione nell'archivio diocesano tranese, che, come scriveva Giuseppe Di Molfetta, «custodisce reliquie della corrispondenza del cardinale Borromeo, ma non col de Hogeda», senza però riportare una specifica citazione archivistica. Necessita, dunque, uno scandaglio supplementare, alla ricerca di quelle "reliquie" che potrebbero illuminare i rapporti tra il Borromeo e la nostra diocesi.

PIETRO DI BIASE

## BIBLIOGRAFIA

- G. PANZERI, *Carlo Borromeo e la figura ideale del vescovo della Chiesa tridentina*, «La Scuola Cattolica», 124 (1996) 5, pp. 685-731.
- S. MANGIALARDI, *Il rapporto epistolare tra san Carlo Borromeo e i vescovi pugliesi*, in «Archivio Storico Pugliese», LXVIII (2015), pp. 139-180.
- Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 91 (2018).
- G. DI MOLFETTA, *I concili provinciali di Trani e Salpi dal 1565 al 1589*, in P. di Biase (a cura di), *Vescovi disciplinamento religioso e controllo sociale. L'arcidiocesi di Trani fra medioevo ed età moderna*. Atti del Convegno di Studi (Trinitapoli, Auditorium dell'Assunta, 20-21 ottobre 2000), Bari 2001.
- P. DI BIASE, *Vescovi clero e popolo. Lineamenti di storia dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie*, Barletta 2013.



Trani, Cattedrale



# OLTRE IL RECINTO

## DIOCESI

### RIAPRE LA CATTEDRALE DI TRANI

#### La basilica torna fruibile dopo due anni di lavori

Giovedì 28 marzo è la data ufficiale di riapertura al culto della Basilica superiore della Cattedrale di Trani. Sarà infatti la Messa



Crismale, celebrata dall'Arcivescovo alle ore 10,00 a ridare il via alle funzioni liturgiche, inibite per circa due anni per la messa in posa di lavori che riportassero in sicurezza il tetto del transetto, rendendo inagibile il presbiterio e il suo conseguente uso. Grande gioia non solo per i numerosi turisti, ma soprattutto per la comunità diocesana

e per il suo presbiterio che vede tornare in uso la Cattedrale della Diocesi, particolare fulcro della vita liturgica della comunità guidata dal pastore Mons. D'Ascenzo.

I lavori, progettati e diretti dai professionisti Enrico Cassanelli, Giorgio Gramegna ed Enrico Parente, hanno richiesto il montaggio preliminare di impalcature esterne nei pressi della zona absidale, per procedere anzitutto ad indagini conoscitive sullo stato dei luoghi e successivamente ai lavori di manutenzione della zona presbiterale. Nel 2010 fu effettuata la sistemazione del tetto a capriate della navata centrale, ma non di quella ad essa trasversale, attuata appunto in questi anni, dal 2022 ad oggi. La Cattedrale torna allora a risplendere nella sua austera e romanica forma, permettendo così ai fedeli di poter pregare di nuovo al suo interno, nonostante fossero accessibili al culto la cripta di Santa Maria e quella di San Nicola. Sarà proprio nella Basilica superiore che si vivranno anche i momenti della pietà popolare legati alla Settimana Santa, tra cui l'accoglienza del simulacro della Vergine Addolorata, e la processione penitenziale cittadina detta "dei Misteri", la sera del venerdì santo. Per lo smontaggio delle impalcature esterne, bisognerà attendere ancora qualche mese. (Maurizio Di Reda)

### PERCORSO DI FORMAZIONE DISCERNERE E ABITARE I LUOGHI DELLA CURA E DELLA PROSSIMITÀ

Il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati in collaborazione con l'Ufficio diocesano Famiglia e Vita promuovono un ciclo di due incontri di formazione rivolti ad operatori pastorali, sacerdoti, religiosi/e, fedeli ed a quanti hanno a cuore il bene della famiglia.

Tra i vari obiettivi di questi incontri se ne evidenziano alcuni:

1. aiutare i presenti a farsi sempre più sensibili ed attenti a discernere e abitare quei luoghi delle varie fragilità matrimoniali;
2. fare il punto sulla pastorale dei separati, dei divorziati e di quanti sono passati a nuova unione;

3. favorire un discernimento attento e un accompagnamento permanente nell'azione pastorale della comunità diocesana dei futuri sposi verso una maggiore consapevolezza del sacramento del matrimonio, da compiere come scelta libera, responsabile e ponderata per "prepararsi alla vita matrimoniale" e non al solo giorno del matrimonio.

Il breve percorso, inoltre, si propone di incoraggiare cammini comuni che abbiano come fine l'attenzione alle persone nelle loro diverse situazioni in un orizzonte formativo e spirituale di trasmissione dei valori della fede, con l'auspicio di alimentare il desiderio di famiglia e rendere disponibile il lieto annuncio del Vangelo della famiglia a quei fedeli "segnati da un amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza" (cfr. AL 291). Ogni incontro sarà di carattere esperienziale e laboratoriale favorendo in tal modo uno scambio di esperienze e la partecipazione dei presenti.

Il primo incontro di formazione sarà domenica 14 aprile, sul tema "Le relazioni familiari tra cura, servizio e discernimento", e si terrà presso il salone del Santuario della Madonna dello Sterpeto in Barletta, sede dotata di ampio parcheggio, con inizio alle ore 17.30. Per l'approfondimento scansiona il QRcode. (Don Emanuele Tupputi)



### SU TV2000 E RADIO INBLU2000 IL CAMMINO SINODALE DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

Due programmi, uno radiofonico su RadiolnBlu2000 (canale 728 ddt), l'altro televisivo su TV2000 (canale 28 ddt) dal titolo "In Cammino", andati in onda giovedì 22 febbraio, in cui si è parlato del Cammino sinodale all'interno dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

E' ormai noto che, da alcuni anni, a seguito dell'impulso dato da papa Francesco, le Chiese che sono in Italia, come quelle della Chiesa universale, sono impegnate a vivere un percorso, un "cammino" appunto, teso alla riscoperta della dimensione sinodale della vita credente.

Tv2000, l'emittente televisiva della Conferenza Episcopale Italiana, assieme a RadiolnBlu2000, ogni giorno dedica uno spazio di racconto, di confronto e di dialogo, per seguire il percorso sinodale in corso, per condividere le esperienze diocesane più interessanti, per approfondire i processi innovativi avviati dalle Chiese locali. "In cammino", programma condotto da Enrico Selleri, sta seguendo con passione e partecipazione le tappe di



questo viaggio destinato a condurre nel futuro la comunità dei credenti. E lo fa lasciandosi interrogare dalle difficoltà che le comunità incontrano e dando testimonianza, nello stesso tempo, della vitalità della Chiesa italiana, della ricchezza dei suoi carismi e dei suoi ministeri.

Il 22 febbraio è stata la volta del racconto di quanto sta accadendo nella comunità ecclesiale di Trani-Barlette-Bisceglie.

I programmi hanno visto la partecipazione di:

- **Mons. Leonardo D'Ascenzo**, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
- **Don Vincenzo Di Pilato**, Responsabile della Équipe del Percorso Diocesano di Formazione (PDF)
- **Suor Roberta Decleva**, referente diocesana per il Cammino sinodale
- **Paola Chiariello**, componente Équipe del PDF
- **Mariateresa Gattullo**, referente diocesana per il Cammino sinodale

Per rivedere il programma televisivo scansiona il QRcode. (Nicoletta Paolillo)

## CEP. PREOCCUPAZIONE PER L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA. NOMINA PER LA CONDIOCESANA MARIA BISCEGLIE. AD APRILE LA VISITA AD LIMINA

**Alcuni passaggi del comunicato della Conferenza Episcopale Pugliese:**

«Si è tenuta presso il Seminario Regionale "Pio XI" a Molfetta il 27 e il 28 febbraio l'assemblea ordinaria dei Vescovi pugliesi. (...) Nel corso della riunione i presuli si sono confrontati sul cammino sinodale regionale e nazionale aiutati dalla Prof.ssa Annalisa Caputo e dal Dott. Gabriele Camillo, referenti regionali per il cammino sinodale.

Nella mattinata del 28 febbraio i vescovi, nel desiderio di approfondire i punti di forza e i limiti della proposta di legge circa le "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione", si sono confrontati sul tema aiutati dal contributo autorevole del Prof. Alessandro Torre (Professore ordinario di Diritto Costituzionale nel Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"). È emersa la preoccupazione che tale iniziativa legislativa possa minare quel principio di uguaglianza caro alla Costituzione e vitale per il cammino del nostro Paese e si è formulato l'auspicio che il dibattito parlamentare possa essere pacato e articolato per il bene della comunità nazionale. (...) Nello stesso tempo, hanno dato il benestare per la nomina a Delegata regionale del MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) di Maria Bisceglie. (...) Approssimandosi la Visita ad limina Apostolorum fissata nei giorni dal 15 al 19 aprile, i Vescovi nel predisporre il programma degli incontri con il Santo Padre e con i Dicasteri della Curia

Romana, hanno ribadito il valore di questo appuntamento che potrà far crescere le Chiese nella comunione con il successore dell'Apostolo Pietro».

## TRANI

### MUSICAE SACRAE: IL FESTIVAL DI MUSICA SACRA

Ritorna la nuova stagione dell'accademia Internazionale dell'orchestra Filarmonica Del Mediterraneo di Trani

L'Accademia Internazionale dell'Orchestra Filarmonica del Mediterraneo di Trani, nata in seno all'associazione culturale e musicale Hermes, ha esordito il 2 marzo con la nuova stagione concertistica in via di svolgimento a Trani presso l'Auditorium San Luigi con una programmazione che, da marzo a maggio, si articolerà in un Festival di Musica Sacra e in pregevoli concerti cameristici per un totale di 13 eventi.



Il concerto inaugurale è stato organizzato in collaborazione con la curia arcivescovile. L'Accademia si è ispirata alla figura di Papa Pio XII e per questo si è deciso di intitolare il festival *Musicae sacrae*, il cui titolo fa riferimento alla XXXI enciclica pubblicata dal pontefice nel 1955 e dedicata alla disciplina e all'ordinamento della musica sacra.

La prima serata è stata dedicata all'esecuzione di una delle composizioni più emblematiche dell'intero repertorio sacro ovvero il Requiem di Mozart. Il Requiem è una composizione musicale intrecciata alla liturgia che in passato era celebrata in lingua latina ma nello specifico è una Missa pro defunctis organizzata in un composito insieme di brani, atti alla celebrazione della memoria del defunto.

Ha diretto l'orchestra il maestro Giuseppe Monopoli mentre i testi sono stati recitati dall'attore Antonio Memeo. Interessante è il tratto cosmopolita dell'Accademia con musicisti provenienti da tutte le parti del mondo. Il pubblico ha espresso gradimento applaudendo con entusiasmo. (Carla Anna Penza)

### LAB ECOMUSEALE DI MAPPATURA DI COMUNITÀ

**Legambiente Trani organizza un laboratorio per la valorizzazione di Boccadoro**

Il 12 febbraio presso l'associazione Legambiente Trani, si è tenuto il secondo appuntamento del Laboratorio Ecomuseale di Boccadoro, zona situata tra Trani e Barletta, considerata la "terra di nessuno" e per questo motivo è diventata meta ideale per lo scarico dei rifiuti. L'intento di questo incontro, aperto a tutta la cittadinanza, è stato quello di contribuire alla valorizzazione





della città creando una mappa di un EcoMuseo il cui tema è "Ecomuseo della Pietra e dell'Acqua", con focus sulla valorizzazione delle tradizioni, culture, paesaggi e relazioni che caratterizzano la zona umida di Boccadoro, unica area naturale e preziosissimo scrigno di biodiversità ancora intatta in città, e la sua connessione con il centro storico, attraverso la Costa Nord.

Creare una mappa di comunità significa creare una "carta d'identità" di un territorio secondo la percezione

che di esso hanno le persone che vi abitano. Il patrimonio, il paesaggio, i saperi in cui la comunità si riconosce e che desidera trasmettere alle future generazioni vengono mappati, ovvero rappresentati su una carta. Creare una mappa di comunità significa anche avere uno strumento ampiamente utilizzato in ambito ecomuseale e che, attraverso questo, è possibile sviluppare nei cittadini una consapevolezza del valore del proprio territorio e dell'importanza di tutelarne e valorizzarlo.

Durante l'incontro si è ripercorso tutto il lavoro fatto a Boccadoro iniziato nel 2021 con la fase di ricognizione dell'ecomuseo del nord barese. Successivamente si sono svolti exploring clean-up, la piantumazione di più di 200 alberi, visite guidate, una serie di eventi come laboratori ecomuseali, mostre fotografiche e nell'agosto del 2023 è anche partito il progetto ESC - Corpo Europeo di Solidarietà - "Radici", ideato dai volontari di Legambiente Trani che hanno denunciato lo stato di degrado in cui versa il litorale nord della città di Trani.

Nel 2024 si è deciso che si svolgeranno monitoraggi sul posto, saranno intervistate persone che conoscono la storia di Boccadoro, si ricostruirà la presenza delle acque, ci saranno vari incontri con le diverse realtà associative e sarà infine creata una brochure informativa della zona. Inoltre già a febbraio è partito un contest artistico dal nome Wild Palette per creare un museo artistico a cielo aperto in cui saranno esposte le varie opere d'arte creati dagli artisti locali. Il fine ultimo di questo progetto è quello di portare a termine tutti questi progetti affinché Boccadoro diventi un EcoMuseo riconosciuto dalla Regione Puglia. (Carla Anna Penza)

## OMAGGIO A NAPOLI. L'ASSOCIAZIONE ORIZZONTI TRA MUSICA E SOLIDARIETÀ IN COMBINE CON DON TONINO BELLO E IL COMUNE, UN SUCCESSO

Comunque vada sarà un successo. Un vecchio adagio citava una frase che mai come adesso è reale: successo di solidarietà e arte erano nei programmi e successo di solidarietà e arte ci sono stati. Venerdì 9 febbraio presso l'Auditorium Mons. Pichierri della Chiesa di San Magno in Trani, si è svolto quello che molti hanno definito: l'evento oltre l'invisibile.

Già da tempo l'Associazione Orizzonti di Trani, quotidianamente impegnata nel sostenere i più indigenti tra sostegno alimentare e sanitario, stava pensando ad un evento come forma di gratitu-

dine verso i più generosi; oggi è una realtà. Più di 500 persone hanno assistito ad uno spettacolo dal titolo "Omaggio a Napoli" ed inscenato dalla compagnia teatrale dell'associazione solidale Don Tonino Bello di Molfetta con il patrocinio del Comune di Trani.

Un momento per ricordarci degli "invisibili" e di quanto sia importante fare del bene e non soltanto riceverlo vista la situazione critica dell'oggi in termini di povertà - ha commentato il Dott. Angelo Guarriello presidente di

Orizzonti - che insieme alla Prof.ssa Francesca Altamura presidente dell'Associazione intitolata al Venerabile Don Tonino Bello hanno dato il benvenuto ai numerosi presenti e sostenitori di questo evento.

La commedia napoletana, i più grandi successi partenopei, video introduttivi e tante risate a far da comune denominatore a più di 2 ore di spettacolo intrise di gioia e solidarietà. Il ricavato della serata devoluto alle opere di bene di Orizzonti. Oggi da Trani giunge un appello fortissimo: fare squadra per qualcosa di bello, per chi è meno fortunato richiamando il pensiero del medico dei poveri San Giuseppe Moscati: "Non la scienza, ma la carità ha trasformato il mondo". (Stefano Patimo)



## BARLETTA

### IL G7 IN CITTÀ

Rumors, entusiasmo e ansia. Al momento non ci sono notizie ufficiali da parte dell'amministrazione o dell'organizzazione del G7, ma si vocifera che oltre a uno degli eventi collaterali, l'apertura ufficiale del forum intergovernativo, che avrà luogo nella splendida Borgo Egnazia dal 13 a 15 giugno, si potrebbe tenere proprio nel castello di Barletta. Le indiscrezioni sull'argomento giungono proprio dal fatto che oltre a esserci state riunioni tra i membri dell'amministrazione e vari responsabili, la città della Disfida sia stata oggetto di visite nelle scorse settimane: il 21 feb-



braio un elicottero di Stato, è atterrato prima vicino al Castel del Monte, ad Andria, poi sul prato dello stadio "Puttilli" di Barletta, con a bordo del velivolo una delegazione della presidenza del Consiglio dei Ministri e dell'Aeronautica, in visita nella provincia di Barletta-Andria-Trani.

Il maniero barlettano, quindi, potrebbe essere la cornice che ospiterà i leader mondiali, il famoso gruppo dei sette (G7) formato da Italia, Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti d'America, oltre ai due vertici dell'Unione Europea, per la serata di apertura che comprende una cena di gala e un concerto.

Ma di tutto questo, nulla di certo... Al momento l'unica sicurezza per la città della nostra Diocesi, è solo quella che il 23 e 24 maggio, si svolgerà il "G7 della filosofia e dell'intelligenza artificiale", durante il quale i filosofi dei sette Paesi più industrializzati, dialogheranno sull'intelligenza artificiale e sulla multiculturalità. Attese, indiscrezioni e certezze filosofiche. Il tutto, grande motivo di orgoglio per la zona del Nord barese, che avrà tanto su cui lavorare in attesa del grande evento, del quale daremo sicuramente aggiornamenti nei prossimi numeri del nostro mensile. (Savio Rociola)

## BISCEGLIE

### LA PROFESSIONE PERPETUA DI SUOR PASCASIE NDAYISHIMIYE

Nella mattinata di domenica 17 marzo, nella parrocchia San Silvestro, durante la celebrazione eucaristica delle ore 11.00, presieduta dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, suor Pascasie Ndayishimiye, della Congregazione delle Suore Francescane di Nostra Signore del Monte, ha emesso la professione solenne. Suor Pascasie ha emesso la professione nelle mani della Superiora Generale, Suor Consolata Sibomana. Fa parte di una comunità di tre consacrate (le altre due sono Suor Filomena e Suor Leonie), di nazionalità Burundese.

Esse sono a Bisceglie dal dicembre 2022 e svolgono il ministero presso il Centro Anziani Storelli e la Scuola di infanzia Gesù Fanciullo, oltre che porgere la collaborazione alla parrocchia San Silvestro. (Nicoletta Paolillo)



### "LA FEDELTÀ DEL TUO AMORE È PER SEMPRE". 25° ANNIVERSARIO DI PROFESSIONE RELIGIOSA DI SUOR MARIANA

La festa liturgica della Presentazione del Signore si celebra il 2 febbraio, lo stesso giorno della Giornata Mondiale della Vita Consacrata, istituita da Giovanni Paolo II nel 1997, e in questo ambito festivo nel Tempio San Giuseppe, la comunità religiosa Ancelle della Divina Provvidenza si sono unite nel ringraziamento per la celebrazione del 25° anniversario di professione religiosa di Suor Mariana Laura Silvero Zorn. Erano presenti il personale amministrativo e sanitario dell'Ospedale Don Uva e le associazioni AVO Don Uva e UNITALSI.

L'Eucaristia è stata presieduta da S.E. mons. Vincenzo Pisanello, Vescovo della Diocesi di Oria e Commissario Apostolico della Congregazione e concelebrata da S.E. mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie.

Di seguito riportiamo alcune brevi parole dell'omelia:

«Oggi dobbiamo ricordare, innanzitutto, la fedeltà di Dio alla sua creatura consacrata. Dio è stato fedele alle sue promesse: ti è stato accanto, anche quando non ne sentivi la presenza; ha protetto la tua vocazione, ti ha offerto innumerevoli occasioni di intimità spirituale, ti si è presentato nei bisogni e nelle sofferenze, ti ha fatto contemplare la grandezza dell'obbedienza, la libertà nella povertà, l'amore universale nella castità. Ti ha riempito di gioia nel farti sentire Sua figlia. E tanto altro ancora ti ha donato la fedeltà di Dio alle Sue promesse. E la tua risposta di fedeltà ha attinto e dovrà attingere sempre di più alla fedeltà di Dio, non quella astratta, teorica, ma quella concreta, quotidiana, quella fatta di piccole ma preziose delicatezze. Loda il Signore che ti è stato fedele e lodaLo anche perché tu Gli sei stata fedele e lo vuoi essere ancora di più!».

Venticinque anni fa, suor Mariana si è consacrata volontariamente al Signore, vivendo secondo lo stile di vita dei consigli evangelici, soprattutto sotto il carisma dell'Istituto Ancelle della Divina Provvidenza, nell'apostolato con gli ammalati, "ultimi tra gli ultimi" con il fermo proposito di rendere presente il Regno dei Cieli in mezzo a loro, affinché cercando la gloria di Dio e la santificazione degli uomini, come religiosa, la sua testimonianza di vita possa illuminare l'orizzonte, in modo che molti uomini e donne ammalati possano trovare la via di Cristo e abbracciarlo con fede dalla loro malattia. Oggi la gioia di quel giorno si rinnova e rive tra noi, soprattutto perché il Signore continua a essere fedele alle sue promesse e la sua mano provvidente non si è allontanata da suor Mariana. (Suor Santina Sabia)



### TORNA A BISCEGLIE IL "PATEAT UNIVERSIS", IL MANOSCRITTO CINQUECENTESCO CHE SANCIVA LA LIBERTÀ DELLA CITTÀ

**Il Sindaco Angarano: "Felici e orgogliosi di aver preservato un pezzo pregiatissimo della nostra storia"**

Il "Pateat Universis", antico manoscritto pergameneo datato 1513, fa finalmente ritorno a Bisceglie dopo un accurato restauro conservativo. Il Sindaco di Bisceglie Angelantonio Angarano e l'Assessore alla Cultura Emilia Tota hanno infatti ritirato lo storico documento dall'Archivio di Stato di Bari nel corso di un incontro con il Direttore, Dott. Adriano Buzzanca.

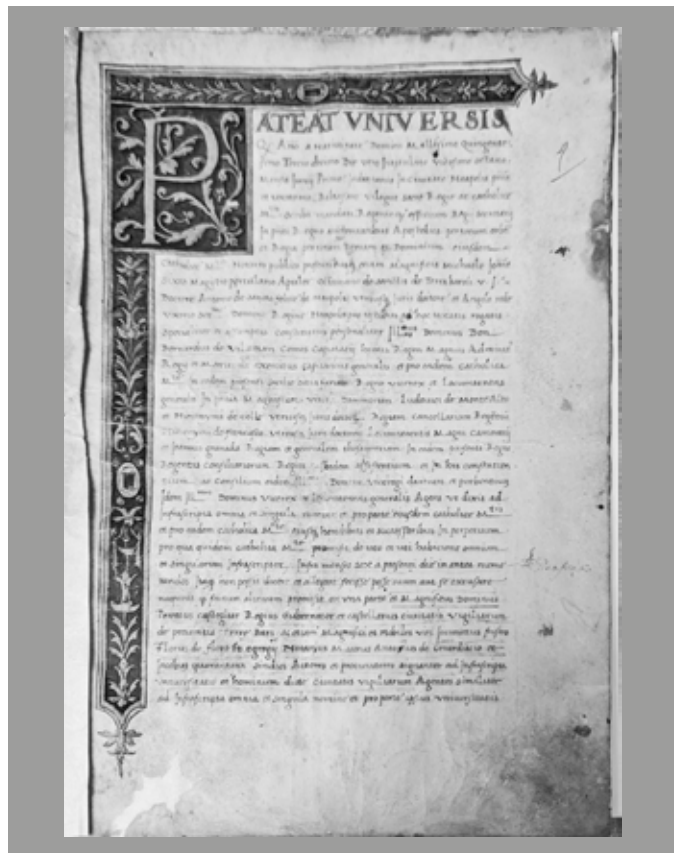
L'antico codice simboleggia la conquista della libertà di Bisceglie poiché reca il privilegio della Città, conquistato a caro prezzo.



zo, di sottrarsi al sistema feudale, con tutte le limitazioni che comportava, e di essere assoggettata solo al Regio Demanio.

Il prezioso manoscritto, tornato in possesso del Comune nel 2013, versava in mediocre stato di conservazione ed è stato così necessario un intervento conservativo autorizzato dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia e Basilicata ed eseguito dalla Dott.ssa Martina Moroni del Laboratorio di Restauro dell'Archivio di Stato di Bari, in collaborazione con il Dipartimento di Studi Umanistici e quello di Scienze della Terra e Geoambientali dell'Università di Bari "Aldo Moro", a coronamento di una proficua interlocuzione avviata dall'Amministrazione Angarano già nel 2018.

«Siamo felici e orgogliosi di aver contribuito a preservare un pezzo pregiatissimo della nostra storia, un documento di inestimabile valore che testimonia il coraggio e la determinazione di Bisceglie nel perseguire la propria autonomia e libertà», ha dichiarato il Sindaco Angarano. «Poter ammirare il *Pateat Universis* e riportare a casa questa preziosa testimonianza è una emozione indescrivibile. Con le dovute cautele, esporremo il manoscritto nella biblioteca comunale "Mons. Pompeo Sarnelli", dove i



lavori di riqualificazione sono terminati e stiamo ottemperando alla gestione, con l'obiettivo di riaprire quanto prima. Il nostro intento è che il recupero del *Pateat Universis* sia solo l'inizio di un nuovo corso di recupero, valorizzazione del nostro patrimonio storico e culturale di maggiore pregio, per poterne agevolare la fruizione collettiva», ha sottolineato il Primo Cittadino di Bisceglie. «Un caloroso ringraziamento va al Direttore dell'Archivio di Stato di Bari, Dott. Adriano Buzzanca, e ai predecessori Dott.ssa Antonella Pompilio e Cav. Michele Grimaldi, che hanno reso possibile il recupero del manoscritto. La nostra gratitudine va altresì al Laboratorio di Conservazione e Restauro e alla Dott.ssa Moroni, alla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia e Basilicata, al Dipartimento degli studi umanistici e al Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali dell'Università di Bari "Aldo Moro", ha concluso il Sindaco Angarano. (Dalla Redazione)

## CORATO



**AVVISO SACRO**

# Venerdì Santo Corato

**29 marzo 2024**

Parrocchia San Giuseppe  
ore 04:00  
Momento di preghiera  
presieduto da don Giuseppe Tarricone  
e animato dai confratelli  
dalle consorelle e devoti-portatori  
della Confraternita San Giuseppe

ore 04:50  
Processione penitenziale  
di Maria SS.ma Addolorata

ore 10:30  
Rientro della processione

ore 16:00  
Processione penitenziale  
dei Misteri

Via Roma (ang. Corso Garibaldi)  
ore 21:00  
Inizio del percorso a luci spente  
nelle vie del centro storico

Parrocchia San Giuseppe  
(piazza antistante)  
ore 22:00  
Via Crucis cittadina  
presieduta dal  
coordinatore zonale  
don Antonio Maldera  
e animata dalle  
comunità parrocchiali  
e dal coro della  
Parrocchia San Giuseppe

Marce funebri eseguite dalla  
Banda città di Corato "Raffaele Miglietta"  
diretta dal M° Giorgio Loiodice

Il Priore  
Avv. Benedetto Antonio Calvi

Il Padre spirituale  
Sac. Giuseppe Tarricone

[www.settimanasantainpuglia.it](http://www.settimanasantainpuglia.it)  
[www.settimanasantacorato.it](http://www.settimanasantacorato.it)



**AVVISO SACRO**

# Sabato Santo Corato

**30 marzo 2024**  
Parrocchia Santa Maria Greca

Ore 06:30  
Momento di preghiera presieduto  
da don Vincenzo Bovino  
e animato dai confratelli, consorelle  
e devoti-portatori dell'Arciconfraternita  
di Santa Maria Greca

Ore 06:50  
Processione di  
Maria SS.ma della Pietà

Ore 12:00  
Rientro della  
processione

Marce funebri eseguite dalla  
civica orchestra di fiati  
"Emilio Silvestri"  
città di Corato in Puglia  
Responsabile artistico  
M° Giuseppe Di Tommaso

Il Priore  
Sig. Pasquale Nocca

Il Padre spirituale  
Sac. Vincenzo Bovino

[www.settimanasantainpuglia.it](http://www.settimanasantainpuglia.it)  
[www.settimanasantacorato.it](http://www.settimanasantacorato.it)

## MARGHERITA DI SAVOIA

### UNA TESI DI LAUREA SUL PATRIMONIO INDUSTRIALE DISMESSO DELLE SALINE E SUL MAGAZZINO NERVI

Margherita di Savoia, la Zona Umida, le Saline, il Capannone Nervi e le sue pertinenze al centro della tesi di laurea di due studentesse della facoltà di architettura dell'Università degli Studi della Basilicata, sede di Matera.

Si chiamano Anna Lorusso ed Angela Manicone e sono entrambe di Altamura: stanno lavorando ad una tesi il cui titolo è *"Il patrimonio industriale dismesso delle Saline di Margherita di Savoia"*.



ia", relatori il Prof. Antonio Monte e la Prof.ssa Antonella Guida, correlatore il Prof. Giuseppe Francesco Rociola. Una tesi scritta a quattro mani il cui tema principale è lo studio delle Saline di Margherita di Savoia con riferimenti dettagliati al suo patrimonio architettonico e con particolare attenzione al tema dell'archeologia industriale ed al valore paesaggistico ed ambientale della Zona Umida.

«Ad attirarci – affermano le due laureande – è stata soprattutto la presenza del Magazzino Nervi, uno dei primi esempi di edificio a copertura parabolica progettati e costruiti negli anni '30 da Pierluigi Nervi, uno degli ingegneri italiani più famosi di tutti i tempi nonché un autentico innovatore che ha lasciato tracce molto importanti in questo territorio».

Il primo contatto è avvenuto nel marzo dello scorso anno tramite una richiesta inoltrata ad Atisale e grazie alla disponibilità della Dott.ssa Marina Marrone, responsabile Legale e Affari Generali dell'azienda, e degli ingegneri Antonio Valentino ed Angelo Delvecchio. Successivamente un ulteriore passo è stato compiuto in virtù del solido legame di stima professionale ed amicizia esistente tra il Prof. Monte ed il responsabile dell'UTC del Comune di Margherita di Savoia, arch. Paolo Camporeale.

Particolare attenzione nel lavoro di ricerca delle due studentesse è stata rivolta alle officine ed alla centrale elettrica: «La mia analisi – afferma Anna Lorusso – si è incentrata soprattutto sul progetto di riqualificazione e rifunzionalizzazione delle officine: si tratta di manufatti realizzati nello stesso periodo del Capannone Nervi e che hanno rappresentato per decenni il centro industriale delle saline». Aggiunge Angela Manicone: «La centrale elettrica ha un valore molto importante poiché i due generatori della Salina di Margherita di Savoia sono stati realizzati dalla ditta "Franco Tosi" di Legnano, tra i pionieri nel settore dei generatori diesel, seguendo una tecnologia decisamente all'avanguardia per l'epoca e rappresentano dei preziosi reperti di archeologia industriale».

Nel corso della loro ultima visita a Margherita di Savoia le due laureande sono state ricevute dal Sindaco, Avv. Bernardo Lodi-

spoto, che ha rivolto loro un affettuoso augurio e parole di incoraggiamento per il lavoro che stanno conducendo nel nostro territorio: «Siamo orgogliosi che queste due brillanti studentesse dell'ateneo lucano – ha dichiarato il sindaco – abbiano scelto la Salina di Margherita di Savoia per la loro tesi: questo conferma la bontà della nostra decisione di puntare sul Magazzino Nervi e sulle sue pertinenze come un accumulatore culturale per le future prospettive di sviluppo del territorio per un ambizioso progetto che l'amministrazione comunale sta portando avanti di concerto con la Regione Puglia e con l'ausilio del MIBACT e dell'Agenzia Regionale del Demanio. Invito queste due nostre giovani amiche a condividere con la nostra comunità il prestigioso traguardo della laurea». La discussione della tesi è prevista dopo Pasqua. Nella foto sono ritratte le due studentesse (a sinistra Angela Manicone, a destra Anna Lorusso) all'esterno della Università degli Studi (Dalla Redazione)

## SAN FERDINANDO DI PUGLIA

### PROBLEMA RIFIUTI, L'ASSESSORE LOMBARDI "ECCO LE FOTOTRAPPOLE PER CONTRASTARE GLI ABBANDONI"

«Abbiamo attivato un sistema di fototrappole evoluto: sarà essenziale strumento per prevenire e sanzionare l'abbandono indiscriminato dei rifiuti». L'assessore all'Ambiente, Roberto Lombardi, annuncia l'iniziativa dell'amministrazione per monitorare strade urbane e periferie, con rischio di arresto e pene pecuniarie per i trasgressori. Sono tre le stazioni di telecamere dislocate sul territorio, e verranno spostate periodicamente nei siti sensibili individuati. Per i trasgressori, si rischia arresto, con ammenda da mille a diecimila euro (pena raddoppiata se si tratta di rifiuti pericolosi). Il sistema di videosorveglianza utilizza la sovrapposizione delle immagini, per rilevare ogni minimo deposito, con videoregistrazioni gestite da remoto. Nei mesi scorsi, più volte si erano resi necessari interventi di rimozione di rifiuti conferiti illecitamente e sistematicamente, specie



lungo gli accessi per la Strada statale 16 e le altre strade extraurbane prossime al centro abitato. «Il malcostume di qualcuno – spiega l'assessore Lombardi – rischiava di vanificare lo sforzo di un'intera comunità che ha ormai imparato a differenziare con diligenza, per contenere i costi e rispettare l'ambiente. Questi abbandoni infatti finiscono per incidere negativamente sulla percentuale di raccolta differenziata. Malgrado tutto però, possiamo annunciare con vanto di aver superato il 65%, con l'obiettivo di puntare al 70%. Un obiettivo, che potrà essere centrato anche grazie a queste fototrappole». (Michele Mininni)



## TRINITAPOLI

### AL TEATRO PARROCCHIALE B.V.M. DI LORETO GRANDE SUCCESSO DELLA COMPAGNIA "IL L'ATTORE" CON LA COMMEDIA "DITEGLI SEMPRE DI SÌ" DI EDUARDO DE FILIPPO

Grande successo di pubblico per la prima al teatro parrocchiale della Beata Vergine Maria di Loreto a Trinitapoli della commedia in due atti "Ditegli sempre di sì" del grande regista Eduardo de Filippo, messa in scena dalla compagnia "Il L'Attore" gruppo teatrale del circolo Lauretano Anspi, presieduto da mons. Giuseppe Pavone. La compagnia "Il L'Attore" è costituita da un insieme



eterogeneo di giovani dai 14 ai 25 anni che ormai da molti anni si ritrovano per divertirsi e impegnarsi con l'attività teatrale, sotto la curata regia di Francesco Abbattista l'artefice del gruppo teatrale. L'opera, tra le meno note del grande Eduardo, è una commedia molto divertente che, pur conservando le sue note farsesche, suggerisce serie riflessioni sul labile confine tra salute e malattia mentale. Un'opera vivace, colorata, il cui protagonista è un pazzo metodico con la mania della perfezione. Michele è stato per un anno in manicomio e solo la fiducia di un medico ottimista gli ha permesso di ritornare alla vita normale. Tra equivoci e fraintendimenti alla fine ci si chiede: chi è il vero pazzo?

Il cast della commedia è formato da: Davide Latella, Federica Marrone, Antonio Ignazio Mininni, Silvio Caldarola, Nicolò Luce, Michele Peschechera, Martina Pedone, Sebastiano di Fidio, Mariapia Mininni, Antonia De Felice, Maria di Leo, Mariagrazia Mongella, Raffaella Murgolo, Michele Pedone, Gerardo Pappagallo, Michele Leone. La scenografia e costumi di Anna Grazia Di Biase, il trucco e parrucco di Stefano Veneziano, tecnici di scena: Giuseppe Regano, Michele Maggio, Michele Villani, Rosario Acquaviva, Stefano Monterisi, Ruggiero Serafini, Domenico Triglione, Daniele Latella, direzione di Antonella Di Biase. La commedia è andata in scena in replica anche sabato nove e domenica dieci marzo presso il salone parrocchiale. (Michele Mininni)

## DAL VASTO MONDO

### NUNZIO APOSTOLICO IN ITALIA E NELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

Pubblichiamo la nota della Presidenza della CEI a seguito della nomina di Monsignor Petar Rajič a Nunzio Apostolico in Italia e nella Repubblica di San Marino. «Ringraziamo papa Francesco per l'attenzione continua e costante verso le Chiese in Italia. La nomina del Nunzio Apostolico è espressione del particolare vincolo di comunione che si rinnova tra la Sede Apostolica e le

comunità ecclesiali. In questo momento desideriamo esprimere la nostra gratitudine al Cardinale Emil Paul Tscherri per il servizio svolto, in questi sette anni, a favore delle nostre Chiese. È stato un tempo intenso, contraddistinto da profondi cambiamenti che stanno interessando i territori e condizionato anche dalla pandemia. Abbiamo davvero avuto modo di sperimentare la sua preziosa azione e il suo consiglio nel rendere sempre più saldi ed efficaci i vincoli di unità con la Sede Apostolica e nel tessere le relazioni con le Autorità dello Stato. Con gli stessi sentimenti, accogliamo oggi Monsignor Petar Rajič ringraziandolo sin d'ora per il ministero che svolgerà tra di noi. Affidiamo la sua missione ai nostri Patroni San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena». (Ufficio nazionale comunicazioni sociali – foto Siciliani – Gennari/Sir)



### DOMANDA DI FUTURO. I GIOVANI TRA DISINCANTO E DESIDERIO

#### Il messaggio per la 100ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

L'ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Italiana ha diffuso il messaggio per la Giornata dell'Università cattolica del Sacro Cuore, che si celebrerà domenica 14 aprile 2024, nel suo centesimo annuale appuntamento.

Il messaggio intende toccare due temi cari ai giovani in cammino nella contemporaneità: una chiara domanda di futuro in un mondo sempre più orientato verso stravolgimenti culturali, climatici, economici e la disillusione rispetto a un futuro che non offre certezze. Alcune condizioni però, diventano essenziali per assicurare un avvenire privo di incertezze per offrire ai giovani studenti un presente e un futuro da protagonisti: anzitutto la natura ecclesiale dell'Ateneo, da sempre punto di riferimento per i cattolici italiani che fin dalla sua fondazione nella difficile epoca del primo dopoguerra hanno offerto un contributo materiale e spirituale; un doveroso senso di domanda nei confronti di una nuova sfida quale l'intelligenza artificiale che è importante valorizzare insieme alle implicazioni etiche, culturali, sociali ed economiche; in terzo luogo l'urgenza di rendere i giovani artefici di uno sviluppo sostenibile e attento alle necessità di tutti, soprattutto dei più poveri ed emarginati. La sfida, così come contenuto nel messaggio, è quella di "essere protagonisti di una cultura della fratellanza che sappia valorizzare le differenze e disarmare con la solidarietà la violenza che sta distruggendo relazioni e convivenze tra popoli; a ridisegnare il volto dell'umano sfigurato da visioni e modelli che snaturano il senso degli affetti, la dimensione trascendente della vita umana, la domanda di verità e di bene che abita il cuore di ogni donna e di ogni uomo". In conclusione, citando le parole del Pontefice espresse durante il centenario della Federazione Internazionale delle Università Cattoliche, 19 gennaio u.s., è necessario ripartire da un fecondo umanesimo, "quell'umanesimo che fa capire che l'uomo ha dei valori e che vanno rispettati: questa è forse la cosa più bella e più grande delle vostre università". Diventa importante allora, anche per la nostra comunità diocesana, in cammino sinodale verso nuove sfide, sostenere questa importante realtà culturale del nostro Paese. (Maurizio Di Reda)



Arcidiocesi di  
Trani - Barletta - Bisceglie



Comunità del Seminario  
"Don Ugo"



Oblati di  
San Giuseppe



Centro  
Diocesano  
Vocazioni

# **GIORNATA DIOCESANA del MINISTRANTE**

# **Creare Casa**

**Giovedì 25 aprile 2024**

**Santuario Diocesano Maria SS dello Sterpeto - Barletta**

## **PROGRAMMA**

- 09:00 | Accoglienza
- 09:30 | Lodiamo il Signore
- 10:00 | Catechesi
- 10:30 | Gruppo
- 11:15 | Mini-game
- 12:30 | Celebrazione  
Eucaristica
- 13:30 | Pranzo a sacco
- 14:30 | Spostamento nel  
centro storico
- 15:30 | Inizio del corteo
- 16:30 | Premiazioni e saluti finali  
in concattedrale







**ARCIDIOCESI  
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE**  
Ufficio Liturgico diocesano



**CITTADELLA  
SANGUIS CHRISTI**  
Via Arno, 2 - Trani



AVISO SACRO

# LABORATORIO di *Arte Floreale* terzo livello

## Fiori imparare ad adorare

**12-13**  
**aprile 2024**  
primo giorno 15:30-20:00  
secondo giorno 9:00-19:00

**EMANUELA VIVIANO  
CRISTINA CRUCIANI**  
Pie discepole del Divin Maestro

info e iscrizioni cell. 377.3766817 • [info@sanguischristitrani.it](mailto:info@sanguischristitrani.it)





Arcidiocesi di  
Trani-Barletta-Bisceglie  
Uffici diocesani  
Cultura e Comunicazioni  
Sociali, Scuola, Catechistico



CITTADELLA  
SANGUIS CHRISTI  
TRANI

in collaborazione con



# LABORATORIO DI MEDIA DIGITALI



## II LIVELLO

18 | APRILE 2024  
19 |  
20 | ore 16-20



**Marco Calvarese**  
giornalista e fotoreporter CEI



**Domenico Bruno**  
sacerdote e podcaster



**Luciana Impera**  
insegnante e storyteller

### COSA IMPARERAI:

- Progettazione, registrazione, editing e pubblicazione di un podcast da pc
- Tecniche di ripresa video, editing,
- produzione ed esportazione
- Cosa e come scrivere per i social

### REQUISITI MINIMI:

- Buona pratica del pc
- Pc aggiornato almeno al 2020
- Memoria residua pc: minimo 1 GB
- Ram minima pc: almeno 3 GB



**CITTADELLA SANGUIS CHRISTI**

via Arno 2 - Trani

### INFO E ISCRIZIONI:

✉ [info@sanguischristitrani.it](mailto:info@sanguischristitrani.it) ☎ 0883.489.742 - 377.376.68 17

